

L'ALPINO

**Sei stata
splendida,
Cremona**



**SCOGNAMIGLIO, GLI ALPINI NON SERVONO ALL'ITALIA?
MA PER IL KOSOVO SI' !!!**

DAL 1873 AL 1970

Una stupenda collezione, unica nel suo genere, di pregevoli miniature ci propongono l'evoluzione della divisa dell'ALPINO.



"Le Divise dell'Alpino" del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 18 - Lunghezza cm. 8

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925⁰⁰⁰ appoggiano su una base in legno pregiato.

Il Mulo dell'Alpino



Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Altezza cm. 23,5 - Lunghezza cm. 29,5

L'Aquila dell'Alpino

Evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate al di sopra delle quali, volteggia e vigila il superbo animale. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.



"L'Aquila dell'Alpino" dello Scultore Pegoraro
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 46 - Lunghezza cm. 52

L'Alpino 1970 Il Quadro "Tricolore"



Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dim. Statua: Alt. cm. 41 - Lungh. cm. 25
Dim. Quadro: Alt. cm. 69 - Lungh. cm. 55
Cornice in legno pregiato.

Monumento all'Alpino - Brunico -

Riproduzione fedele del famoso e amato monumento.



del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Alt. cm. 42 - Lungh. cm. 29

N.B. - Gli articoli: "ALPINO 1940" e "ALPINO 15/18" pubblicizzati nelle precedenti edizioni, sono ad esaurimento.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

EURO. DI. srl

Via Matilde Serao, 22/A - 10141 Torino • Tel. 011/389.864 - 389.760

Vi prego di mettere a mia disposizione l'opera al prezzo di L. 890.000
in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione

in 8 rate mensili

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

c.a.p. _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____

Firma _____

Numero Verde
167-064231

- n. 1 Collezione n. 6 pezzi
- n. 2 Collezione n. 6 pezzi
- n. 3 Il Mulo dell'Alpino
- n. 4 L'Aquila dell'Alpino
- n. 5 Il Quadro "Tricolore"
- n. 6 L'Alpino 1970
- n. 7 Monumento all'Alpino "Brunico"

Offerta sottoposta a diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento.



In copertina:
uno scorcio
dell'Adunata con
uno dei tantissimi
striscioni che
hanno preceduto
le singole sezioni.

Sommario

Lettere al direttore.....	4
Calendario manifestazioni	6
Gli 80 anni dell'ANA di Vitaliano Peduzzi	7
ADUNATA DI CREMONA	10
RELAZIONE MORALE	30
Storia delle Sezioni: Ivrea di Umberto Pelazza.....	43
Camminaitalia.....	46
Rubriche	
Dalle nostre sezioni	56
Zona franca.....	57
Incontri.....	58
Alpino chiama Alpino.....	60

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
M. Bonomo presidente, M. Baù, S. Bottinelli,
C. Di Dato, C. Fumi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO
tel. 02/62410215

Indirizzo e-mail: info@ana.it
sito internet: www.ana.it

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

Impaginazione/Fotolito: Adda Officine Grafiche S.p.A.
STAMPA: Elcograf S.p.A.

Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 26 giugno 1999
Di questo numero sono state tirate 389.875 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore Generale: Tel. 02/62410212

Segretario Generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione Civile: Tel. 02/62410205

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl
Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino
tel. 011/7711950 - fax 011/755674



Non ci arrendiamo

Dopo Reggio Emilia e la sua Adunata del cappello al cuore, anche Cremona passerà alla storia per un connotato che la caratterizza: è stata l'Adunata della leva. O meglio, dell'esaltazione dei valori della leva.

Sin qui niente di speciale, si potrebbe dire: è logico e naturale che gli alpini, avendo prestato servizio di leva, ne conoscano la valenza formativa e l'arricchimento spirituale e umano che comporta. Ciò che ha stupito, tuttavia, è stata l'adesione corale degli alpini nel difendere, pacatamente, talvolta con ironia ma senza acredine, un servizio che taluni giudicano una tassa, un peso, un fastidio da lasciare soltanto a chi è disposto a subirlo facendosi pagare - come contropartita - da chi non ci sta.

Questo sfilare composto, preceduti da striscioni con slogan che talvolta invitavano al sorriso ("Chi non è buono per il re non è buono nemmeno per la regina..."), o a meditare ("La leva alleva") o a considerazioni amare ("Lasciateci l'onore di servire la Patria"), questo passare martellante degli alpini davanti alle autorità, per ore e ore, senza una sbavatura, senza un momento di stanchezza, ripetendo con la tenacia propria della gente di montagna che no, cari



politici, così non va: ridateci la leva, ridateci i valori che questa comporta. Altri striscioni si riferivano a quanto avviene di fronte a noi, sull'altra sponda dell'Adriatico ("Gli alpini per la leva non vanno bene, ma per il Kosovo sì!): un grido di protesta e di allarme. Di allarme, per la delicata situazione nei Balcani; di protesta perché per operazioni umanitarie vengono impiegati militari "professionisti" addestrati a ben altro, anziché soldati di leva che si sentirebbero altamente gratificati da questa esperienza, come è avvenuto per quelli impiegati in Somalia e in Mozambico che hanno riscosso l'ammirazione degli altri contingenti e la riconoscenza della popolazione locale. Sorge un dubbio: che sia giudicato poco opportuno da certi politici dimostrare che i soldati di leva sono utili, anzi indispensabili. Aspettiamo.

La protesta "degli striscioni" è stata probabilmente meno clamorosa di quella "del cappello al cuore", non è stato il colpo secco d'una cannonata: è stata il rumore sordo d'un temporale lontano che viene portato dal vento e si confonde con altri tuoni e avanza sempre più intenso di rimbombo in rimbombo. Davanti a questa pacifica e democratica ma decisa dimostrazione, il sottosegretario alla Difesa Rivera (peccato che non ci fosse anche lei, signor ministro, ma forse era occupato a ...mandare gli alpini in Albania!) ha affermato convinto che "è necessario creare le condizioni perché gli alpini continuino a esserci". Di sicuro, questa nostra dimostrazione di compattezza e fermezza ha avuto una larghissima risonanza sui media: televisioni e giornali - locali e nazionali - hanno ampiamente raccolto il nostro messaggio, schierandosi - nessuno escluso, ripetiamo: nessuno escluso - dalla parte degli alpini e riconoscendo gli innegabili valori del servizio di leva.

Fa piacere constatare tanto consenso.

Noi, da parte nostra, continueremo l'Adunata della leva inserendo su L'Alpino, ogni mese, la foto di uno dei tanti slogan degli alpini.

Sarà il nostro modo per ribadire che non ci arrendiamo. ★★



Un "bravi" agli alpini impegnati in Albania

Non sono stato alpino, ma mi sento di dirvi "Bravi"! Quello che gli alpini stanno facendo per i kosovari è grande.

Nessuno più di voi può portare aiuto a quella gente, non solo in fatto di medicinali e di vestiario, ma anche di una mano sulla spalla, di un conforto, di una parola amichevole: di una speranza per il futuro.

Nessuno meglio dei nostri alpini può portare tutto questo. Sono orgoglioso di essere italiano.

Guido Anfosso

Capito signori parlamentari?

Poiché voci di questo tenore si continuano a levare dai nostri lettori, sarebbe bene che consideraste quale delitto state commettendo nell'anemizzare gli alpini.

Ricordi di guerra

Vivo in Argentina ma sono nato a Mansuè (TV) nel 1916, ho fatto la guerra in Albania, Grecia e Montenegro con il gruppo Conegliano, div. Julia. Ora con mia moglie ho più tempo per ricordare, grazie anche a "L'Alpino".

Ho visto morire gloriosamente Joao Turolla, degno della medaglia d'Oro (è sul vessillo di Padova, ndr), il capitano Baldassarre, eccellente persona, il tenente Luigi Poli, omonimo del generale-senatore. Dopo tanti anni di guerra eravamo come una famiglia; a me piaceva fare esibizioni come sollevare la bocca da fuoco di 100 kg. e armare il cannone in 18 secondi. E poi ricordo la mula Sciocca, ribelle al morso, uscita dal combattimento dopo quattro giorni. Questa è stata la mia vita di guerra, tenace nel difendere la Patria, triste per la perdita dei compagni.

**Elia Dalla Nora
Ramos Mejia (R.A.)**

Nel tuo scritto, trovo tanta commozione, specie nella conclusione dove hai saputo sintetizzare il dramma della guerra con poche e semplici parole.

In Romania in compagnia del "sito" ANA

Scusatemi se vi invio questa mia, ma è talmente grande la mia felicità che ho bisogno di ringraziarvi.

Ho 47 anni, sono del 34° corso AUC della SMALP e sono iscritto al gruppo di Sauze d'Oulx, sezione Susa. Mi trovo

per lavoro in Romania e oggi ho scoperto il vostro sito internet. Ora mi sento meno solo.

Dario Piana

Basta anche una sola segnalazione così per ripagare la redazione di tutto il lavoro fatto.

Dalla Colombia con spirito alpino

Dopo tanti anni di vita missionaria, finalmente ricevo "L'Alpino", che leggo con passione perché trasmette molto entusiasmo. Conservo il mio cappello, i tanti regali che mi provengono dal gruppo di Cassola (VI) e soprattutto conservo lo spirito alpino.

Dopo il servizio militare mi sono fatto prete missionario per l'America Latina.

**Padre Pio Battaglia
Bogotá (Colombia)**

Gli alpini, si sa, sono dediti al prossimo, esaltando in tal modo lo spirito del Vangelo: la nostra Protezione civile ne è la riprova. Tu e non pochi confratelli alpini, coniugando l'alpinità allo spirito missionario, rappresentate la nostra avanguardia.

"Voglio essere alpino anch'io"

L'Adunata mi ha fatto capire l'importanza del servizio militare e cosa si impara: s'impara il rispetto per il Tricolore, a dare delle fondamenta alla vita, a convivere con gli altri.

Insomma, finita l'Adunata, guardando il campo vuoto dove prima c'erano gli alpini e guardando viale Po deserto, mi sono scese le lacrime pensando a tutta quella gente che per tre giorni ha sconvolto Cremona e a tutta quella iniezione di vita e simpatia che abbiamo ricevuto. Spero che al più presto possibile si svolga un altro raduno nazionale degli alpini perché non sono solo io a chiedervi questo ma tutta la città di Cremona. Sono sicuro che leggerete la mia lettera e che ascolterete la mia richiesta...magari nel 2002 ci possiamo trovare.... (voglio fare la leva negli alpini perché penso che sia un'esperienza molto importante per la formazione di ogni individuo).

Riccardo Pirali - 16 anni

Il tuo entusiasmo è tale che sono certo sarai con noi a Brescia l'anno venturo e, nel 2002, nella città prescelta, in divisa da

alpino. Ti aspetto.

Per quanto riguarda una nuova Adunata a Cremona, aspettiamo che la città abbia... digerito questa!

Le cartoline dell'Adunata

Nel corso di ogni Adunata la sezione ANA organizzatrice provvede alla stampa di un certo numero di cartoline a ricordo della manifestazione.

Noto che le "vignette" si rifanno ad aspetti umoristici del mondo e dello spirito alpino, tanto da lasciare spesso un'impressione forse troppo banale dell'alpino e del suo operato. Non si riterrebbe opportuno dedicare una parte di tali cartoline al ricordo di reparti alpini scomparsi, perché soppressi?

Questa iniziativa, che potremmo intitolare "Per non dimenticarli", potrebbe contribuire a mantenere desta la memoria di gloriosi reparti, cui sovente tanti sono rimasti legati.

Roberto Rossini - Verona

L'idea è ottima e la giro, in primis, al dinamico presidente della sezione di Brescia perché ne tenga il debito conto. Brescia ha alimentato numerosi battaglioni e gruppi e il materiale non mancherebbe. Aggiungo però che le vignette hanno una componente satirica e scherzosa: sono un ricordo che vuol far sorridere, quindi non devono essere necessariamente troppo serie.

L'offesa alla Colonna mozza

Mi riferisco all'offesa arrecata alla Colonna mozza dell'Ortigara. Gli autori sono uomini senza volto, indegni della terra italiana. Noi alpini ci stringiamo alla nostra Associazione per condannare il crimine e lo abbiamo dimostrato a Cremona.

Per solidarietà le invio una piccola somma per concorrere al ripristino delle opere vandalicamente distrutte.

Loreto Bianchi - Roma

Risponde il presidente Parazzini: nel ringraziarti sentitamente per l'iniziativa posso confermarti che è già stato fatto quanto era possibile nell'immediato, a cura delle sezioni di Asiago e di Trento.

Lo avrai già appreso da "L'Alpino".

Quanto a Cremona sono d'accordo con te: la dimostrazione di attaccamento all'Associazione e all'Italia ha colpito anche i più scettici.

Riunione CDN del 29 maggio 1999

- 1 Interventi del presidente:** 25 aprile con Camanni a Ponchiera (SO) per inaugurazione sede gruppo - 5 maggio a Trieste per consegna premi studenti liceo Dante - 6 maggio al Rotary Milano -Duomo per ricevere "Certificate of appreciation" (attestato di stima) - Dal 13 al 17 maggio a Cremona per 72ª adunata nazionale - 22/23 maggio a Foligno per inaugurazione Laboratorio Scienze Sperimentali, ristrutturato dagli alpini di Piacenza con Salò e Vicenza - 26 maggio a Roma con i 3 vicepresidenti per una audizione con il sen. Di Benedetto, presidente Commissione Difesa Senato e con Commissione Difesa Camera presieduta da on. Valdo Spini.
- 2 Adunata:** i primi commenti sono stati ampiamente positivi. Rilevati taluni inconvenienti in fase di esecuzione: sfilamento lento e poco compatto; ammassamento insufficiente come spazio per alcune sezioni; trasferimento Labaro Nazionale, sabato 15 maggio, non pianificato per cui la folla era ignara e indifferente; eccessiva presenza ambulanti; modesta diffusione delle strisce inneggianti alla leva; condizione non ottimale nelle esibizioni di qualche coro sezionale; presenza rumorosa di alcuni "baracchini". Auspicato: definizione dello status del gruppo degli ufficiali detti "smalpini", inseriti nella sezione Aosta; sezioni con abbigliamento uniforme.
- 3 Albania:** a Valona opera l'ospedale da campo con nucleo chirurgico e pediatrico mentre i nostri volontari sono stati inseriti nei "campi delle Regioni". Sentita l'esigenza di preparare i nostri volontari a compiti gestionali, di relazioni umane, di convivenza con altre associazioni di volontariato in tempi anche lunghi.
- 4 Vita Associativa.** Cambi: a Sydney Valentino Rigon è subentrato a Luciano Scandelin quale presidente di sezione: Iscritti: al 27 maggio sono pervenute 253.867 quote; ne mancano circa 75.000. Se non giungeranno tempestivamente verrà sospeso l'invio de "L'Alpino". Quota sociale: per la quarta volta rimarrà invariata (anno 2000).
- 5 Relazione morale:** il presidente nazionale ne legge i punti qualificanti che esporrà domani all'assemblea dei delegati: approvata all'unanimità (è pubblicata integralmente su questo numero).
- 6 Commissioni:** Camminaitalia '99: tutto procede bene - Centro Studi ANA: distribuite schede alle sezioni per ampliare conoscenza delle stesse e chieste notizie su impatto avuto dall'opuscolo distribuito ai giurandi - Legale: ancora da definire il contratto con CISE per il soggiorno di Costalovara.
- 7 Richieste:** ai prossimi CDN modifica agli art. 36 e 37 dello Statuto: eleggibilità in CDN di soci di sezioni all'estero e iscrizione all'ONLUS. Si tratta di scelte di politica associativa. - Al Ministero Finanze sulla tassabilità delle quote sociali dei soci aggregati.
- 8 Arbitrato.** Il collegio ha stabilito a maggioranza che il signor Incerti non ha i requisiti per fare ricorso contro la sezione di Modena
- 9 Labaro:** Labaro Nazionale al giuramento solenne del 19 giugno a Monza ed alla XIII giornata I.F.M.S. il 26-27 giugno a Luino.

Riunione CDN del 12 giugno 1999

Presidente e consiglieri salutano i vice presidenti Capra e Peragine e il tesoriere Mucci per fine mandato e porgono il benvenuto a Romoli (Fi), Biondo (Mi) e Romagnoli (Omegna), consiglieri subentranti. Un lungo applauso per quanto fatto a favore dell'Associazione è tributato alla signorina Mary Mosca e alla signora Giovanna D'Errico che, dopo anni di servizio, lasciano l'incarico.

- 1 Interventi del presidente:** 1° giugno, a Rovato (Bs) per il premio Paul Harris del Rotary Club di Brescia alla sezione di Brescia. - 6 giugno, ad Asso (Co), per il raduno annuale della sezione di Como che, nell'occasione, ha provveduto alla bonifica del Lambro, secondo una prassi inaugurata dalla Pr. Civ. nazionale nelle adunate. Lavoro eccellente.
- 2 Concorsi:** Il comune di Como ha consegnato all'ANA 50 milioni per l'autoemoteca dell'Ospedale da campo - 50 volontari a Valona dal 5 al 18 maggio a favore dei rifugiati del Kosovo.
- 3 Adempimenti:** approvate all'unanimità nomine e conferme al vertice: Bonomo è vice presidente vicario; Cieri e Costa (Ge) sono i nuovi vice presidenti; Biondo subentra a Mucci quale tesoriere mentre Fumi ne prende il posto in seno al comitato di direzione de L'Alpino. Poche le modifiche, le sostituzioni e gli adattamenti per le nostre tredici commissioni, dovute ai nuovi ingressi o alle nuove designazioni sopra citate. Tutte le altre cariche non presentano varianti.
- 4 Adunate:** del 2000: Carniel tasta il terreno circa il tema; richiama l'attenzione sullo sfilamento, sugli striscioni e sulla collocazione degli uomini della Pr. Civ.; propone che la conferenza stampa avvenga nella nuova sede della sezione di Brescia; chiede (e CDN acconsente) di procedere secondo tradizione per i concorsi su manifesto e medaglia. Del 2001: sono in lizza Genova, Parma, Gorizia e Firenze; Carniel presenterà consueta relazione.
- 5 Labaro:** Parazzini: esiste un calendario per la sua partecipazione a manifestazioni di rilievo: ogni cinque anni per Col di Nava, Bari, Contrin, Bernadia; ogni anno per Ortigara e Brescia (Nikolajewka). Se cause eccezionali ne consigliano modifiche contingenti, non sembra il caso di procedere a recuperi o posticipi per rispettare il

continua ►

► continua

numero globale delle uscite stesse: è il caso, per quest'anno, del Col di Nava (invece che il 2001) e dell'Adamello che, pure, lo ha avuto l'anno scorso. CDN approva a maggioranza. Sue uscite: **10 luglio, Treviso, per giuramento Julia; 11 luglio, Ortigara; 24 luglio, Cervinia, per giuramento AUC;** 5 settembre, Bernadia; 11 settembre, Darfo, per giuramento Tridentina.

- 6 Camminaitalia:** Di Dato: la manifestazione, oggi in Liguria, sta procedendo al meglio; tutti i presidenti di sezione finora interessati (34) e i capi gruppo, nessuno escluso, hanno sostenuto la loro parte in modo eccellente, senza bisogno di ordini o controlli dopo le riunioni preparatorie; indice di grande disciplina delle intelligenze e di non comune attaccamento ai valori dell'Associazione.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

► 1 agosto

VALLECAMONICA - 36° pellegrinaggio in Adamello

SONDRIO - Passo dello Stelvio 3° cantoniera: comm. al cimitero di guerra più alto d'Europa

PORDENONE - A Piancavallo trofeo Madonna delle Nevi, gara di corsa in montagna a squadre

SAVONA - A Varazze raduno sezione al Monte Beigua con consegna del premio alpino dell'Anno in congedo

BASSANO - Pellegrinaggio sul Monte Grappa

CUNEO - A Chiusa Pesio 28° raduno sez. del Piemonte e Liguria

PAVIA - A Varzi raduno alpino ai Piani di Lesina

MODENA - Pellegrinaggio di Croce Arcana

SUSA - Salita alla Vetta del Rocciamelone

BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al Col di Lana

ROMA - Raduno sezione a Torano

CARNICA - A Forni Avoltri 12° Memorial Vittime della Montagna a Casera Monte dei Buoi

CARNICA - A Paularo raduno alpino a monte Pizzul

► 7/8 agosto

VITTORIO VENETO - Raduno sezione a VALMARENO 1ª camminata, in collaborazione col CAI locale a PRADERADEGO - mt. 900 ed inaugurazione Rifugio Alpino "DE LUCA - INNERKOFLENER"

► 8 agosto

SALUZZO - Raduno sez. ad Ostana (Val Po)

BELLUNO - Raduno sez. al Passo Duran (La Valle Agordina)

► 14-15 agosto

VARESE - A Varese Campo dei Fiori festa della montagna in onore dei Caduti senza Croce

► 15 agosto

BELLUNO - Ferragosto alpino al Pus di Ponte nelle Alpi

► 16 agosto

CUNEO-DRONERO: marcia pellegrinaggio alla lapide dei 21 alpini deceduti a rocca La Meja

► 22 agosto

SALUZZO - Festa alpina italo francese a Rore di Sampeyre (Valle Varaita)

► 29 agosto

MASSA CARRARA - 2° raduno alpino sezione a Carrara

CADORE - Raduno dei veci del btg Cadore a Pieve di Cadore

PAVIA - A Rovescala festa sezione

► 4/5 settembre

TRIESTE - Pellegrinaggio sezione a cima Valderoa

► 5 settembre - 3° RADUNO NAZ AL FARO DELLA JULIA SUL MONTE BERNADIA (SEZ UDINE)

SAVONA - Calizzano 25ª giornata della riconoscenza alpina

ASTI - Tonco, 11ª festa alpina provinciale sezione

IVREA - Annuale pellegrinaggio al monumento delle Penne Mozze Canavesane a Belmonte

LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. Morbegno al Pian delle Betulle (Valsassina)

BASSANO - Pellegrinaggio sul Monte Tomba

CUNEO - Raduno dei reduci della "Cuneense" al Santuario della Madonna degli alpini al Colle di S. Maurizio di Cervasca

CIVIDALE - Festa della montagna sul monte Matajur

REGGIO EMILIA - Castelnovo nè Monti - 43ª adunata sezione

BERGAMO - Adunata sezione a Ponte Nossola

VICENZA - Pellegrinaggio annuale al Monte Pasubio

VITTORIO VENETO - Cison di Valmarino - 28° raduno pellegrinaggio intersezionale al "Bosco delle Penne Mozze"

VERONA - Pellegrinaggio sezione al Rifugio Scalorbi

SALUZZO - Festa alpina a Pontechianale

► 11/12 settembre

FIRENZE - Raduno sez a Palazuolo sul Senio

PIACENZA - A Vernasca 48ª adunata sezione "Festa Granda"

► 12 settembre

• **BELLINO (VAL VARAITA, CUNEO) - CONSEGNA PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA**

• **28° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE A GIAZZA (Sez di Verona)**

VARALLO SESIA - Incontro sezione alla RES

VALDAGNO - 70° anniversario di fondazione della sezione

SALUZZO - Pellegrinaggio reduci di Russia al Santuario di S. Chiaffredo di Crissolo

VICENZA - 31ª adunata sezione

VERONA - Festa di S. Maurizio presso la chiesetta di Corrubio

► 18/19 settembre

BOLOGNESE ROMAGNOLA - Raduno sezione a Imola

BELLUNO - Raduno triveneto e interregionale degli ex brigata Cadore a Belluno

► 19 settembre

BELLUNO - Raduno degli appartenenti alla "Cadore"

BOLZANO - Cerimonia italo/austriaca a Passo Monte Croce Comelico

MODENA - Pellegrinaggio al Santuario di Recovato per cerimonia di S. Maurizio

VERONA - Adunata provinciale a Marcellise

SALUZZO - Raduno alpino alta Valle Varaita a Bellino

► 22 settembre

VARESE - A Cassano Magnago festa sez di S. Maurizio

SAVONA - Centro Zaccheo - ricordo dei Caduti

► 24-25-26 settembre

ABRUZZI - Esercitazione di Protezione civile "Majella 99" con Regione Abruzzo in Valle Peligna (AQ) e Val di Sangro (CH)

► 25-26 settembre

SALO' - Adunata sezione

MARCHE - 62° raduno sezione a Recanati

ABRUZZI - Raduno sezione per 70° della sezione

SARDEGNA - A Cagliari raduno intersezionale

► 26 settembre

27° CAMPIONATO NAZIONALE MARCIA REGOLARITA IN MONTAGNA A MANIAGO (Sezione di Pordenone)

DOMODOSSOLA - 27ª marcia degli scarponcini

ASTI - 2° raduno del 1° raggruppamento ad Aosta.

25° RADUNO SACRARIO S. MATTEO,

organizzato dal gruppo alpini Valfurva sezione di Tirano

28 agosto - Serata alpina presso il polifunzionale di S. Caterina (ore 21.00)

29 agosto - Pellegrinaggio in Vallumbrina e cerimonia commemorativa. Ritrovo e partenza dal rifugio Berni (Passo Gavia).

RICORRENDO GLI 80 ANNI DI FONDAZIONE



Quell'8 luglio 1919...

di Vitaliano Peduzzi

Per intendere completamente le motivazioni che – ottant'anni fa – hanno portato alla costituzione della nostra Associazione, bisogna considerare anche lo stato d'animo dei soldati, freschi reduci da una guerra lunga e vittoriosa, guerra che fu prevalentemente di posizione e quindi particolarmente capace di creare i sentimenti che nascono dal "vivere insieme". Il reduce, dopo una naia così dura, è legittimamente convinto di avere diritto all'applauso dei concittadini. Bisogna anche tener conto del fatto che le amicizie nate nei periodi drammatici della guerra sono destinate a rimanere per tutta la vita. Questo vale in particolare per gli alpini, sia per il criterio di reclutamento regionale e addirittura di valle e di paese, sia per il legame naturale che esiste nelle truppe di montagna. Cosa trovarono, invece, i reduci? Un'Italia travagliata e sconvolta da scioperi, lotte di piazza, violenze, e poi derisione, disprezzo e ostentata ostilità verso i combattenti e verso tutti quei valori che essi avevano rispettato e servito nei lunghi e durissimi anni di trincea. E neppure solidarietà trovarono da parte dei governi in carica, disposti a tollerare e a permettere tutto. Questo radicale contrasto di stati d'animo e il desiderio profondo di stare ancora insieme con gli uomini con i quali si era vissuta un'esperienza drammatica come la guerra, furono le motivazioni principali del sorgere della nostra Associazione. Nei primi mesi del 1919, in Milano, un buon numero dei reduci - in gran

La bandiera dell'ANA esposta in Galleria il 4 novembre 1919

Arturo Andreoletti pronuncia il discorso al "1° Convegno-Congresso dell'ANA", sull'Ortigara (5-7 settembre 1920)

parte ufficiali alpini - frequentava la birreria Spaten Bräu (di via Ugo Foscolo 4, ora scomparsa) il cui proprietario era l'alpino Angelo Colombo. Tra i frequentatori, parecchi reduci delle Truppe Alpine erano anche soci del Club Alpino Italiano.

Fra questi Felice Pizzagalli (dirigente nel comune di Milano, in seguito segretario generale) che nel giugno 1919 lanciò agli amici l'idea di costituire fra i soci della sezione milanese del CAI un gruppo riservato a quanti

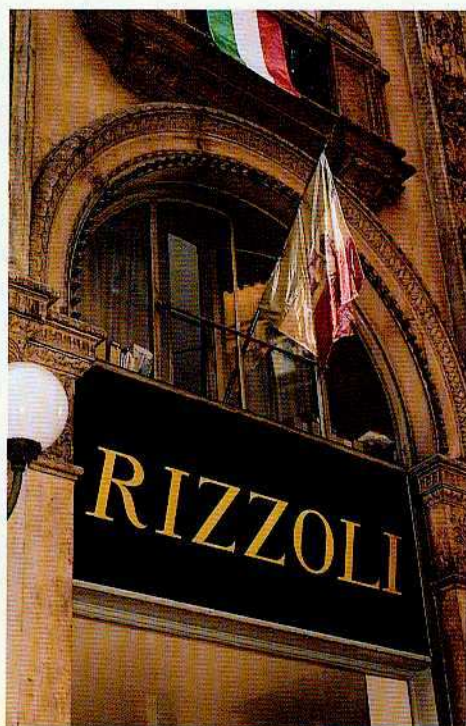
durante la guerra avevano fatto parte delle truppe alpine.

Su questa proposta ebbe luogo una riunione il 12 giugno 1919 per approfondire le idee. In quella riunione il capitano Arturo Andreoletti, fresco di congedo, sollevò un'obiezione di base: perché riservare la costituenda Associazione a quanti erano già soci del CAI?, perché non estenderla a tutti quanti avevano fatto parte delle truppe alpine? Nella proposta di Andreoletti c'era già un'ampia visione del futuro, cioè il concetto della continuità legato all'appartenenza alle Truppe Alpine. L'incontro si concluse con la decisione di affidare a un comitato l'incarico di convocare una riunione alla quale sottoporre uno schema di statuto: la riunione ebbe luogo l'8 luglio 1919 nella sala della Associazione Capimastri (oggi scomparsa) in via Felice Cavallotti, sempre in Milano. I partecipanti furono una sessantina, in gran parte ufficiali in congedo provenienti dalle regioni del Nord. Ogni partecipante versò due quote: un contributo straordinario di L. 20 (oltre L.60.000 di oggi) per ottenere la qualifica di socio fondatore e la quota

annuale d'iscrizione ordinaria di 10 lire. Siccome gli alpini hanno sempre i piedi per terra, si pensò subito di dare una concreta base di partenza finanziaria alla neonata associazione e perciò la qualifica di socio fondatore - con relativo versamento della quota di L. 20 - fu estesa a quanti si sarebbero iscritti nei tre mesi successivi.

E nei 3 mesi si raggiunse la quota di 800 soci fondatori. Ricordiamo alcuni brani di un articolo scritto per l'occasione dal socio fondatore Vittorio Bosone: "...ci presentiamo a tutti i vecchi compagni di ieri con un appello e una promessa. L'appello è nell'in-

continua ►



► continua

vito che rivoliamo a voi tutti alpini d'Italia di serrarvi con noi, di essere al nostro fianco in continuità di affetti, di memorie, di propositi ancor'oggi nella pace conquistata, la parte più sana e più laboriosa del nostro tormentato paese. La promessa è nella volontà nostra di tenere vive tutte le memorie, accese tutte le fiamme della tradizione gloriosa: volontà che non si fossilizza nella considerazione del passato ma che dall'eloquenza dei fatti e delle realtà vissute, prende le mosse per la perpetuazione nel domani dell'eroico sentimento del dovere, della fermezza delle opere che distinsero e fecero gloriosi i nostri battaglioni". E aggiunge ancora Bosone: "...non vogliamo plagiare i gesti poco sereni a scopo di agitazioni politiche, di irrequietudini di classe, ma tener pulito, lontano da macchie e miserie il nostro sdruscito grigioverde e la nostra gloriosa penna nera". Era allora il programma dell'ANA ed è rimasto intatto in 80 anni. L'assemblea dell'8 luglio fu ricca di discussioni e di interventi e oggi, a tanta distanza, muove a tenerezza rileggere quei verbali, quelle eccezioni, che dimostravano l'estremismo - in senso benevolo - del combattente: ci fu chi sostenne, per esempio, che della Associazione non avrebbero potuto far parte gli ufficiali superiori, le "penne bianche". Chi sollevò eccezioni sull'iscrizione degli ufficiali in servizio permanente effettivo, dei cappellani, e degli ufficiali medici. E naturalmente furono eccezioni non accolte, ma stanno a testimoniare la particolarità di certi stati d'animo. In molti soci viveva addirittura uno stupefacente candore: si prevedeva la durata della Associazione sino alla sopravvivenza dell'ultimo redu-

ce della prima guerra mondiale. Dopo ore di discussione l'assemblea alla fine approvò lo Statuto - che non accoglieva nessuna delle eccezioni che abbiamo detto - e provvide alla nomina delle cariche sociali: il primo presidente eletto fu il maggiore Daniele Crespi, vice presidente il capitano Arturo Andreoletti. L'Associazione trovò la sua prima sede (modesta per spazio e arredamento) nell'ammezzato della galleria Vittorio Emanuele, sopra l'allora caffè concerto "Grande Italia" (adesso divenuto Libreria Rizzoli) e grazie all'opera di uno dei soci fondatori, l'avvocato Pizzagalli del comune di Milano, il canone d'affitto fu molto modesto, adeguato in ogni modo alle modeste possibilità dell'Associazione.

Quella prima sede fu testimone di un episodio che illustra nello stesso tempo il clima che si viveva allora a Milano e in Italia e il carattere di quegli alpini: il 4 novembre 1919, primo anniversario della vittoria nella guerra mondiale, gli alpini esposero al balcone, come tutti i giorni, la bandiera nazionale. Era la sola bandiera tricolore esposta in Milano quel giorno perchè, allo scopo di "non provocare" i vari cortei che scorrazzavano per Milano con accenti clamorosamente anti nazionali, la prefettura aveva disposto la non esposizione della bandiera nazionale e il ritiro di quelle esposte. Anche in galleria arrivò un numeroso gruppo di manifestanti che chiese il ritiro della bandiera e bastò l'accenno della risposta "corposa" fatta dagli alpini dalle finestre della loro sede per invogliare i dimostranti a ritirarsi.

Fu la sola bandiera tricolore rimasta esposta a Milano; non è solo un ricordo, ma è un insegnamento. In 80 anni siamo stati fedeli a quell'insegnamento. ■

RINNOVO CARICHE NAZIONALI

Votanti 653, schede valide 640, schede bianche 5, schede nulle 8.

Scaduti (e non più rieleggibili) i consiglieri Dante Capra, Vittorio Mucci e Vito Francesco Peragine.

I 5 consiglieri nazionali rieleggibili hanno riportato i seguenti voti: **Bottinelli Sergio** (546 voti), **Danieli Dino** (541), **Fioravante Piccin** (542), **Fulvio Rolando** (525), **Lucio Vadori** (475).

Revisore dei conti (scaduto e rieleggibile): **Ruggero Galler** (607 voti).

I nuovi eletti hanno riportato i seguenti voti: **Edo Biondo** 521, **Mauro Romagnoli** 564, **Giancarlo Romoli** 517.

I NUOVI ELETTI DEL CDN

EDO BIONDO - tesoriere

E' nato a Milano il 17 gennaio 1947. E' dottore commercialista. E' iscritto dal '73 alla sezione di Milano e attivo nel servizio d'ordine nazionale fino al 1980. Revisore per la sezione per due trienni ha svolto attività di consulenza fiscale e amministrativa. Ha svolto attività di consulenza anche per la sede nazionale compresa la gestione dell'intervento e degli aiuti per il terremoto del Friuli del 1976. Ha frequentato nel '70 il 59° corso AUC presso la Sausa di Foligno sergente AUC presso il gruppo Mondovì del 1° regg. A. Mon. - s.sten. presso il gruppo Aosta del 1° regg. A.mon. (gennaio/luglio 71).



GIAN CARLO ROMOLI consigliere

E' nato a Firenze il 26/12/1943.

E' pensionato. E' iscritto all'ANA dal 1964.

E' stato prima segretario, poi - dal 1987 - presidente della sezione di Firenze. Servizio militare nel 3° rgt.a. mon. Massimo grado rivestito: sergente. E' ufficiale nel Corpo Militare della C.R.I.



MAURO ROMAGNOLI consigliere

E' nato a Omegna (NO) il 23 gennaio 1956.

E' stato consigliere e vice presidente della sezione di Omegna dall'81 al '92, e dal '92 al '99 è stato presidente sezionale.

Allievo AUC alla SMALP ha poi prestato servizio nel btg. alpini Tolmezzo. Ultimo grado rivestito "capitano".

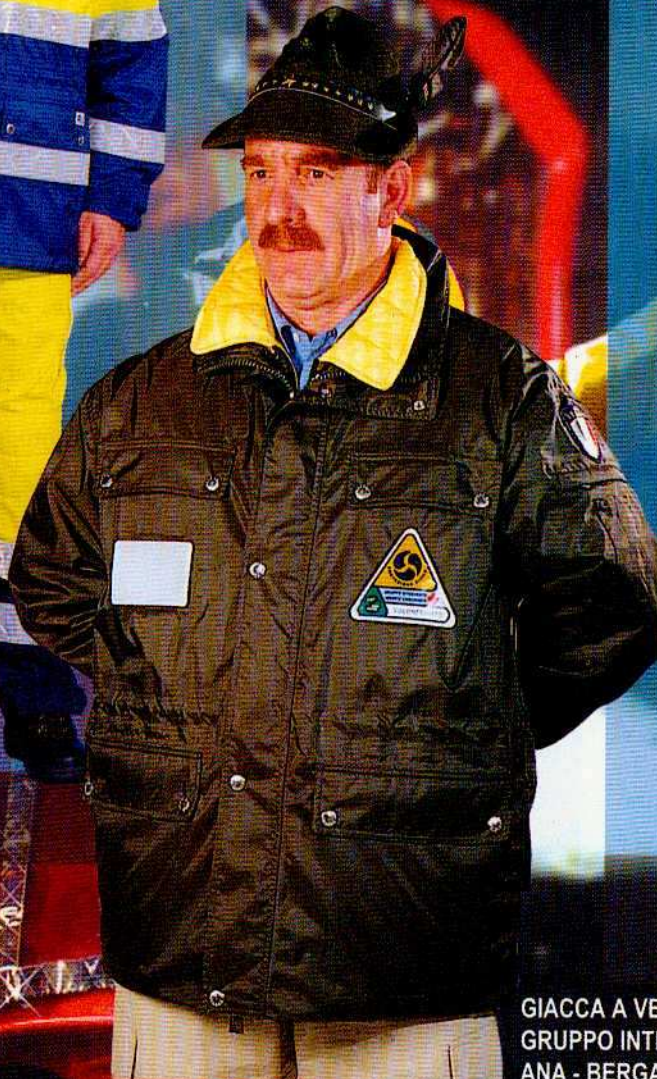


RESCUE FORCE®

ABBIGLIAMENTO TECNICO - PROTEZIONE CIVILE - LA MIGLIORE GARANZIA DI SICUREZZA
CAPI CERTIFICATI CE UNI/EN 471 ALTA VISIBILITÀ E CE UNI/EN 343 ANTIPIOGGIA

GIACCA IMPERMEABILE
TRASPIRANTE CON INTERNO
STACCABILE E SMANICABILE
MOD. 394

COMPLETO GIUBBINO
MOD. 376
E PANTALONE
MOD. 392
(VENDIBILI SEPARATAMENTE)



GIACCA A VENTO REALIZZATA PER
GRUPPO INTERVENTO MEDICO CHIRURGICO
ANA - BERGAMO



CERBUL S.P.A.
Via G. Marconi 105 - 31010 LAGO (Tv)
tel 0438.92.91.00 fax 0438.92.90.27
e-mail: cerbul@seven.it



LA 72ª ADUNATA NAZIONALE ALL'INSEGNA DEI VALORI DELLA LEVA

Sei stata splendida, Cremona



A sinistra: un'immagine dell'Adunata e uno striscione molto eloquente

Sopra: il palco delle autorità: da sinistra il comandante dell'Truppe alpine ten. gen. De Salvia, il capo di Stato maggiore dell'esercito gen. Francesco Cervoni, il presidente nazionale Beppe Parazzini, il presidente della sezione di Cremona col. Giangiaco Chiarvetto, il sottosegretario alla difesa on. Gianni Rivera e il sindaco di Cremona Paolo Bodini.

di Giangaspere Basile

Cremona? L'Adunata nazionale a Cremona? Quanti alpini ha, Cremona?

Sembrava una sfida. Un'Adunata di passaggio in linea con questi tempi incerti e di grandi cambiamenti. Forse, sulle prime, gli unici a crederci erano solo gli alpini della sezione e i consiglieri nazionali che avevano deciso così.

Cremona, dunque! E Cremona ha risposto, ed è stata splendida.

Non aveva certo un compito facile. Non era Udine, che giocava in casa con i friulani che aspettavano gli alpini per fare festa; non era Reggio Emilia che festeggiava i duecento anni del Tricolore, e neppure Padova, la "capitale al fronte" con i suoi volontari universitari e la sua vocazione alpina....

Eppure... eppure questa città di alpini di pianura, città sorniona che vive come in uno splendido isolamento, che non è quasi più lombarda e non ancora emiliana, città della bassa che dalle sponde placide del Po guarda le montagne sta-

gliarsi al limite dell'orizzonte, ha saputo accogliere con un caldo abbraccio trecentomila penne nere giunte da ogni parte dell'Italia e del mondo. Dapprima con indifferenza, come si confà a una città

pacifica, un po' contadina, un po' nobile, amante dell'arte e della buona cucina. Ma soprattutto del quieto, pacato vivere.

Poi incuriosita, e via via stupita e tollerante, divertita e partecipe. E i suoi alpini hanno organizzato un'Adunata che è stata una delle più ordinate e fluide che si ricordi.

E come non sottolineare la collaborazione fornita al presidente della sezione Giangiaco Chiarvetto e ai suoi alpini da parte della struttura comunale, dal sindaco Bodini all'assessore Baldani, ai responsabili dei vari uffici tecnici, al prefetto, al questore, al comandante dei vigili urbani e ai vigili stessi, che assieme a polizia e carabinieri si



La bandiera di guerra del 14° reggimento alpini in piazza del Comune.

sono prodigati per la riuscita della grande chermesse alpina. Il resto l'hanno fatto gli alpini d'Italia e del mondo, capaci di rendere unico questo appuntamento che sarebbe comunque diverso, perché nessuna Adunata è mai simile alle altre.



L'arrivo del sottosegretario Rivera; accanto a lui il Capo di Stato maggiore della Difesa gen. Mario Arpino accompagnato dal gen. Cervoni, Capo di Stato maggiore dell'Esercito e dal comandante delle Truppe alpine ten. gen. De Salvia.



Il gruppo degli ufficiali e dei sottoufficiali degli alpini al passaggio davanti alla tribuna d'onore.

Uno degli striscioni inneggianti alla leva.



Questa di Cremona non si sa bene quando sia cominciata, perché gli alpini hanno puntato solo in parte sulla città, non propriamente strutturata per un turismo di massa, ma si sono sparsi per il circondario, sistemandosi ordinatamente - grazie all'ottimo servizio di smistamento - nei vari campeggi organizzati un po' dovunque. "Quando arrivano?", chiedeva l'incuriosita barista al cronista. "Quando arrivano se ne accorgerà da sola..."

Il venerdì dell'antivigilia è stata una giornata quasi normale. I primi alpini che prendevano posizione sembravano pattuglie sparute in avanscoperta su un territorio sconosciuto. Poi, con il trascorrere delle ore, aumentava il passaggio dei camion che scaricavano transenne e si faceva più sollecito il lavoro degli operai che montavano le tribune in piazza della Libertà. Come in un immenso, unico teatro Ponchielli poco prima che si aprano le scene, con gli spettatori ormai impazienti e dietro le quinte un



andirivieni frenetico e convulso: così la città si preparava al grande evento. Già le vetrine era intonate alle penne nere: il bianco, il rosso e il verde dominavano dietro i cristalli tra piccozze, cappelli, cimeli di guerra. In una pasticceria di corso Matteotti una signora era intenta a infiocchettare tutto, dalle bottiglie di liquore alle scatole di pasticcini; il barista vicino scaricava botticelle di birra; un filippino ordinava su una tela stesa sull'asfalto borse e occhiali e poco più in là, un madonnaro cominciava la

sua opera: il busto d'un alpino, barbuto e fiero, minacciato da un incumbente chiosco che preparava polli allo spiedo.

Un'iconografia consueta nelle città dell'Adunata. Restava l'incognita dell'impatto degli alpini sui cremonesi ed è bene dire subito che è stato morbido, morbidissimo, quasi naturale tanto la città era preparata a riceverli. Perfino gli ospiti più chiassosi, che la sera di venerdì promettevano di non far dormire nessuno fino all'alba, sono stati sopportati con benigna rassegnazione.



zione. Si era, del resto, già in dirittura d'arrivo. Giovedì c'era stata la conferenza stampa ufficiale e nel pomeriggio la visita della delegazione ANA agli enti che avrebbero beneficiato del contributo che usualmente gli alpini destinano alla città che li ospita. Venerdì, di buon mattino, l'alzabandiera in piazza del Comune, con il Tricolore e il vessillo di Cremona salutati dall'inno nazionale suonato dalla fanfara della brigata "Julia", mentre una compagnia di alpini rendeva gli onori militari. Erano presenti le massime autorità, con il sindaco Paolo Bodini, il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini con il consiglio nazionale al completo accanto al Labaro nazionale sul quale sono appuntate 207 medaglie d'Oro al Valore Militare e 4 medaglie d'Oro al Valor Civile, e poi il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia, il prefetto, il questore, il colonnello dei carabinieri e tanti altri. Nel pomeriggio il rito della deposizione di corone ai Caduti al monumento eretto nel cimitero Maggiore. Quindi, a sera, nella storica piazza del Comune resa ancora



Il presidente della Regione Formigoni (accanto a Parazzini) applaude gli alpini con il sindaco di Verona, Michela Sironi Mariotti.

più suggestiva dalle torce accese sulla facciata dell'antico palazzo, l'arrivo della Bandiera di guerra del 14° reggimento Alpini, scortata da una compagnia del reggimento, da una compagnia di alpini del battaglione paracadutisti "Monte Cervino" e da una compagnia di allievi ufficiali della scuola alpina di Aosta. Densissimo il programma di sabato: il lancio di paracadutisti allo stadio Zini; l'incontro della presidenza nazionale con i presidenti delle sezioni all'estero e con le delegazioni dell'IFMS, la Federazione internazionale dei soldati di montagna; la partecipazione

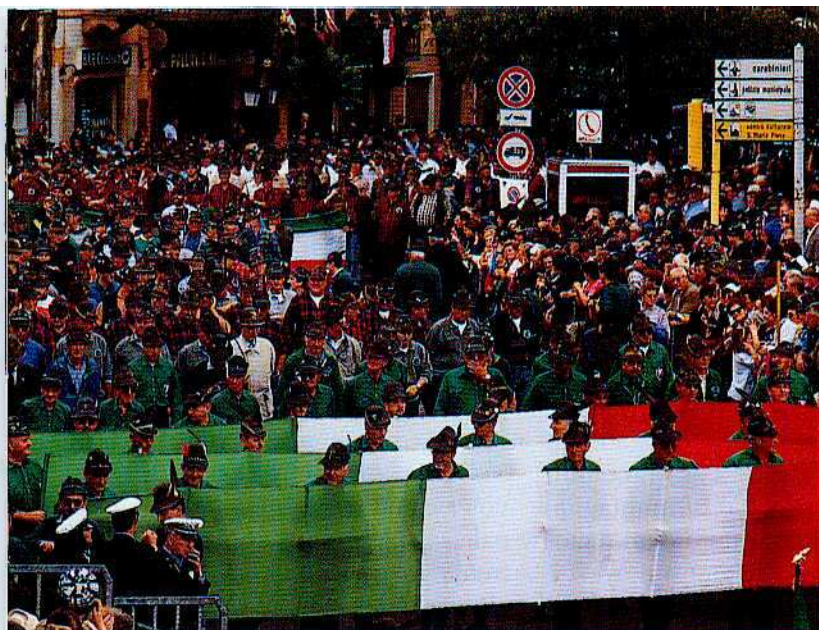


Una panoramica del Duomo durante la S.Messa in suffragio dei Caduti, officiata dal Vescovo e dall'ordinario militare.

alla S. Messa in suffragio dei Caduti in Duomo, officiata dal vescovo di Cremona e dall'ordinario militare e i cappellani, e infine, al teatro Ponchielli, il saluto ufficiale della municipalità. Poi la sera, con la città che sembrava esplodere di festa, luogo di ritrovo la piazzetta del Torrazzo, canonico e imperativo appuntamento d'ogni alpino.

E festa era nei cento e cento campeggi improvvisati nella cintura cittadina, nelle strade di periferia, come se Cremona fosse stretta da un girone d'allegria i cui cerchi si stringevano attorno ai monumenti più celebrati. E festa è stata fino a notte fonda, e soltanto quando il cielo ha incominciato a sbiancarsi con i chiarori dell'aurora è tornato il silenzio. Irreale, d'attesa.





Risorgimento i reparti alpini hanno reso gli onori al capo di stato maggiore dell'Esercito

tenente generale Francesco Cervoni, accompagnato dal comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia. E, finalmente, la sfilata.

E qui avviene il primo... incantesimo. Perché è pur vero che il programma è praticamente sempre quello: arriva il Labaro, poi i reparti in armi preceduti dalla Bandiera, poi i reduci, quindi le sezioni istriane, esuli in patria, poi le sezioni all'estero e via via tutte le altre.

Ed è anche vero che è difficile distinguere, in una ipotetica fotografia scattata a caso, a quale Adunata appartenga, tanto sembrano tutte uguali. Sembrano... ma non è così. Perché le adunate sono sempre uniche. Ecco perché dopo che era giunto il Labaro e che dal

Di lì a poco i vigili urbani hanno iniziato a dirottare il traffico, sono state sistemate le ultime transenne per delimitare il percorso, i vari raggruppamenti hanno iniziato a confluire nella zona d'inizio sfilamento. Alle 8 e trenta in piazza

fondo del viale si è stagliata la figura imponente e marziale del mazziniere della prima delle tre fanfare alpine, seguita dalla Bandiera di guerra e dall'ondeggiare di penne nere dei nostri ragazzi in armi, mentre la folla lanciava fiori e gridava: bravi!, e batteva le mani e gridava: viva gli alpini!, e questi passare fieri e forti a rinverdire i ricordi e risvegliare l'incanto della giovinezza: quando tutto questo è avvenuto, nessuno avrebbe potuto dire d'aver provato un'emozione più grande. Ecco perché l'Adunata è sempre nuova e diversa.

E poi, dopo questi ragazzi, ecco i reduci, una pattuglia sempre meno numerosa, distante dai boccia una vita e la storia d'un secolo ma così simili nello spirito. E quindi avanzare le sezioni istriane, Zara, Pola e Fiume, esuli in patria, e poi gli "alpini della seconda naja", quelli delle sezioni all'estero, tutti anziani (sono cambiati i tempi) che nel mondo hanno tenuto e tengono alto il nome dell'Italia, onorandolo con l'onestà, il lavoro, l'attaccamento ai valori che non sono mai venuti meno.



Le bandiere dei Paesi della I.F.M.S., la Federazione internazionale dei soldati di montagna.





Ogni formazione era preceduta da striscioni, la grande caratteristica di questa Adunata il cui motivo di fondo è stato l'esaltazione dei valori della leva obbligatoria. Le sezioni hanno fatto a gara per trovare la frase migliore dietro la quale sfilare: da "La leva alleva" a "Non toglieteci l'onore di servire l'Italia", da "Salviamo i nostri valori" a "Chi leva la leva, perché non si leva?". Frasi a volte amare, a volte scherzose per nascondere lo smarrimento per una legge che rischia di cancellare il Corpo degli Alpini.

Gli stessi alpini che sono oggi in Albania a soccorrere il popolo del Kosovo, gli alpini della nostra Associazione dell'ospedale da campo che si trova a Valona, dei cento e cento interventi di protezione civile, gli alpini dei gruppi che sono la parte più attiva e vitale dei paesi, delle frazioni, la cui opera sociale è indispensabile alla vita della comunità.

Passano alpini in divisa assieme agli alpini in congedo: sono gli

ufficiali che vogliono sfilare con la formazione della loro città d'origine, con il loro gruppo.

Passano giovani e vecchi, cappelli sguaiati e stinti dalle intemperie della guerra e della vita e cappelli nuovi, che sembrano danzare sui passi agili e decisi. Passano alpini di pianura, di città, di montagna, alpini di mare, alpini d'ogni regione da nord a sud, da est a ovest e sono tutti uguali. Tutti dietro al vessillo, allo striscione che dice: togliendo la leva, private i giovani di imparare a vivere. Passano alpini sindaci, con il cappello e la fascia tricolore, passano sezioni da centinaia di gruppi, migliaia e migliaia di penne nere e non finiscono mai.

"La naja ci ha fatto uomini e amici", passano e cantano, salutano il Labaro e se ne vanno verso il fondo del viale, alla zona dello scioglimento. È pomeriggio inoltrato quando via Mantova, l'ultimo tratto del percorso, verso le tribune, si fa deserta. È il momento degli alpini della sezione di

volessero abbracciare ad uno ad uno questi alpini di pianura.

Si crea un blocco: il presidente Chiarvetto è costretto a fermarsi davanti alle tribune dalle quali vengono lanciati fiori su questi alpini così poco numerosi e così grandi, così imprevedibili e così pazzi da voler chiedere un'Adunata nazionale sapendo di essere dieci, venti, trenta volte meno di quelli di tante altre sezioni. Ma è questa simpatica, indicibile pazzia che rende irripetibili gli alpini, questa pazzia che li fa riuscire dove altri non incominciano nemmeno.

Questi applausi, questi incitamenti, questi fiori che cadono sugli alpini cremonesi sono il grazie per questa bella, splendida Adunata.

Il vessillo si muove, Chiarvetto, commosso e felice come gli alpini della sezione - tutti sono stati generosi, molti sono stati dei giganti - riprende la marcia. Arriva il blocco del servizio d'ordine, festeggiatissimo, accolto con lanci di fiori. Chiude l'ultimo striscione: "Domani è già Brescia", si legge. È l'arrivederci degli alpini bresciani per l'Adunata del Duemila.



Il Presidente e il Generale

Una foto emblematica della comunanza di ideali e degli strettissimi legami fra alpini in armi e alpini in congedo: il comandante delle Truppe alpine, ten. gen. De Salvia, a conclusione della sfilata passa in rassegna il picchetto d'onore accompagnato dal presidente nazionale Beppe Parazzini. Un episodio molto significativo che ha riscosso unanimi consensi e suscitato grande compiacimento.

Cremona, la sezione che ha ospitato questa "Adunata della leva". Alla vista del vessillo con la scritta "Cremona" la gente ai lati della strada sembra aver ripreso nuova lena ed applaude.

Gli spettatori delle tribune si alzano in piedi, i consiglieri nazionali sono tutti in strada, quasi

Quella di Cremona si conclude con un fuori programma.

Nel passare in rivista la compagnia che gli rende gli onori, il comandante delle Truppe alpine invita il nostro presidente nazionale: insieme, il generale De Salvia e Parazzini passano in rivista gli alpini che presentano le armi.

Un grande gesto, generale De Salvia, gli alpini lo hanno apprezzato perché suggella la continuità naturale di quanti, bocia e veci, operano spesso insieme e fanno parte della stessa, grande famiglia. Sia questo gesto di buon augurio perché continuino a esistere gli alpini di leva e, conseguentemente, anche quelli in congedo.

Gli uni e gli altri, come questi tempi dimostrano, sono più che mai indispensabili al Paese. ■

AL TEATRO PONCHIELLI IL BENVENUTO UFFICIALE AGLI ALPINI
DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ

Il sindaco: "Grazie per la gioia che portate"

Il ten. gen. De Salvia esalta l'opera degli alpini impiegati nelle missioni internazionali in difesa della pace - Il presidente nazionale Parazzini difende la leva: "Noi domani sfileremo perchè non ci arrendiamo"

Nella fastosa cornice del teatro Ponchielli Cremona ha ufficialmente dato il benvenuto agli alpini. La rappresentanza ANA era schierata al gran completo, con il presidente nazionale Beppe Parazzini sul palco, tutti i consiglieri nazionali in prima fila in platea con le massime autorità della città.

Accanto a Parazzini, il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia, il presidente della sezione di Cremona col. Giangiacomo Chiarvetto e il sindaco Paolo Bodini. Chiarvetto ha avuto parole di riconoscenza e ringraziamento per gli alpini della sezione e per l'amministrazione comunale, dal sindaco all'assessore Luigi Baldani, ai tecnici del Comune, e poi per il prefetto e il questore, il presidente della Provincia, il comandante dei carabinieri e dei vigili urbani, a tutti coloro che in qualche modo avevano contribuito all'organizzazione dell'Adunata degli alpini. Una serie di nomi che in quella circostanza non formavano soltanto un elenco: era la dimostrazione della mobilitazione dell'intera città e del suo circondario per accogliere nel miglior modo possibile centinaia di migliaia di penne nere e per garantire la grande, irripetibile festa.

Il sindaco Bodini ha esordito ricordando Massimiliano Sech, il giovane alpino di Pieve di Soligo vittima di un mortale incidente la sera precedente: alpini e autorità hanno osservato, in piedi, un minuto di silenzio alla sua memoria.

Riprendendo il discorso, Bodini ha ringraziato il gruppo di lavoro del-



Il sindaco di Cremona Paolo Bodini con il presidente nazionale Parazzini al teatro Ponchielli.

l'amministrazione comunale guidato dall'assessore Baldani, i vigili urbani, i tecnici, il prefetto di Cremona e Piacenza, le forze dell'ordine, gli enti, istituti, parrocchie, i volontari, i semplici cittadini e infine, ma non certo ultimo, il gruppo di lavoro della sezione ANA cremonese.

Dopo essersi augurato che ciascun alpino, tornando a casa, porti anche un buon ricordo della città, ha continuato: "L'arrivo delle penne nere, oltre che un momento di grande gioia, rappresenta anche un'occasione preziosa per riflettere sull'opportunità e l'importanza delle scelte di democrazia, di pace e di solidarietà che sono i valori fondamentali sui

quali si basano da sempre l'unità e l'esistenza stessa dell'Italia. Valori che il Corpo degli Alpini, sin dalla sua costituzione, incarna quale testimonianza quotidiana di una disciplina e di una dirittura morale che è un vero e proprio stile di vita".

"Gli alpini - ha detto Bodini - sono uno dei simboli migliori d'Italia, rappresentano un pezzo di storia di cui andare orgogliosi, come dimostra l'impegno che da sempre li contraddistingue ogni qual volta abbiamo bisogno di loro, sia che si tratti di calamità

naturali, sia che si tratti di missioni da svolgere all'estero", si è quindi riferito all'intervento in Albania a favore del popolo kosovaro e all'aiuto finanziario che in occasione dell'Adunata è stato elargito agli Ospizi Riuniti di Cremona e alla costruenda casa per malati terminali di AIDS. Il sindaco ha parlato del clima di festa che stava avvolgendo la città, con tante piccole dimostrazioni di affetto per gli alpini, dalle vetrine addobbate alle varie iniziative, e del ricordo che Cremona avrà degli alpini.

Rimarrà "soprattutto una testimonianza civile e morale che sovrasta di gran lunga gli aspetti, se vogliamo, più folcloristici: ospitare gli alpini, che hanno segnato così profondamente e positivamente la storia della nostra nazione, significa infatti aprirsi a un messaggio di fedeltà alle istituzioni e anche di grande solidarietà".

E ha continuato: "Alle soglie del terzo millennio Cremona sta vivendo giorni che lasceranno una traccia indelebile nella memoria collettiva.

Domani sfileranno nelle vie cittadine centinaia di migliaia di giovani e reduci che sono il segno tangibile di un Paese che la le potenzialità per essere una nazione dalle radici ben salde in un'Europa che vuole essere sempre più unita e contare sempre di più sulla scena mondiale".



E dopo aver rinnovato il benvenuto agli alpini, ha concluso: "Cremona, città di pianura che più piatta non si può, ma che guarda e ama le montagne che la circondano e che è fiera del suo Torrazzo che ne rappresenta l'anelito verso l'alto, vi ringrazia per essere venuti e per avere offerto questi indimenticabili giorni di festa. Ciao, alpini".

Ha preso poi la parola il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia, che ha portato il saluto degli alpini in armi alla città e all'intera provincia di Cremona. Anch'egli ha ricordato l'appuntamento con il terzo millennio, alla fine di un tormentato secolo in cui gli alpini hanno dato tanto sangue e tanta gloria, e i cambiamenti che stiamo vivendo. "Anche gli alpini - ha detto De Salvia - sono in una particolare fase di rinnovamento, ed è per questo motivo che l'Associazione Alpini ha dato come tema di questa adunata le virtù dei militari di leva. Ma è un momento particolare anche perché gli alpini in armi sono impegnati in maniera severa nella zona dei Balcani.

Negli ultimi due anni, settemila nostri alpini, particolarmente i nostri militari professionisti ma anche i militari di leva, hanno operato in quella realtà. In questo momento sono dislocati duemila alpini, che operano assieme agli alpini dell'Associazione nazionale, tanto che quando si parla di alpini è difficile distinguere gli alpini in armi dagli alpini in congedo, in Albania".

"In Albania - ha ripetuto il generale - dove la gente, i nostri alleati, i nostri amici riconoscono nell'alpino il portatore di quella solidarietà e di quello spirito di umanità che è il nostro segno distintivo".

Un lungo, caloroso applauso, rivolto a questi alpini, ha sottolineato le parole di De Salvia, che ha ripreso, rivolgendosi al sindaco: "Io desidero, signor sindaco, rilanciare l'alpino, nella sua austerità, di salvaguardia di quei valori di libertà e di democrazia che sono i valori fondamentali del nostro essere".



De Salvia ha quindi consegnato al sindaco e a Chiarvetto la splendida statuetta dell'Alpino, simbolo delle Truppe alpine, come segno di riconoscenza alla città e alla sezione cremonese.

È stata quindi la volta del nostro presidente nazionale. Parazzini ha esordito con una nota scherzosa, rivolto a Nardo Caprioli, seduto in prima fila tra le autorità: "Essendo al Ponchielli e vedendomi andare al microfono, certamente Caprioli avrà pensato che io voglia cantare.

Non intendo esibirmi più di tanto", ha continuato suscitando il sorriso di quanti stipavano il teatro. "Approfitto invece dell'occasione per ringraziare anch'io, sentitamente e sinceramente il sindaco di Cremona, le autorità, tutti coloro che vistosamente o meno vistosamente hanno contribuito e stanno contribuendo alla ottima riuscita di questa 72ª Adunata nazionale.

Mi preme in modo particolare - ha proseguito il presidente - ringraziare gli alpini della sezione di Cremona. Sono pochi, la sezione è tra le più piccole, meno consistenti.

Però Chiarvetto ha spiegato qual è la caratteristica degli alpini di pianura: vogliono dimostrare di essere tosti anche loro, come i bergamaschi, i bresciani, i friulani e i piemontesi.

E, caro Chiarvetto, ci siete riusciti certamente: state facendo una splendida Adunata".

Un momento della cerimonia di benvenuto da parte dell'amministrazione comunale agli alpini, avvenuta al teatro Ponchielli. Sullo sfondo il Labaro nazionale e i gonfaloni della città di Cremona e della Provincia.

Un lungo applauso ha accolto queste parole, un caloroso modo per ringraziare gli alpini cremonesi del loro lungo lavoro e del gravosissimo impegno. "E io - ha proseguito Parazzini - che ho la ventura di presiedere per la prima volta un'adunata nazionale, non posso che essere rallegrato e onorato di questo favore che tu, caro Chiarvetto, con la tua sezione di alpini, fai a me e a tutti gli alpini d'Italia e del mondo".

Parazzini ha ricordato che "quando si muovono tante persone, il semplice movimento crea inevitabilmente sconquasso. Se poi le persone sono alpini, che si fanno seguire da fanfare, trombe e fisarmoniche, il disturbo aumenta. Mi preme però far sapere a coloro che non frequentano le adunate - ha continuato - che gli alpini lo fanno con sincerità e con spontaneità. Lo fanno soprattutto non come manifestazione di allegria, ma come espressione di gioia. L'allegria è quasi una manifestazione incosciente, la gioia invece è un sentimento che prende atto anche del dolore: e gli alpini sanno cosa significa il dolore.

Ne hanno solo sentito parlare in famiglia, o lo hanno vissuto forse anche sulla propria pelle per aver

perso commilitoni in guerra, o in tempo di pace: come purtroppo è avvenuto proprio anche questa notte a Cremona".

"Gli alpini - ha proseguito Parazzini - sono abituati ad essere gioiosi perché sanno benissimo qual è il significato della vita. Ed è per questo che quando fanno le loro Adunate lo fanno con la gioia tipica dell'uomo semplice"

Cosa vuol dire, si è chiesto il presidente nazionale, partecipare alle adunate? "Ho detto che significa essere gioiosi, ma significa anche tanta commozione, tanto rispetto soprattutto delle tradizioni, del passato.

Domani gli alpini sfileranno, dopo aver trascorso una serata magari in bisboccia, in gioiosa allegria, e chi avrà la ventura di partecipare o di assistere alla sfilata si accorgerà che quando gli alpini si presentano nei pressi della tribuna centrale, passando davanti al Labaro nazionale, gli alpini lo guarderanno e si ricorderanno di quello che significa: 207 medaglie d'Oro, 2 medaglie al Valor Civile: qui c'è la sintesi dei valori che andiamo, domani, a ricordare all'Italia".

Parazzini è stato interrotto da un lungo applauso. Poi ha continuato accennando alla guerra in corso nella ex Jugoslavia. "Una guerra - ha detto - che nessuno chiama per quello che è: una guerra. Perché non sapendo cosa sono i valori, nessuno ha il coraggio di chiamare le cose con il loro nome. Penso invece che se ci fosse meno camuffamento, probabilmente le persone si renderebbero maggiormente conto delle conseguenze delle loro azioni".

E ha concluso: "A una giornalista che mi chiedeva cosa pensassi della guerra, mi sono permesso di rispondere con le parole dettate da Caprioli qualche tempo fa: guarda che la guerra, gli alpini, come tutti i militari, l'hanno subita e la subiscono. Sono gli altri che la dichiarano.

Ed è anche per questo che noi domani abbiamo il coraggio di sfilare ribadendo i vostri valori".

E riferendosi alla proposta di dise-

gno di legge sull'abolizione del servizio di leva, che trova contraria la nostra Associazione, Parazzini ha spiegato: "L'Associazione Nazionale Alpini ha deciso di caratterizzare questa adunata non per contrastare a tutti i costi disegni di legge che prevedono oggettivamente delle modifiche o delle riforme delle Forze Armate, ma per poter dire anche la propria ragione. E la ragione dell'Associazione Nazionale Alpini è quella di prendere atto che il mondo cambia, che ci sono delle esigenze nuove, che occorre anche saper pilotare aerei, condurre carri armati o gestire armi tecnologiche: su questo non si discute. A noi alpini non vengono a dire che siamo contrari ai militari di carriera, agli ufficiali o ai sottufficiali, perché noi ce li coccoliamo in qualsiasi momento, perché noi vogliamo loro bene, perché sappiamo che sono motivati, che hanno un retroterra di ideali e noi li apprezziamo per questo e non per altro...".

Parazzini dopo aver spiegato l'importanza di essere anacronistici, se anacronistici significa essere ancorati a valori che la società sembra aver dimenticato, ha avuto parole di grande affetto per gli alpini in armi, impiegati in missioni di controllo del territorio in Italia e quelli attualmente in Albania, e per nostri iscritti che si trovano a Valona con l'ospedale da campo ANA: agli uni e agli altri -

ugualmente impegnati a compiere il proprio dovere fuori dall'Italia - il giorno prima aveva provveduto ad inviare un messaggio di saluto.

Infine, riferendosi al coraggio di andare controcorrente ha concluso: "Gli alpini, come i forti, sanno festeggiare anche nei momenti difficili, e questo è un momento difficile.

A dimostrazione del nostro spirito, tempo fa Vitaliano Peduzzi mi raccontò quanto un giornale aveva scritto sugli alpini, di questi strani, militari ma in congedo, che hanno fatto la guerra ma parlano sempre di pace...: intervistato, un vecchio alpino rispose così a un giovane che lo aveva interpellato rinfacciandogli di aver fatto la guerra e di aver sparato: "Guarda, io la guerra non l'amo, ho dovuto farla. Ma sia ben chiaro che come alpino non amo neppure alzare le mani in segno di resa".

E noi domani - ha concluso Parazzini - sfileremo all'insegna dei nostri valori, perché non ci arrendiamo".

Fin qui la cerimonia ufficiale.

E' seguita la consegna, da parte di Parazzini e del tesoriere nazionale Vittorio Mucci, del contributo (50 milioni ciascuno) agli Ospizi Riuniti di Cremona nella persona del direttore Giuseppe Ghisani, e al vescovo, monsignor Giulio Nicolini, per il costruendo istituto per malati terminali di Aids. (g.g.b.)

UN FAX PRO ALPINI

I quotidiani "La Nazione", "Il Resto del Carlino" e "Il Giorno", dopo una serie di servizi sul Corpo degli Alpini e sulla 72ª Adunata di Cremona, hanno aperto una linea verde di fax (la trasmissione è gratuita) alla quale chiunque può inviare messaggi per la validità del servizio di leva e in particolare della leva alpina.

Tutti gli alpini, amici e simpatizzanti, sono dunque invitati a partecipare a questa bella iniziativa giornalistica: scrivete brevi messaggi e inviateli al numero unico dei tre quotidiani:

167-263279

Una comunicazione urgente per sollecitare i capigruppo a informare tutti gli alpini a farsi promotori di questa iniziativa è già stata inviata ai presidenti di sezione dal presidente nazionale Parazzini, il quale ha messo in risalto l'importanza di aderire a questo sondaggio che si tradurrà certamente in una campagna di stampa a favore della leva e degli alpini.



UNA CRONISTA
RACCONTA L'ADUNATA



Quando si dice entusiasmo...

Due giorni di euforia contagiosa

di Francesca Morandi

Tre giorni di allegria, di canti, balli e soprattutto voglia di stare insieme, di conoscersi e raccontarsi. La festa che gli alpini hanno regalato alla città del Torrazzo - "città di pianura che più piatta non si può", come l'ha definita il sindaco Paolo Bodini - resterà per sempre nel cuore dei cremonesi, gente tranquilla come tranquillo è lo scorrere del Po.

Gente scossa all'improvviso da un'invasione di uomini, vecchi e giovani, generazioni tanto diverse ma accomunate da uno spirito di corpo e da un patriottismo così profondi e radicati da far venire i brividi e contagiare tutti. Anche chi alla vigilia della grande manifestazione era scettico. Come le donne, prevenute da fiumi di rosso e vin brulé e dalla confusione che un'invasione di queste dimensioni avrebbe inevitabilmente portato. E invece le donne sono state le comprimarie di questa festa, grazie agli alpini che le hanno coccolate, vezzeggiate e ammirate. Donne di tutte le età coinvolte a

ogni ora del giorno e della notte in giri di danza nella rinnovata piazza Stradivari, sulle note di fisarmoniche e trombe sotto la regia dei più veci.

Uno spettacolo nello spettacolo. Tra un pizzicotto e un bacio sulla guancia, negli accampamenti sono nate genuine simpatie accompagnate da un buon calice di vino e dai tradizionali piatti cucinati dagli alpini (casalinghe grate, per tre giorni hanno dimenticato pentole e fornelli). Impossibile alzarsi dai tavolini disseminati lungo tutta la città dove s'incantava a sentire i racconti dei veci, del loro straordinario contributo all'Italia in guerra.

Loro hanno scalato montagne, percorso tortuosi sentieri, marciato ore e ore tra le intemperie, con ai piedi i vecchi scarponi. Quanto tempo è passato, quanti ricordi impressi sui volti dei veci scavati e segnati dalle rughe. Ma volti sereni e felici.

Una grande lezione per le giovani penne nere. Alpini in versione moderna con orecchini al lobo, capelli che accarezzano le spalle e cellulari infilati nella fibbia dei pantaloni.

Già, i giovani. Hanno bevuto, brindato, cantato e schiamazzato per le vie della città, molto complimentosi con le ragazze. Qualcuno, in verità, s'è detto un po' deluso (ah, la pubblicità!) perché delle tre "T" che hanno reso celebre Cremona lungo la penisola, beh: una ha (forse) deluso le aspettative. Altri tempi, altra generazione, altra linea. Dopo due giorni di baldoria e di euforia contagiosa, la domenica si è voltato pagina.

La 72ª Adunata nazionale è culminata nella parata tra due ali di folla generose di applausi dedicati ai quasi centomila alpini, che sotto un sole cocente, per nove ore e mezza,

hanno sfilato in ordine, petto in fuori, orgogliosi di portare il cappello, in un tripudio di bandiere.

Una fierezza stampata anche sul volto di mamme, mogli, sorelle e morose partite con largo anticipo dal Piemonte, dal Trentino, dal Friuli Venezia Giulia e giù giù fino alla Sicilia. Per molte di loro una levataccia, ma ne valeva la pena.

Scopo: sostenere i loro uomini. Gote rosa, occhi gonfi di lacrime, accalcate dietro le ringhiere del percorso, le donne degli alpini non si sono risparmiate: baci, saluti e fiori.

Anche grazie a loro, gli alpini sono gli uomini che hanno fatto la storia dell'Italia. ■



Grazie, Mary

Mary Mosca, la segretaria della presidenza della nostra Associazione ha lasciato il lavoro per la meritatissima pensione. Per oltre quattordici anni è stata il "filtro" tra le sezioni, i gruppi e tutti gli alpini con gli uffici della segreteria, della direzione generale e della presidenza.

E' stata un punto di riferimento. Sempre gentile, sempre disposta a dare una mano, sempre sorridente.

A Cremona, alla cena "di ringraziamento" del lunedì, è stata salutata con un'ovazione dagli alpini, soprattutto da quelli del servizio d'ordine.

Nella sede nazionale, poco prima della riunione del Consiglio nazionale, il presidente Parazzini l'ha salutata ufficialmente consegnandole un dono come segno di riconoscenza per il lungo lavoro svolto con tanta passione e generosità.

Foto ricordo con le bellezze locali.



LA SERA DI SABATO, IL CRONISTA NUOVO ALLE ADUNATE IN GIRO PER LA CITTÀ INVASA DAGLI ALPINI



Una notte tutta da cantare

di Gilberto Bazoli

Otto minuti per percorrere, cronometro alla mano, via Solferino, la vetrina della città. Dieci per attraversare la Galleria. L'affollata notte senza fine del 15 maggio, la vigilia della sfilata cremonese, regala immagini e incontri, personaggi e situazioni. Annotati in questo diario minimalista di un non addetto ai lavori.

In fiera. Nel salone un mare di mille brandine, avvolte nella scia di naftalina che sale dalle lenzuola e dalle coperte fornite dall'Esercito. Il pullman venuto dal centro in periferia scarica i musicisti della fanfara di Cividale. Sudato ed esausto, il flauto punta dritto verso il letto. Il trombone invece, Roberto Bazzaro, 51 anni, ferroviere, e le percussioni, Gianfranco Pontoni, 49, agente di commercio, fanno dietrofront, direzione il Torrazzo. Lo stomaco della banda suona la carica.

Via Trebbia. Sono stati i più scattanti (sbarcati a Cremona una settimana prima dell'Adunata), i più duri (si sono fatti sentire reclamando a gran voce un intervento contro la neve dei piumini che scendeva dai pioppi), e tra i più benvenuti portando in giro, come in questa notte durante la quale è vietato chiudere, la mula e l'asinella, le mascotte di quelli di Foresto Sparso (Bergamo). Diluvia sulle loro tende, ma non sui loro canti e

la loro allegria contagiosa.

Alla scuola. Domenico Furloni e Cirillo Pezzani, 58 e 61 anni, barista e panettiere, gli inseparabili del Tonale, si riposano su una panchina, al fresco del verde di via Tofane, scuola elementare Manzoni. Hanno la testa pesante per le ore in bianco e la gola riarsa, "sì, perché gli altri della sezione si sono tenuti le chiavi del camper e del frigorifero".

Ma non c'è astio nelle loro parole, "vuole scherzare? Domani il Tonale sfilava, e per un giorno tutto il resto, la nostra stanchezza e la nostra sete, non conta".

Alla stazione. Quasi le tre e il cuore della casbah continua a pompare energia e suoni senza tregua: bancarelle di dolciumi, venditori di cappelli con la penna e tute mime-



Sopra il titolo: un brindisi con ospiti sotto la tenda-ristorante.

Alpini menestrelli improvvisati e concertini



tiche, ambulanti magrebini, una coppia di cubiste mozzafiato. Trascinata nella sana follia, per la prima volta nella sua storia la piccola stazione rimane aperta anche di notte. Inutile favore: le panchine della sala d'attesa sono vuote, il popolo di chi non ha un posto o l'ha smarrito è ancora là fuori, nella casbah e più oltre ancora.

In periferia. Il veneto solitario cammina nel buio di via Sesto, quasi campagna. Problemi? "Sono diretto in via Monastero". Il fatto è



che non esiste a Cremona questa strada. "Davvero no?".

Un passaggio? "Tranquilli, torno indietro da solo. Prima o poi il mio campo lo trovo, tanto sino a lunedì non si dorme". Più in là, chiusi negli impermeabili sotto la pioggia, marito e moglie tendono il braccio: "Andiamo in stazione, sul treno-cuccetta venuto da Belluno. Uno strappo?". Certo, perché questa notte è una grande piazza di autostop-pisti improvvisati e nessuno di loro che resta a piedi.

Via Brescia. Un privato ha aperto il suo magazzino per le brandine dei friulani e dei bergamaschi, come lui mille altri in città e provincia. Beh, la tappa in via Brescia è brevissima. Troppo euforici, quelli sotto il portico, per provare a parlarci. O si canta con loro o meglio continuare il viaggio da un'altra parte.

Di nuovo in centro. Tre ore dopo i tempi si sono accorciati: tre minuti per via Solferino, cinque in Galleria. Ancora gente intorno alle tende degli alpini arrivati da Treviso sui giardini di piazza Roma, accanto all'aiuola dove c'era la tomba di Stradivari. Alle 4,30 il sabato più pazzo di Cremona non ha nessuna voglia di morire.

In questo preciso istante, a duecento chilometri da qui, Secondo Roffinella si sta alzando per partire dalla sua casa di Montafia, mille abitanti, colline astigiane e arrivare a Cremona. Ha compiuto 101 anni da poco, combattuto due guerre, attraversato tre secoli (il 1800, quello presente e il nuovo ormai in vista). Poche ore separano ormai il ragazzo del '98 e questa notte dalla sfilata numero 72. Finora, non ne ha persa una.

Come la città ha visto gli alpini

di Barbara Caffi

Tanti tricolori così a Cremona non si erano visti neppure quando la nazionale di Bearzot vinse i mondiali nell'82.

La sezione alpini di Cremona aveva preparato 10mila bandiere distribuite gratuitamente: tutte andate a ruba nel giro di pochi giorni ed esposte a finestre, terrazze e balconi. Il comune, dal canto suo, ha provveduto a esporre il Tricolore sui palazzi pubblici, oltre che su ogni lampione a disposizione.

Una settimana prima dell'Adunata, Cremona era tutto uno svolazzare di bandiere italiane. Ma la task force dell'amministrazione e della sezione alpini di Cremona si è preparata anche in un altro modo, grazie anche all'impegno straordinario di 280 tra i vigili urbani e dipendenti comunali e di oltre 400 tecnici dell'azienda energetica.

L'organizzazione logistica della tre giorni nel segno delle penne nere è cominciata un anno prima, con i primi incontri e con i contatti avviati con Reggio Emilia e Padova, le due città che in precedenza avevano ospitato l'Adunata. Ospitare dalle 2 alle 300mila persone, in una cittadina di soli settantamila abitanti, non è stato semplice, perché oltre tutto bisognava considerare che la vita dei residenti, per quanto stravolti dall'allegria e pacifica "invasione" doveva continuare. E' stato necessario pensare agli alloggi - inutile dire che i posti letto negli alberghi di

Cremona e dintorni sono stati prenotati con mesi d'anticipo -, al cibo, ai trasporti urbani, ai treni speciali, ai posteggi per almeno 40mila macchine e per 3.000 pullman in arrivo, ai presidi medici. Le farmacie per tre giorni sono rimaste aperte dalle 8,30 alle 22, ma quattro farmacie hanno garantito il servizio 24 ore su 24. Senza contare i 550 servizi igienici biologici spuntati come funghi in tutti gli angoli della città e i 3.500 cestini di carta che hanno impedito che Cremona si trasformasse in un'enorme pattumiera.

Sono state preparate quattro grandi aree predisposte all'accampamento di centomila persone. E molte altre sezioni si sono arrangiate, ovviamente in accordo con il comune, piantando le tende in tutti gli spazi verdi disponibili. I tecnici dell'AEM hanno fatto il resto, predisponendo allacciamenti elettrici straordinari in tempi record. Sempre l'AEM, l'azienda energetica che si occupa anche dei trasporti urbani, ha attivato 70 bus navetta che hanno fatto la spola tra le aree posteggio e la città.

Per fronteggiare questo servizio sono stati reclutati per l'occasione anche numerosi autisti della ATM milanese. Naturalmente sono stati coinvolti anche i commercianti,

che hanno potuto ampliare il plateatico a loro disposizione e hanno potuto abolire turni di chiusura e rispetto degli orari. Molti si sono ingegnati preparando simpatici gadget legati alle simpatiche penne nere e alla città del Torrazzo.

E' stata aumentata la panificazione e per l'occasione in città si sono prenotati oltre 500 ambulanti, molti dei quali provenienti da fuori Cremona e fedelissimi delle Adunate delle penne nere.

Nelle centralissime piazze Stradivari, Marconi e San Luca, inoltre, sono state predisposte le aree catering, gestite dalla sezione alpini di Cremona: panini, piadine, focacce - e naturalmente ettoltri di vino, birra e grappa - hanno contribuito all'aria di festa.

Proprio il catering ha provocato, nei giorni successivi all'Adunata, il mugugno di alcuni commercianti locali, che speravano di guadagnare di più. Ma quando l'ultimo alpino ha lasciato la città è rimasta in tutti una grande nostalgia.





Nardo Caprioli e Beppe Parazzini

"Carissimo Beppe..." Firmato: Nardo

Carissimo Beppe, per te era la prima Adunata nazionale da presidente, per me la prima dopo 29 anni, da alpino "semplice" come tutti gli altri. Da venerdì a domenica l'abbiamo vissuta insieme, tu con le emozioni della prima volta, io con un pizzico di nostalgia ma con la gioia di constatare che gli alpini hanno già imparato a volerti bene non perché sei il presidente nazionale, ma per come lo stai facendo, per tutti gli alpini, per tutti noi. Era mia abitudine dire "i miei alpini" e per me è sempre stato importantissimo chiamarli in questo modo: perché dire "gli alpini" è un conto, ma dire "i miei alpini" è definire un qualcosa che ti è entrato nel cuore e non ne uscirà mai più, è parlare di uomini che per me sono stati il passato e saranno, anche adesso che non sono più presidente, il futuro.

Ecco, caro Beppe, questi "miei alpini" adesso sono diventati i "tuoi alpini" e per loro devi dare, e già lo stai facendo, tutto te stesso; ti potrà capitare, come è capitato a me, che qualcuno ti critichi in maniera subdola, cattiva, ingiusta: come "tua ombra", così mi hai amichevolmente definito, ma soprattutto come tuo amico e fratello maggiore, ti voglio dare un consiglio: fai finta di niente, sai meglio di me che la mamma degli stupidi è sempre incinta!

Ma se qualcuno dovesse attaccare l'Associazione e con essa i "tuoi alpini" allora devi diventare una belva: niente e

nessuno potrà mai permettersi di intramettersi nelle nostre faccende o dare giudizi sul nostro modo di comportarsi. A Cremona hai detto chiaramente che noi siamo uomini liberi e che, come tali, abbiamo il sacrosanto diritto di difendere le nostre tra-

dizioni, ciò in cui abbiamo sempre creduto e continueremo ostinatamente a credere, il nostro passato rappresentato da quel vessillo sul quale brillano 207 Medaglie d'Oro al Valor Militare e 2 Medaglie d'Oro al Valor Civile, la nostra fede e con essa il nostro futuro.

Gli alpini a Cremona lo hanno detto molto chiaramente e tu lo hai detto meglio di tutti: grazie Beppe carissimo per l'affetto che in ogni momento mi dimostri e che io ricambio di tutto

cuore, grazie per quello che fai ma soprattutto per come lo fai: io, fin che potrò, cercherò di continuare ad essere la "tua ombra", per starti vicino come tu mi hai chiesto, per darti, se me lo chiederai, qualche consiglio, per cercare di impedire che qualcuno possa farti del male e, magari, per fare con te qualche cantata. E se ci saranno momenti in cui ti sentirai stanco, e ti verrà magari voglia di piantare tutto, ebbene, allora pensa alla tua prima Adunata nazionale, a quegli uomini che hanno salutato il loro presidente e che gli hanno detto: forza Beppe, ti vogliamo bene, e ti saremo sempre vicini: e allora tutto passerà e ritroverai la voglia di lavorare per questi alpini che, nella loro semplicità, sono la più bella, meravigliosa, insostituibile espressione dell'essere uomini!

Ti abbraccia con fraterno (o paterno?) affetto la "tua ombra".

Nardo

Bergamo, 17 maggio 1999



Il presidente e l'alfiere

Quando si dice la tradizione... Questa può sembrare una comunissima foto dell'Adunata nazionale: il presidente d'una sezione accanto al vessillo portato dall'alfiere. È invece una foto che dice di più, e potrebbe adattarsi - anche oltre gli stessi personaggi - a tante altre sezioni.

La foto è stata scattata al passaggio della sezione di Trento. In testa, il presidente Carlo Margonari, accanto a lui, l'alfiere, suo figlio Lorenzo, sottotenente di complemento degli alpini. Padre e figlio, che sfilano alla testa di una selva di alpini, della sezione tra le più decorate.

Quando parliamo di valori trasmessi in famiglia, di padre in figlio, intendiamo questo. E intendiamo questo anche quando parliamo di tradizioni alpine. Ecco perché questa foto, che bene esprime il significato dell'Adunata "della leva", non è una foto qualsiasi. È uno degli ennesimi segni di vitalità dell'Associazione e di speranza per il futuro.



SPECIALE ADUNATA

di Pier Giorgio Sangiovanni

Non poteva trovare cornice più adatta la conferenza stampa di presentazione della 72ª Adunata nazionale degli alpini, tenuta giovedì 13 maggio nel cinquecentesco Palazzo Cavalcabò di corso Matteotti a Cremona.

L'ampio scalone a duplice rampa che si collega al vasto ripiano con decorazione parietale romantica, presentava il ballatoio adornato dal tricolori e da composizioni floreali in armonia. A fare gli onori di casa, mirabile anfitrione, la marchesa Anna Cavalcabò, madre del caporale degli alpini Agostino Cavalcabò (caporale maggiore della "Orobica, btg. "Tirano", comp. Comando).

Nella stupenda Sala del Camino, insieme alle autorità, tra le quali il sindaco Paolo Bodini, il prefetto, il questore, e decine di giornalisti della carta stampata e delle radio-



L'incontro con la stampa a Palazzo Cavalcabò

televisioni, con il consueto nugolo di fotografi, hanno parlato dello straordinario appuntamento il presidente nazionale Giuseppe Parazzini con numerosi consiglieri nazionali, il direttore de *L'Alpino* Cesare Di Dato, e il colonnello Giangiacomo Chiarvetto, presidente della sezione di Cremona alla quale era stato affidato dal Consiglio Nazionale il compito di

Il tavolo della conferenza stampa a Palazzo Cavalcabò. Da sinistra il direttore de "L'Alpino" gen. Cesare Di Dato, la marchesa Anna Cavalcabò, il presidente Beppe Parazzini e il presidente della sezione di Cremona col. Giangiacomo Chiarvetto

organizzare l'Adunata a Cremona in collaborazione con la sede nazionale. Il tema che ha caratterizzato l'Adunata di quest'anno era, com'è



72ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI SCHEDE TELEFONICHE UFFICIALI RSL COM ITALIA

ALTRE NOSTRE EMISSIONI
ANCORA DISPONIBILI



Tiratura limitata

Per ordinazioni:

CIRCOLO TELECARTE CREMONA

Via Massarotti, 46/c - Tel. 037230519 - 26100 CREMONA

Nome _____	Cognome _____
Via _____	N° _____ CAP _____
Città _____	Telefono _____
Desidero ricevere N° _____ pezzi Scheda Telefonica al costo di 10.000 L. cadauno + postali.	

noto, l'esaltazione dei valori della leva obbligatoria, argomento trattato sia dal direttore de *L'Alpino*, gen. Di Dato, che dal presidente nazionale Parazzini, i quali hanno ampiamente spiegato il senso di questa grande mobilitazione degli alpini: sostenere un istituto democratico previsto dalla Costituzione - il servizio militare - che è scuola di vita, di disciplina, di formazione del cittadino e che è il fondamento di gran parte della storia e delle tradizioni delle nostre montagne.

"Non si tratta semplicemente di un mugugno - ha sottolineato il presidente nazionale riferendosi alla mobilitazione degli alpini su questo tema centrale della 72^a Adunata - ma della manifestazione di un profondo dissenso, anche se noi lo esprimiamo con un pizzico d'ironia per sottolineare la nostra amarezza, ma anche la nostra ferma volontà di difendere l'istituto della leva, che ci è caro perché significa tradizione, senso del dovere, di sacrificio e di dedizione alla patria".

Dopo di lui Di Dato ha ricordato l'impegno attuale degli alpini in Albania, dove sono arrivati con i primi soccorritori dei profughi kosovari, e dove si trova anche l'ospedale dell'ANA che i responsabili della "Missione Arcobaleno" hanno giudicato "essenziale".

Prima delle domande dei giornalisti, c'è stato un breve intervento di saluto del sindaco Paolo Bodini, che ha fatto a tutti gli auguri di rito, e del colonnello Chiarvetto che ha voluto esaltare la grande prova di mobilitazione e di sacrificio degli alpini cremonesi per organizzare quest'Adunata alle soglie del Terzo Millennio, in stretta collaborazione con il "gruppo di lavoro" di Comune, Provincia ed Azienda Energetica Municipale.

Conclusa la conferenza, giornalisti e autorità si sono intrattenuti al rinfresco servito in un salone del palazzo, gustando squisite specialità cremonesi preparate con grande maestria. ■

CON IL RICORDO DELLA PIÙ VIVACE BOTTA DI VITA CHE CREMONA RICORDI...

Ciò che resta del passaggio degli alpini

La ristrutturazione delle colonie padane, al parco fluviale; e la solidarietà concreta agli Ospizi riuniti e all'istituto per malati terminali di Aids

di Pier Giorgio Sangiovanini

Adesso che il silenzio s'è reimpadronito della città ritornata un acquario, è il filo della nostalgia a restituire il ricordo delle giornate di metà maggio, quando gli alpini a Cremona per la loro 72^a Adunata nazionale, hanno sferrato la più vivace botta di vita che la comunità ricordi.

Non rifaremo la storia, già abbondantemente raccontata dai media, dell'evento che per una settimana ha coinvolto i cremonesi, "gente che carbuca lentamente come un diesel, ma quando è lanciata è impredicabile", come ha sottolineato il sindaco Paolo Bodini. Ci piace invece recuperare dai circuiti della memoria quegli avvenimenti che, all'interno dell'evento, rimarranno nel tempo a ricordare quanto gli alpini hanno donato alla città.

A partire dalle opere manutentive idrogeologiche del Parco del Po, restituito al suo naturale sviluppo non più soffocato dalla carenza di manutenzione e dal tappeto di sporcizia frutto della maleducazione di chi lo frequenta, per arrivare ai lavori di ripristino delle ex colonie padane, sottoposte ad un maquillage atteso da tempo e mai realizzato. Quando i cremonesi, i turisti e gli stranieri che sempre più numerosi frequentano il Camping del Po, ora arrivano al Parco e visitano il mini-zoo delle ex colonie, guardano con stupore l'ordine "svizzero" che vi regna, frutto del lavoro di tanti alpini che in questo modo hanno voluto lasciare una traccia visibile nel tempo del loro passaggio. Ma se l'opera di riqualificazione del più grande parco fluviale d'Italia sul Po non ha bisogno d'essere raccontata perché si presenta da sola, una sottolineatura più forte merita il gesto compiuto dall'Associazione Nazionale Alpini sabato 15 maggio al Teatro Ponchielli. Al termine della cerimonia di saluti delle autorità locali ai massimi esponenti dell' A.N.A., il presidente Giuseppe Parazzini, secondo una tradizione consolidata, fortemente coesa con il senso di solidarietà proprio delle "penne nere", ha offerto a Giuseppe Ghisani, vicepresidente della "Domus nova di Sant'Omobono" (l'ex Ospizio di via Brescia) un contributo di 50 milioni, così come al Vescovo monsignor Giulio Nicolini per l'erigenda "Casa della speranza" dedicata a malati terminali di Aids.

Un gesto che i cremonesi non dimenticheranno mai, perché incide sul futuro della loro città.



Il vescovo di Cremona monsignor Giulio Nicolini con il presidente Parazzini e il tesoriere Vittorio Mucci alla consegna del contributo per la "Casa della Speranza"

La visita agli Ospizi riuniti, ai quali è stato consegnato un contributo dell'ANA a ricordo dell'Adunata. Con un ospite della casa, alpino, il presidente nazionale, il tesoriere Mucci, il direttore generale dell'ANA Gandini e il presidente di Cremona Chiarvetto





Gli striscioni sulla leva a Cremona

Consiglio Direttivo Nazionale

NELL'EUROPA DEI POPOLI, LA LE E' POPOLO:
TUTTI IN MARCIA A DIFESA DELLA LEVA

I.F.M.S.

LEVA ALPINA: IDENTITA' ITALIANA NEL MONDO

Sezione Abruzzi

ESERCITO SENZA LEVA = ESERCITO SENZA ANIMA

Sezione Alessandria

PIU' ALPINI DI LEVA - MENO PARLAMENTARI

Sezione Asiago

SOLIDARIETA' - FRATELLANZA - UMILTA' - AMOR DI PATRIA

ALPINI DI LEVA: SCUOLA DI VITA

Sezione Asti

I VALORI DELLA LEVA NON SI CANCELLANO

Sezione Bassano del Grappa

L'OBIEZIONE INFURIA - LA LEVA CI MANCA;
SUL PONTE DI BASSANO - MAI BANDIERA BIANCA

Sezione Belluno

SIAMO AL "DUNQUE": VIA LA LEVA VIA LE TRADIZIONI ALPINE

Sezione Bergamo

LA NAJA CI HA FATTO UOMINI E AMICI: GRAZIE!

Sezione Biella

ABOLIZIONE DEI SOLDATI DI LEVA: IL GOVERNO INIZIA
LA ROTTAMAZIONE DEGLI ALPINI
PER LA DIFESA DELLA PATRIA CONSIGLIAMO ASSUMERE
EXTRACOMUNITARI E CLANDESTINI
PROSSIMA PUNTATA: ABOLIZIONE DELLA PATRIA
ABOLENDO LA LEVA LA PATRIA E' IL 27 DEL MESE

Sezione Bolognese - Romagna

NAJA ALPINA:
ASSAGGIATELA E DIVENTERETE AMICI

Sezione Brescia

NON TOGLIETEVI L'ONORE DI SERVIRE LA PATRIA

Sezione Bolzano

LEVA: UN DOVERE NON SI VENDE

Sezione Cadore

PIU' LEVA ALPINA, PIU' SOLIDARIETA'

Sezione Casale Monferrato

LA LEVA TIENE UNITA L'ITALIA

Sezione Ceva

CENTO ANNI DI LEVA UN SECOLO DI IDEALI

Sezione Cividale

SERVIZIO DI LEVA = SOCIALIZZAZIONE
SERVIZIO DI LEVA BENE NAZIONALE

Sezione Colico

ALPINI CITTADINI D'ITALIA: UN PATRIMONIO DA CONSERVARE

"ALPINI: LA PENNA CHE SA SCRIVERE PACE"

Sezione Como

SERVIZIO DI LEVA = SCUOLA DEL DOVERE

Sezione Conegliano

CONEGLIANO QUI SONO NATI E SI ALIMENTANO
6° ALPINI - GR. A. MON. CONEGLIANO - 7° ALPINI

Sezione Cremona

LEVA ALPINA DA SEMPRE FUCINA D'ITALIANITA'

Sezione Cuneo

ESERCITO DI VOLONTARI:
FINE DEL VOLONTARIATO

Sezione Domodossola

SCOGNAMIGLIO, GLI ALPINI NON SERVONO ALL'ITALIA?
MA PER IL KOSOVO SI!!!

Sezione Feltre

MONTANARI, NON MERCENARI
L'ALPINITA' NON SI COMPERA

Sezione Firenze

LEVA = ITALIA UNITA
OBIEZIONE DI LEVA?

Sezione Gemona

CON LA LEVA SI IMPARA AD AMARE LA PATRIA

Sezione Genova

DONNE IN CASERMA SI, MA DI LEVA

Sezione Gorizia

NOI SIAMO CON PERRUCCHETTI

Sezione Imperia

ABOLIZIONE LEVA: OBIETTIAMO CON COSCIENZA

Sezione Intra

CHI NON E' BUONO PER IL RE NON E' BUONO PER LA REGINA

Sezione Ivrea

ALPINI DI LEVA ULTIMO COLLANTE NAZIONALE

Sezione La Spezia

IL SERVIZIO DI LEVA PER SOLLEVARE L'ITALIA

Sezione Latina

SI PUO' FARE A MENO DI TUTTO, MA DEGLI ALPINI NO!

Sezione Lecco

LEVA ALPINA SCUOLA DI VITA E DI SOLIDARIETA' GRATUITA

Sezione Luino

L'ESERCITO DI LEVA DIFENDE IL POPOLO...
L'ESERCITO DI PROFESSIONE DIFENDERA' IL POTERE!

Sezione Marche

L'ITALIA HA BISOGNO DEGLI ALPINI
APPENA CONGEDATI E SIAMO QUI...

Sezione Marostica

ITALIA, I TUOI ALPINI TI SERVONO ANCORA!

Sezione Milano

PARTONO RAGAZZI: TORNANO UOMINI!

Sezione Modena

SERVIZIO DI LEVA SACRO DOVERE DEL CITTADINO

Sezione Molise

SOLDATO DI LEVA E' BELLO
ALPINO DI LEVA E' BELLISSIMO

Sezione Mondovi

SERVIRE DI LEVA E' UN DOVERE, SERVIRE PER PAGA E' UN MESTIERE

Sezione Monza

LA LEVA FORMA, MIGLIORA E COMPLETA

Sezione Novara

LEVA ALPINA SCUOLA DI UOMINI E DI VITA
SOTTO IL CAPPELLO C'E' SEMPRE UN FRATELLO

Sezione Omegna

VIA LA LEVA, VIA I VALORI

Sezione Padova

LA LEVA NON SI LEVA

Sezione Palmanova

SI ALLA LEVA SI ALLA CONTINUITA' DEI VALORI

Sezione Parma

ESERCITO DI POPOLO ESERCITO DI LIBERTA'
FAMIGLIA, SCUOLA E LEVA PER FARE BUONI CITTADINI

Sezione Pavia

SERVIZIO DI LEVA SERVIZIO DI POPOLO GARANZIA DI DEMOCRAZIA

Sezione di Piacenza

LA NOSTRA NAJA NON E' UNA TASSA: E' ALPINITA'

Sezione Pinerolo

LEVA LINFA DI SOLIDARIETA'

Sezione Pisa-Lucca-Livorno

LEVA ALPINA - STORIA DI SOLIDARIETA'

Sezione Pordenone

LA LEVA MILITARE E' L'ANIMA DELL'ESERCITO

Sezione Reggio Emilia

LASCIAVECI I NOSTRI ALPINI DI LEVA

Sezione Roma

LA LEVA: DOVERE - FORMAZIONE - ONORE

Sezione Salò

L'ABOLIZIONE DELLA LEVA E' LA RINUNCIA ALLE TRADIZIONI, RADICI DI UN POPOLO

Sezione di Saluzzo

L'ESERCITO SENZA LEVA E' UNA BARCA SENZA VELA

Sezione Sardegna

CHI LEVA LA LEVA, PERCHE' NON SI LEVA?

Sezione Savona

CON LA LEVA OBBLIGATORIA

ITALIA MEGLIO DIFESA

Sezione Sicilia

NO ALLA LEVA = TRADIRE

PATRIA - LIBERTA' - TRICOLORE

Sezione Sondrio

CHI NAJA NON PROVA ... VITA NON CONOSCE

Sezione Susa

LA LEVA: UN ATTO D'AMORE VERSO LA PATRIA

Sezione Tirano

LA LEVA NON SI LEVA

Sezione Torino

ABOLIRE LA LEVA - ASSASSINIO MORALE

CHI DI LEVA FERISCE: DI ALPINI...

Sezione Trento

LEVA E' IMPEGNO COSTITUZIONALE

NON TASSA DA PAGARE.

VIVI LA LEVA ALPINA, TI SCOPRIRAI PORTATORE DI SOLIDARIETA'.

Sezione Treviso

SE LEVA ALPINA TOGLIERAI CARA ITALIA CHE FARAI?

Sezione Trieste

LA FR...A.N.A. E' IN MOVIMENTO:

POLITICO ATTENTO!

Sezione Udine

PER ELIMINARE L'OBIEZIONE DEI GENITORI...ELIMINANO LA LEVA

VOGLIAMO UNA LEVA PROFESSIONALE CHE FORMI UN ESERCITO MOTIVATO ED EFFICIENTE

Sezione Vallecarnonica

L'ADAMELLO CI DICE CON GLI ALPINI... (disegno dell'Italia

in piedi) CON I VOLONTARI... (disegno dell'Italia distesa)

ADAMELLO... IL PAPA CON GLI ALPINI DI LEVA

Sezione Valdagno

LA LEVA: PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA NOSTRA SOLIDARIETA'

Sezione Valdobbiadene

RECLUTAMENTO ALPINO GLORIA NAZIONALE

Sezione Valsesiana

STOP ALLA LEVA? NON CI STO!!

Sezione Varese

LA LEVA E' SCUOLA DI DIGNITA' E SOLIDARIETA' NON SOPPRIMIAMOLA

Sezione Venezia

ONORE - AMOR PATRIO - ALTRUISMO: LA LEVA ALPINA INSEGNA!

Sezione Vercelli

LA LEVA MAESTRA DI VITA - E DOMANI?

Sezione Verona

LA LEVA ALPINA GENERA VOLONTARIATO

Sezione Vicenza

LA LEVA ALPINA: UN IMPEGNO CIVILE PER TUTTA LA VITA

Sezione Vittorio Veneto

NAJA ALPINA SCUOLA DI VITA, SOLIDARIETA', DOVERE

Sezione Francia

LE MONTAGNE NON DIVIDONO MA CONGIUNGONO LONTANI MA SEMPRE ALPINI

Sezione Germania

SENZA LEVA NE' PRIMA NE' SECONDA NAJA

Sezione Nordica

NAJA OBBLIGATORIA E' SANA SCUOLA DI VITA

ADUNATA DI BRESCIA: CONCORSO PER MEDAGLIA E MANIFESTO

E' stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 73^a Adunata nazionale che si terrà a Brescia il 13 e 14 maggio 2000. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa della 73^a Adunata

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Brescia e la data dell'Adunata (13-14 maggio 2000), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Brescia e nel bordo la scritta "73^a Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Brescia, qualora non compaia sull'altra faccia).

Manifesto ufficiale

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini" - 73^a Adunata nazionale Brescia 13-14 maggio 2000 e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, lo stemma di Brescia e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Brescia.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e cm 10 di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 31 ottobre 1999. I lavori saranno esaminati da apposita commissione. A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.



di Gianfranco Salvatori

Parlare della solidarietà e del gran lavoro degli alpini al servizio degli altri può sembrare scontato, un dato di fatto acquisito da ogni cittadino. Le penne nere, sono spuntate dalle macerie di grandi catastrofi, materiali e sociali: terremoti, alluvioni, ma anche beneficenza e, ultimo, ma non ultimo, l'aiuto alle popolazioni kosovare nei campi profughi in Albania.

Se il governo italiano ha ricevuto elogi sull'organizzazione dei campi per i kosovari cacciati dalla loro terra, in buona parte l'ottimo risultato è da addebitare alle centinaia di alpini usciti dalle sezioni ANA del paese.

Il ruolo ricoperto all'interno della Protezione civile è risaltato anche nell'ultima Adunata nazionale, la 72^a, a Cremona.

Rispetto per l'ambiente e per la città dell'Adunata sono stati i cardini su cui si è fondato il lavoro delle penne nere all'ombra del Torrazzo. Il tradizionale servizio d'ordine è arrivato in città alcuni giorni prima dell'inizio della manifestazione.

Accurata la preparazione dei centri logistici, lo studio dei percorsi delle sfilate, la tessitura dei rapporti con l'organizzazione e la prefettura.

La base del servizio d'ordine è stata sistemata, in perfetto stile militare, al Seminario: tende, radio da campo, mappa della città suddivisa in sette zone, 200 persone con camicia kaki e maglione verde, mezzi per le pattuglie composte, da una decina di uomini.

La sala radio del servizio d'ordine. Al centro il responsabile del servizio Francesco Bruno

A comandare quella che impropriamente può essere definita "ronda", c'era il maresciallo Francesco Bruno.

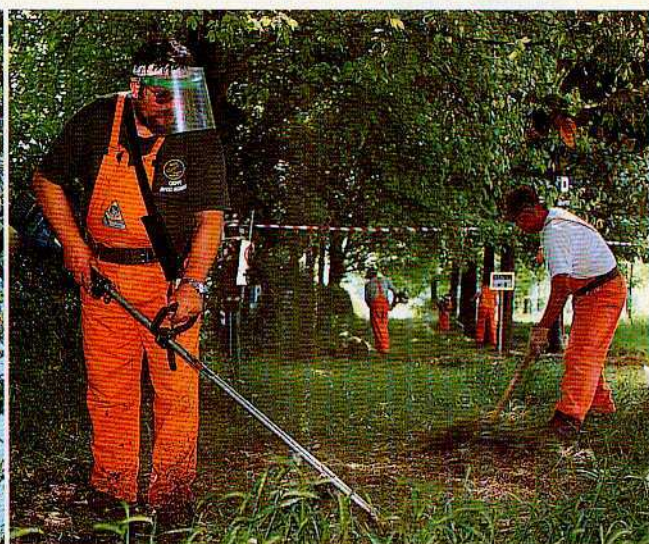
Dal 1991, Bruno gestisce questo delicato aspetto delle Adunate, in stretto contatto con le forze dell'ordine.

Il servizio d'ordine, rispettato da ogni penna nera, non vuole sostituirsi a polizia e carabinieri, ma svolgere l'importante compito di collegamento tra gli alpini, aiuto,



supporto psicologico, anche se quando c'è da calmare gli animi non si tira certo indietro. Da un aspetto operativo all'altro. La considerazione per la città, quest'anno, è stata dimostrata con un interven-

Alpini della Protezione civile "bonificano" le Colonie Padane



Alpini della Protezione Civile al lavoro alle colonie padane

to da giardinieri. Gli alpini, infatti, hanno sistemato il verde in uno dei più bei parchi della città: quello alle colonie padane, create negli Anni 30 da Roberto Farinacci, RAS di Cremona e membro del Gran Consiglio del fascismo, per le vacanze dei piccoli Balilla. Armati di vanghe, rastrelli e cesoie, decine di alpini hanno rifatto il trucco al grande spazio verde lungo il fiume Po. Un lavoro preparato con cura, con sopralluoghi effettuati fin da marzo, in stretto contatto con l'ufficio dei lavori pubblici. Cento alpini hanno tagliato gli arbusti secchi, sparso ghiaia nei vialetti, tagliato l'erba, sistemate le panchine e riparata la recinzione.

A scendere in campo sono state le sezioni ANA di Bergamo, Como, Varese, Tirano (Varese), Monza, Luino e Gavardo (Brescia), tutte appartenenti alla Protezione civile lombarda. Il lavoro degli alpini non si è limitato a questo. Opere di pulitura sono state eseguite anche nei pressi di una società motonautica, sempre lungo il Po, in un asilo e nel parco del vecchio



Foto ricordo degli uomini del servizio d'ordine con il comandante delle Truppe Alpine ten. Gen. De Salvia.

passaggio. L'amore degli alpini per le città che li ospitano è proverbiale e interventi restauratori erano stati svolti in precedenza a Reggio Emilia nel '97 - sistemazione del letto di un fiume - e nel '98 a Padova, dove trasformarono una discarica in un parco piantando numerosi alberi.

Ma un'opera ben più importante, svolta dalla Protezione civile con la penna sul cappello, è stata ricordata a Cremona. In città, infatti, erano presenti anche alcuni alpini reduci dall'Albania.

Tra loro Luciano Molino, piemontese, ma residente nel bergamasco.

Lui, ex della Taurinense, con tanti altri, ha portato aiuto e conforto nell'inferno dei campi di Kukes alle tante persone che in fuga dal Kosovo avevano perso ogni cosa. Ancora una volta dalla parte dei più deboli, come ha ricordato nel suo saluto il presidente ANA di Cremona, Gian Giacomo Chiarvetto. ■



Gli speaker ...

L'Adunata viene commentata da quattro speaker ufficiali che si avvicendano al microfono. Il loro è un lavoro preziosissimo, difficile e impegnativo che segue ininterrottamente lo sfilamento dall'inizio alla fine per tutta una lunga, entusiasmante giornata.

A loro va il grazie di tutti gli alpini. Eccoli nella foto da sinistra: Manuel Principi, Carlo Tricceri, Nicola Stefani e a sinistra - in piena azione - Guido Alleva



ADUNATA DI BRESCIA: RECAPITI DELLE AGENZIE PER PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Per l'Adunata di Brescia, i recapiti per le prenotazioni alberghiere sono:

- agenzia viaggi "Azimuth", di via Crocefissa di Rosa, 84/86 - 25124 Brescia, signor Gianbattista Fasani, tel. 030-399005/399006; fax 030-398159
- **Araldo Viaggi e Turismo** - via Milano, 94/G - 25126 Brescia - tel. 030-373026 3 - 030-3730264

... e i fotografi dell'Adunata

Le foto dei servizi sono di Guido Comandulli, Sandro Pintus e Gabriele Rognoni.

Essi hanno seguito con impegno e bravura le varie manifestazioni e cerimonie.

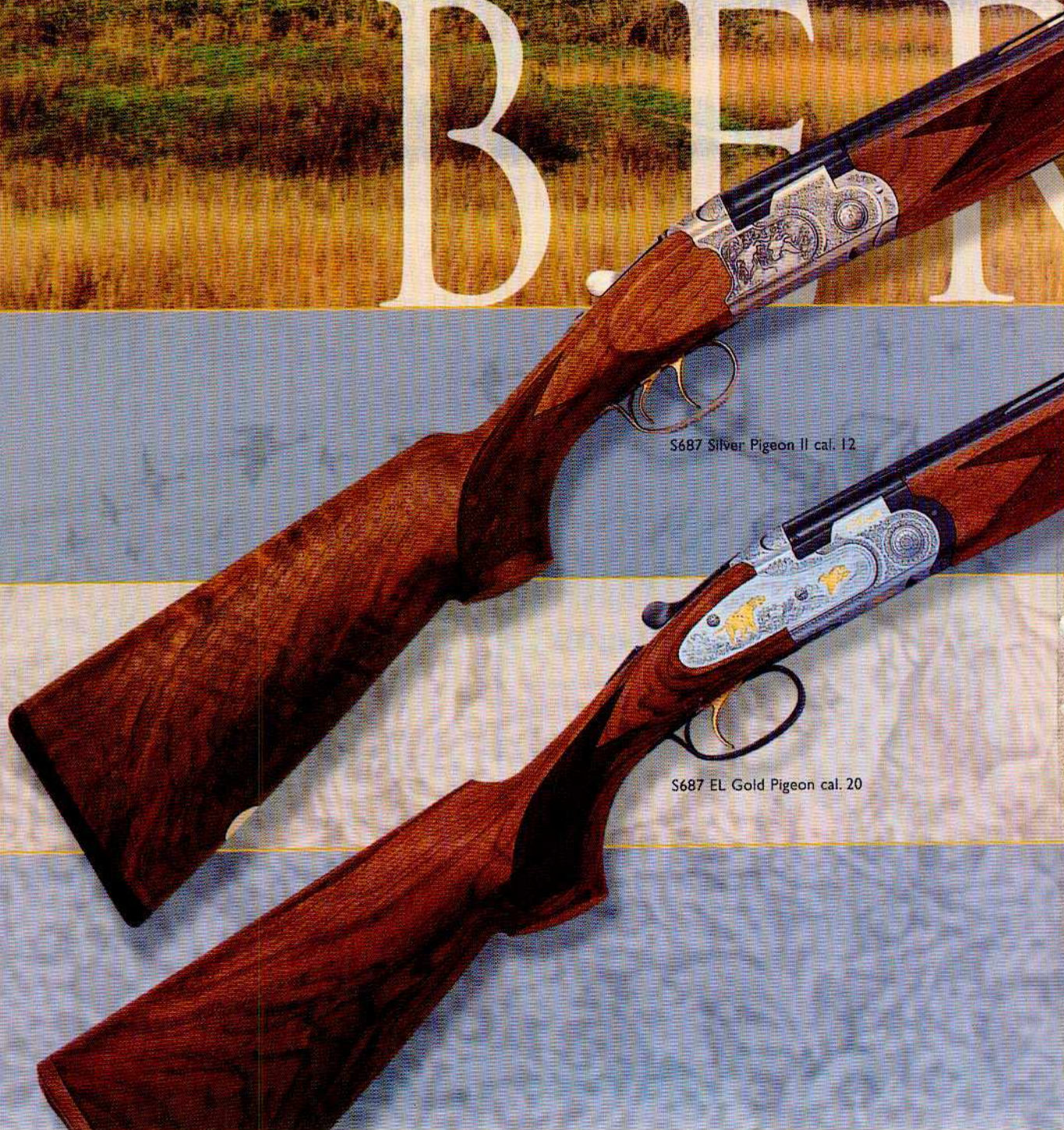
SOVRAPPOSTI BERETTA CACCIA APERTA ALLA PERFEZIONE

BERETTA

DFG DE PIANO FERRARI GROUP

S687 Silver Pigeon II cal. 12

S687 EL Gold Pigeon cal. 20





Millioni di cacciatori in tutti i Paesi del mondo apprezzano la linea slanciata ed elegante che solo i sovrapposti Beretta possono vantare e le loro grandi doti di bilanciamento e maneggevolezza, la facilità di brandeggio, la superiore resa balistica e precisione delle canne martellate a freddo, le raffinate finiture ed incisioni e l'attenta selezione dei legni di noce.



S686 Silver Pigeon



S687 EELL Diamond Pigeon

Ammira il forte carattere dell'incisione a scene di caccia in bassorilievo del nuovo S687 Silver Pigeon II, i ricchi inserti in "oro" che animano le cartelle dell'S687 EL Gold Pigeon, le splendide incisioni rifinite a mano del prestigioso modello S687 EELL Diamond Pigeon.



Ultralight De Luxe

Osserva la qualità presente anche nei modelli più semplici come l'S686 Silver Pigeon, il Whitewing ed il superleggero Ultralight, ora disponibili anche nella nuova versione De Luxe con riporti in "oro". Qualunque sia il modello di sovrapposto Beretta, dal più economico al più sofisticato, l'attenzione per la qualità è sempre massima, la ricerca della perfezione costante. Prodotti in calibro 12, 20, 28 e .410, i sovrapposti da caccia Beretta ti faranno scoprire un nuovo modo di sparare: è caccia aperta alla perfezione.

Per ricevere gratis il catalogo Beretta, spedisca una cartolina postale con nome e indirizzo a: P. Beretta S.p.A. 25063 Gardone V.T. (BS), indicando il seguente codice: 9/ALP 3. Ai sensi della legge 675/97, i suoi dati saranno utilizzati al solo fine dell'invio del materiale pubblicitario richiesto. Unitamente al catalogo riceverà l'informativa ai sensi dell'art. 10 comma 1, della citata legge. - <http://www.beretta.it>



Guardiamo al futuro ancorati ai principi e valori

Domenica 30 maggio 1999, teatro delle Erbe di Milano.

Dei 662 aventi diritto erano presenti - fisicamente o per delega - 645 delegati; sono intervenute anche 4 sezioni all'estero. Un successo che denota l'interesse dei nostri associati, il senso di responsabilità dei prescelti e l'ottimo stato di salute dell'ANA. Tra gli ospiti i presidenti del passato, avv. Vittorio Trentini e dott. Leonardo Caprioli, il maggior generale Silvio Toth vice c.te del C.do Truppe alpine, i brigadieri generali Roberto Stella c.te del Centro Addestramento Alpino di Aosta e Biagio Abrate vice c.te della B. Alp. Taurinense di fresca promozione. Presidente dell'assemblea Ferdinando Bonetti (Verona), segretario Tullio Tona (Milano), scrutatori Urbinati (Milano), Manzocchi (Lecco), Benedini (Brescia).

Dopo i saluti di rito da parte del gen. Toth che ha portato quelli di tutti gli alpini in armi e in particolare quelli del ten. gen. De Salvia impegnato all'estero, Parazzini ha preso la parola per leggere la relazione morale sulle attività dell'anno 1998.

Alpini delegati,

con vero piacere do inizio a questa mia prima esperienza da Presidente Nazionale sottoponendo al vostro giudizio l'operato mio e del C.D.N. per il periodo giugno '98 - maggio '99 fatta eccezione per l'aspetto economico che segue l'anno solare.

Prima di entrare nel merito dei capitoli in trattazione, vorrei ricordare gli amici che ci hanno lasciato:

- In giugno è mancato l'Avv. Gatti, già Vice Presidente Nazionale e Consigliere Nazionale dal 1967 al 1978 e Presidente della Sezione di Biella;
- In agosto è deceduto il Rag. Tullio Demarchi ex Presidente della Sezione di Bolzano;
- In settembre il Dr. Sandro Merlini, Consigliere Nazionale dal 1980 al 1985 e Presidente della Sezione di Lecco per parecchi anni (figlio dell'ex Presidente Nazionale dell'A.N.A.);
- In dicembre 1998 è scomparso il Sig. Giovanni Lano, ex Presidente della Sezione di Ceva;
- In febbraio il dr. Luigi Grossi, Consigliere Nazionale dal 1982 al 1987 e responsabile del Tempio di Cargnacco;
- Sempre in febbraio il prof. Giacomo Vallomj, già Presidente della Sezione



Il presidente dell'ANA, Parazzini

di Conegliano.

Inoltre, due tragici incidenti hanno provocato vittime e feriti tra gli Alpini in armi:

- in giugno del 1998 hanno perso la vita 4 Alpini di leva in servizio al 14° rgt. della Julia di stanza a Venzone;

- in settembre in un incidente di elicottero è deceduto il Mar.llo Lagona e sono rimasti feriti il T. Col. Francesco Pittaresi e il Cap. Maggiore Luca Spedicati, tutti della Brigata Alpina Taurinense.

Infine, in occasione dell'Adunata Nazionale di Cremona, non nell'am-

bito delle manifestazioni ufficiali, è mancato per un tragico incidente l'Alpino Massimiliano SECH.

Rinnovo i saluti e i ringraziamenti per la presenza il Magg. Gen. TOTH, Vice Comandante delle TT.AA. che rappresenta il C.te DE SALVIA, impegnato all'estero, il Gen. STELLA C.te del Centro Addestramento Alpino ed il Col. Biagio ABRATE Vice C.te della Brigata Alpina Taurinense. Un caloroso saluto personale e da parte di tutti voi anche al C.te della Taurinense, Gen. FRISONE in Albania, ed al Gen. RESCE, C.te della Julia, ed al Gen. ROSSINI, C.te della Brigata Alpina Tridentina. Infine consentitemi un ideale abbraccio all'Avv. Vittorio Trentini ed al Dr. Nardo Caprioli, miei predecessori, che con la loro presenza mi onorano e danno il senso della continuità di questa meravigliosa realtà che è l'Associazione Nazionale Alpini.

Presentazione dei Nuovi Presidenti di Sezione presenti

(chiamati tutti; i presenti si alzino):

1. Sezione di Belluno
Franco PATRIARCA
2. Sezione di Bolzano
Ferdinando SCAFARIELLO
3. Sezione Carnica
Pietro SILDARI
4. Sezione di Como
Achille GREGORI
5. Sezione Molise
Mario Francesco CAPONE
6. Sezione di Omegna
Augusto CERUTTI
(che ringrazio per l'organizzazione della Tavola Rotonda e del CISA)
7. Sezione di Roma
Giancarlo ZELLI
8. Sezione di Vercelli
Giampiero BARASOLO
9. Sezione di Verona
Alfonsino ERCOLE
10. Sezione di Sydney
Valentino RIGON
11. Sezione di Perth
Rino CECCONI

12. Sezione di Montreal
Virginio SOLDERA

Situazione Soci

I soci in Italia sono 329.006. I soci all'estero sono 3.961, per un totale di 332.967 soci (si registra una diminuzione di 1.139 soci dei quali 193 all'estero; è da tenere presente che 993 sono deceduti). I gruppi in Italia sono 4.165 (7 unità in meno rispetto all'anno scorso). I gruppi all'estero sono 119 di cui 5 autonomi. Le Sezioni sono sempre 80 in Italia e 31 all'estero. Gli amici degli Alpini in Italia: 41.916 (più 2.266 rispetto all'anno scorso). Gli amici degli Alpini all'estero: 1.363.

Sede Nazionale

I componenti della Sede sono invariati. Sono: Rag. Luciano Gandini, Direttore Generale da 8 anni; Gen. Giuseppe Carniel, Segretario dell'Associazione anch'esso da 8 anni; il veterano Mar.llo Elios Mirolli da 30 anni in Sede Nazionale, capocontabile. Inoltre è quasi sempre in Sede il Tesoriere, Rag. Vittorio Mucci per il disbrigo delle pratiche. Per quanto riguarda il personale femminile cambierà in parte nelle sue componenti ma non nel numero (sono sempre sei). I loro nomi: Sig.na Mary Mosca che lascerà a fine giugno, avendo maturato 35 anni di contribuzione lavorativa, già affiancata dalla Sig.ra Erica Mandolesi che prenderà il suo posto; la Sig.ra Giovanna D'Errico, da 18 anni in amministrazione, anch'essa ci lascerà a fine giugno per motivi familiari e già affiancata dalla Sig.na Meralda Colombo; la Sig.na Rosanna D'Errico, la Sig.na Maria Luisa Ferri, la Sig.ra Giuliana Marra e la Sig.na Valeria Marchetti costituiscono il "nocciolo duro femminile" dell'A.N.A..

Al giornale "L'Alpino", diretto dal Gen. Cesare Di Dato, oltre alle già citate Sig.ra Giuliana e Sig.na Valeria, collaborano il Dr. Giangaspere Basile, come caporedattore, il Dr. Vitaliano Peduzzi, l'ing. Franco Mazzucchi e, da qualche mese, il Gen. Silverio Vecchio, questi ultimi 3 anche con compiti di supporto al Centro Studi A.N.A. di recente creazione. Inoltre sono presenti tutti i giorni in Associazione gli insostituibili Sig. Angelo Greppi, che si occupa di Protezione Civile ed il Sig. Enrico Colombo, che si occupa un po' di tutto. E' spesso presente in sede per il disbrigo delle pratiche di P.C. Antonio Sarti.

Sono presenti per lo più mercoledì il Vice Presidente Vicario Dr. Dante Capra, il segretario del C.D.N. Rag. Sergio Bottinelli, il consigliere Prof. Mario Baù responsabile dei contatti con le Sezioni estere.

C.D.N.

Tranne i mesi estivi di luglio e agosto il Consiglio Direttivo Nazionale si è sempre riunito a Milano, all'infuori del mese di novembre, in cui è stato ospite del Comando Truppe Alpine, come avviene per tradizione ormai da parecchi anni. Le commissioni impegnate sono 13. Da quest'anno ci sono 2 nuove commissioni: una denominata "Centro Studi" e l'altra "Premio Giornalistico". Alle riunioni del C.D.N. è sempre presente il nostro delegato in Roma Col. Paolo Riccioni che mantiene i rapporti con il Ministero per il disbrigo delle varie pratiche, soprattutto quelle che riguardano i ragazzi che vogliono transitare nelle Truppe Alpine.

Borse di Studio

Sono stati assegnati 9 premi Franco Bertagnolli da L. 1.000.000= ciascuno a 9 giovani che vivono all'estero. Sono:

1. **Michelle Kim Lanzon**
Sezione Windsor
2. **Kimberly A. Candido**
Sezione Windsor
3. **Paul Howard Francis Chaput**
Sezione Edmonton
4. **Sabrina Ballerin**
Sezione Vancouver
5. **Virginia Vittoria**
Sezione Hamilton

6. **Nola Saraceni**
Gruppo Calgary

7. **Patrizia Core**
Sezione Hamilton

8. **Maria Teresa Calligaris**
Sezione Nordica

9. **Natale Valeria Tuzzi**
Sezione Argentina

I.F.M.S.

Mi pare che il 1998 sia stato un anno positivo per la Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna. A comprova del suo rilancio in atto, la giornata celebrativa è uscita per la prima volta dai confini di un Gruppo ed è passata all'ambito sezionale. Dopo 11 edizioni della "Giornata I.F.M.S.", organizzata con sempre maggior cura dal Gruppo di Azzano San Paolo, nel 1998 è stata infatti la sezione di Bergamo ad assumere l'incarico di celebrare l'evento. La "XIII Giornata I.F.M.S." è stata richiesta dalla Sezione di Luino per celebrare anche il suo 75° di fondazione; sarà svolta dal 25 al 27 di giugno di quest'anno (con assegnazione del "Premio I.F.M.S. - Gruppo Alpini Azzano S. Paolo" - 3° edizione).

In occasione della cerimonia 1998 il Gruppo di Azzano San Paolo ha assegnato la seconda edizione del "Premio I.F.M.S." al Gruppo A.N.A. di Cortina, per il recupero di memorie storiche alla Cengia Martini sul Piccolo Lagazuoi.

Dal 23 al 27 settembre 1998 si è svolto a Stans (Svizzera), organizzato dall'U.S.S.M. (Unione Svizzera Soldati di Montagna) e per la parte tecnica dal Segretario generale Bottinelli, il XIII Congresso I.F.M.S., presenti, oltre all'A.N.A., le delegazioni di Austria, Francia, Germania, Polonia, Svizzera e Stati Uniti. Come nazioni osservatrici hanno assistito ai lavori rappresentanti di Argentina, Spagna e Slovenia. La delegazione Italiana è stata guidata dal Vicepresidente Peragine e, nel giorno, dell'Assemblea, dal Presidente Nazionale Parazzini.

Ad affiancare i Consiglieri Nazionali delegati Vadori e Baù sono intervenuti anche Caldini, Rocci, Bertolini, Presidente della Sezione Germania e Lot, quest'ultimo in rappresentanza della Sezione A.N.A. Svizzera.



Con particolare piacere è stata appresa la decisione dei Presidenti I.F.M.S. di assegnare ad Adriano Rocci, già nostro Vicepresidente Nazionale, il diploma d'onore. All'Adunata di Cremona l'I.F.M.S. è stata presente con un suo "posto tappa", avente anche funzioni divulgative. Inoltre, grazie all'impegno dell'incaricato ai contatti con le Sezioni all'estero Prof. Baù, è stato accentuato il processo di avvicinamento tra le Associazioni delle Nazioni aderenti all'I.F.M.S. e le Sezioni A.N.A. operanti nelle Nazioni stesse, anche con il coinvolgimento dei Gruppi A.N.A. che vivono sui confini italiani. Il prossimo congresso si terrà dal 30 settembre al 3 ottobre 1999 in Polonia.

Rapporti con le Autorità Civili e Militari e Pubbliche Relazioni

Come primo anno di presidenza gli incontri con le Autorità civili e militari sono stati intensi a cominciare da quello del 2 giugno 1998 a Roma per la



Festa della Repubblica con Caprioli, con ricevimento al Quirinale. Altri viaggi a Roma si sono susseguiti incontrando in alcuni di questi il Capo di SME, Gen. Cervoni più volte, anche in occasione dell'incontro con i Presidenti delle Associazioni d'Arma. Altri incontri ci sono stati con l'On. De Paoli, On. Valdo Spini, il Gen. eurodeputato Caligaris; a Barisciano in Abruzzo ho poi incontrato l'On. Marini per discutere sul problema della leva, erano presenti anche l'On. Mattarella Vice Presid. del Consiglio dei Ministri e l'On. Diliberto Ministro di Grazia e Giustizia. L'On. Rivera in dicembre, è stato ricevuto in Sede Nazionale: vi è stato un sereno scambio di punti di vista, originariamente anche simili, ora non più! Grazie all'Onorevole De Paoli il 26 maggio u.s., assieme ai 3 Vice

Presidenti, ho avuto un'audizione informale con il Presidente della Commissione Difesa del Senato - Sen. Di Benedetto - ed un'audizione informale con la Commissione Difesa della Camera. Diversi incontri ci sono stati con i Comandanti Alpini a cominciare dal C.te delle TT.AA. Gen. De Salvia ed i C.ti delle Brigate.

A giugno sono stato ad Aosta per il cambio del C.te della ex SMALP, oggi Centro Addestramento Alpino, Gen. Mazzaroli con il Gen. Stella. A Firenze per il cambio al Comando della Regione Militare Centrale dal Gen. Bortoloso al Gen. Varda c'è stato il Vice Presidente Peragine. Altri incontri con i C.ti li ho avuti in occasione dei giuramenti solenni, tra cui quello di Milano coincidente con il raduno del 5° Alpini e 2° e 5° art. da montagna.

A Mezzolombardo, in occasione del giuramento del 18° rgt. Edolo ho incontrato l'allora Ministro della Difesa, On. Andreatta con il quale si era convenuta la collaborazione più stretta in merito all'arruolamento dei giovani di leva per le missioni internazionali e per la loro eventuale ferma breve o prolungata (ma di tutto ciò si è persa traccia!); ne ho fatto accenno in Commissione Difesa della Camera il 26/5 u.s.. (Agli altri giuramenti erano presenti i Vice Presidenti Bonomo e Capra).

Fondo Solidarietà fra gli Associati

Sono state prelevate le somme sotto-riportate per i motivi a fianco indicati:

- contributo di L. 10milioni al socio Del Grande della Sezione di Trento, gravemente ammalato di leucemia e da lungo tempo ricoverato in ospedale a Genova abbisognevole anche di assistenza di un familiare;
- contributo di L. 5milioni al socio Clemente della Sezione Abruzzi, per aver subito un costoso intervento chirurgico negli USA;
- contributo di L. 15milioni ai familiari del socio Sighel della Sezione di Trento deceduto durante l'Adunata Nazionale di Padova;
- contributo di L. 3milioni alla Sezione Francia per le onoranze funebri per un socio anziano e indigente senza alcun familiare;

- L. 23.955.064 per acquisto attrezzature sanitarie donate all'ospedale di Sarajevo.

In totale sono stati erogati: L. 56.955.064

Protezione Civile

n. volontari 11.800
n. sezioni con strutture P.C. 66

Attività di Soccorso

Oltre all'impegno in numerosissime microcalamità in sede locale, significativi sono stati gli impegni per frane e nubifragi che hanno colpito la Valtellina la scorsa estate, e le esondazioni in Veneto, Friuli Venezia Giulia degli inizi di ottobre. Ma di particolare importanza, la nostra partecipazione all'opera di soccorso in occasione dei tragici eventi di Sarno, anche perché:

- prima forma di collaborazione organica con le regioni: Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia
 - collaborazione particolarmente importante in funzione delle deleghe alle regioni previste dalla Bassanini (legge 112/98); in proposito, sono state firmate le convenzioni con la regione Lombardia e Sezioni lombarde e la regione Abruzzo con la Sezione Abruzzo
 - sono state finalmente iscritti nei registri del volontariato della Regione anche le Sezioni del Piemonte e, recentissimamente, quelle del Veneto
 - 12 Sezioni sono sempre pronte ad interventi di soccorso, con quella totale autosufficienza logistica ed organizzativa che è di ogni nostra struttura sezionale di P.C.
 - L'Associazione dispone del Centro Coordinamento Interventi Operativi (C.C.I.O.) con proprie aliquote dotate di sale operative mobili a Bergamo, Trento e, fra breve, ad Alessandria
 - Per un'assoluta ed immediata autosufficienza logistica, sono stati realizzati i magazzini materiali a Venaria Reale, Varese, Vicenza e, ora, Atessa (L'Aquila) con container servizi e docce, tende pneumatiche e lettini.
- Mi preme in particolare richiamare l'attenzione dei Signori delegati, sull'importanza della nostra struttura "Ospedale da Campo" a cui, dalle origini, si dedica con costanza e sapienza il nostro Dr. Losapio, coadiuvato da una équipe di medici specialistici, para-

medici e tecnici e che tanta importanza ha in questo momento in terra d'Albania.

Nostro obiettivo: una P.C. sempre più efficiente ed impegnata in attività di previsione e prevenzione, con l'obiettivo di una diffusione della cultura di P.C., aperta alla collaborazione con le Istituzioni, con altre organizzazioni, con la popolazione specialmente scolastica ma anche in difesa della propria identità di Protezione Civile dell'A.N.A..

Di particolare importanza (per il raggiungimento di obiettivi di particolare portata) significative (per un confronto/conoscenza fra le Sezioni e per la verifica degli impegni direttivi ed organizzativi) le esercitazioni di raggruppamento:

- Claviere per il 1° rgpt.
- Villongo per il 2° rgpt.
- Bassano del Grappa per il 3° rgpt.
- Barisciano per il 4° rgpt.

con l'attiva partecipazione di migliaia di volontari.

Intervento di soccorso in Albania

Dal 1° aprile al 29 aprile, su richiesta del Dipartimento per la Protezione Civile, nostri volontari sono intervenuti in Albania, per una missione di solidarietà ed aiuto ai profughi kosovari.

Il 1° aprile, 123 Alpini erano a Kukës, località sul confine con la Serbia, primo intervento in assoluto a livello di aiuti umanitari, per erigere un campo di accoglienza in quella località di montagna. L'8 aprile si completava questo primo intervento dopo aver montato 500 tende, installato servizi igienici, dato assistenza sanitaria e, dopo il lavoro, la sera e la notte assistito lunghe colonne di profughi dando loro acqua, viveri e quant'altro portato dall'Italia. L'11 aprile altri 230 volontari erano nuovamente a Kukës per un secondo campo di accoglienza, in un momento di particolare tensione per gli scontri armati che avvenivano al vicino confine. Il 19 aprile, a conclusione, erano state montate 600 tende su un terreno spianato dai nostri Alpini, installati servizi igienici con piccole opere di urbanizzazione, collaborato nella gestione del campo "Kukës 1", riattivata la tendopoli greca, svolto attività infermieristiche, assistito ed accol-

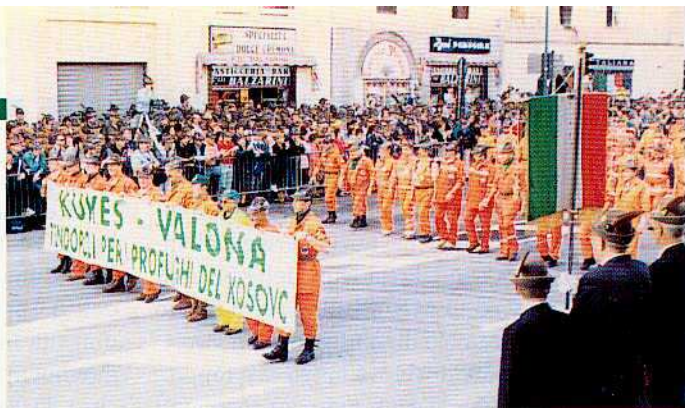
to migliaia di profughi che, la notte, arrivavano in condizioni disperate al campo. Infine, il 22 aprile, 140 Alpini erigevano a Valona una tendopoli poi gestita dalle regioni. Il 29 aprile si rientrava in Italia

dopo aver montato, sul cemento di un campo di aviazione in disuso, 600 tende e quanto necessario per dare funzionalità a questo insediamento. Ma l'Associazione Nazionale Alpini non ha cessato la sua presenza in Albania. Un solo esempio: il 29 aprile partivano per Valona 90 volontari della regione Veneto per iniziare la gestione della tendopoli; 80 erano nostri Alpini. Ed il 1° maggio dalla sede stanziale di Bergamo, muoveva il nostro Ospedale da Campo che, per alcuni mesi, rappresenterà la struttura sanitaria di riferimento e coordinamento per le realtà sanitarie delle Regioni presenti a Valona, oltre che garantire un livello superiore di assistenza. Da sottolineare i riconoscimenti delle istituzioni, fra cui il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Interni, la loro fiducia nei confronti dell'A.N.A., i continui riferimenti dei mass-media, la grande efficienza da parte dei nostri associati ma, di più, il loro grande spirito di fratellanza e di aiuto concreto nei confronti della martoriata gente del Kossovo, spirito che ha mosso, gratificato, motivato i nostri volontari di Protezione Civile.

In occasione delle partenze e arrivi dei nostri volontari è stata costante la presenza del Vice Presidente Nazionale Peragine, del Presidente della Sezione Marche Macciò, oltre a quella di Sarti.

72ª Adunata di Cremona

Non mi pare ci siano dubbi sulla perfetta riuscita della 72ª Adunata



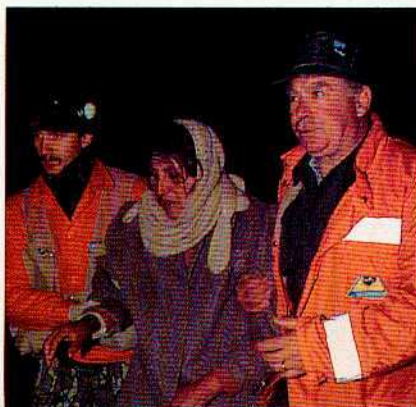
Nazionale di Cremona. Il modo sereno e pacifico con il quale sono sfilati migliaia e migliaia di soci (lo sfilamento è durato 9 ore). Il tono ironico, talora provocatorio, ed al tempo stesso impegnato e serio degli striscioni inneggiati ai valori della leva sono stati la palese testimonianza della volontà associativa di difendere in modo civile principi, per l'A.N.A., irrinunciabili.

Questo era lo scopo principale dell'Adunata di Cremona, che, tenacemente voluto, ha incontrato il consenso della popolazione accorsa numerosissima a tutte le manifestazioni del nostro massimo raduno.

Possiamo dire, a ragion veduta, che il messaggio fortissimo e altrettanto chiaro, è stato recepito all'esterno e che ha alimentato su giornali e televisioni locali e nazionali, senza contrapposizioni ma ugualmente in modo fermo, la discussione sulla validità del servizio militare di leva. Non esagero se affermo che i commenti sono stati ampiamente positivi nei nostri confronti ed incominciano ad evidenziarsi gli effetti, voluti, di disponibilità a discuterne da parte delle autorità.

Nel dare il giusto rilievo al Sindaco ed all'Amministrazione di Cremona per come la città si è presentata e per l'aspetto e la simpatia dimostrata, voglio qui anche accennare al lavoro organizzativo profondo, mirato e vincente svolto dagli Alpini della locale Sezione, ai quali volentieri, e con un certo senso di liberazione, tributo un corale ringraziamento.

In particolare, mi sono piaciute le cerimonie dell'alzabandiera in Piazza del Comune venerdì mattina ma soprattutto la sfilata di venerdì sera per l'arrivo della bandiera: mi hanno colpito la partecipazione popolare, la compostezza degli astanti, la voglia di italianità ed il senso di partecipazione, sottolineato con calorosi applausi, ad un evento invocato, realizzato, irripeti-



bile ed emotivamente coinvolgente.

Questi sentimenti ho recepito e voluto trasmettere nei miei interventi all'incontro con i Presidenti delle Sezioni estere ed I.F.M.S. ed alla sera di sabato nello scambio di saluti con il Sindaco.

Mi pare doveroso insistere e rappresentare ai delegati qui oggi convenuti che nella realtà sociale della nostra amata Patria occorrono ideali, devono esser indicati valori perenni di facile comprensione e di altrettanto facile realizzazione; ritengo di poter afferma-



re, con un pizzico di pomposità, che è necessario passare da una filosofia dei diritti, imperniata sul facile consenso e l'apparente solidarismo, alla filosofia dei doveri, sicuramente meno facile, ma più impegnativa, quindi coinvolgente ed appagante per la personalità.

La sfilata di domenica, mi ripeto, è stata un successo per la quantità e l'ordine dei soci che vi hanno partecipato; numerosissima l'affluenza a Cremona di familiari e massiccia la presenza di cremonesi; queste caratteristiche dimostrano che le nostre adunate sono sentite feste di popolo, per il quale l'A.N.A. opera e dal quale trae affetto, simpatia e gratificazione. Sul palco per circa 3 ore, in rappresentanza del Governo, l'On. Rivera, sottosegretario al Ministero della Difesa, accompagnato dal Gen. Arpino, Ca. SMD e dal Gen. Cervoni, Ca. di SME.

Anche il Presidente della regione Lombardia ha presenziato alla sfilata per circa 2 ore nel pomeriggio; mentre massiccia, emozionata e costante è stata la partecipazione delle Autorità locali. Altrettanto massiccia è stata la mancata presenza di tutte quelle Autorità governative che si appropriano del prestigio derivante dalle prestazioni volontarie e gratuite degli Alpini

in congedo della nostra P.C..

A tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato per la riuscita della 72ª Adunata Nazionale vada il mio e dell'Associazione sentito grazie, non dimenticando che l'ammassamento, la movimentazione e lo scioglimento di circa 80.000 persone restano compito, mirabilmente svolto dal Servizio d'Ordine Nazionale. Il compito di questi 200 uomini, che si interessano di tutto, è oscuro ed ingrato e nessuno se ne accorge perché tutto funziona, ...o quasi. Ringrazio quindi di cuore il Servizio d'Ordine e gli Alpini in armi che hanno collaborato. Concludo queste note sulla 72ª Adunata Nazionale ricordando che, come tradizione, sono stati erogati fondi ad Enti benemeriti della città ospitante:

- 50milioni al Vescovo per l'erigenda "Casa della Speranza", per la cura di malati terminali di AIDS;
- 50milioni agli Ospizi Riuniti, casa per anziani, abbisognevole di nuove strutture.

La Protezione Civile ha realizzato tre interventi nel corso della settimana dell'Adunata al Parco delle Colonie Padane, in aree demaniali ed alle stalle della Fiera. Si è trattato di lavori di sistemazione di piante, di ripristino di vialetti, piantine ed arredi e di tinteggiatura di locali. Come sempre i materiali d'uso sono forniti dalla locale Amministrazione Comunale; a noi l'esecuzione di lavori di pubblica utilità.

Rifugio Contrin

Superato brillantemente il traguardo del centenario al Rifugio Contrin è proseguita intensa l'attività, favorita da una buona stagione estiva.

Il tradizionale raduno nazionale dell'ultima domenica di giugno ha richiamato ancora una volta una folla di Alpini e familiari, appassionati di montagna e provenienti dalle più svariate parti d'Italia. Sulla base degli accordi stipulati si è proceduto ad adeguare il contratto di locazione in corso con il gestore, con il quale per i vari aspetti della gestione sono sempre state raggiunte intese di reciproca soddisfazione. E' confortante rilevare inoltre che la valutazione degli ospiti circa i servizi resi dal Rifugio, a fronte di qualche iso-

lata ed immancabile critica, è stata in linea generale di elogio e di assoluto gradimento. Al vaglio della Commissione del CDN per il Contrin si sono presentati diversi ed importanti argomenti, relativi ad un programma di interventi già in precedenza affrontato ed avente come obiettivo di adeguare la struttura a vigenti disposizioni normative oltretutto di effettuare opere di manutenzione straordinaria. In particolare sono necessari i lavori di seguito descritti. Per effetto di una legge della Provincia Autonoma di Trento il Rifugio deve essere dotato di un impianto di depurazione delle acque reflue, di tipo biologico a medio rendimento. Si è convenuto con la ditta migliore offerente che il progetto predisposto venga realizzato quando la Provincia comunichi di aver ammesso la nostra domanda, presentata nei termini di rito, ai benefici della medesima legge prima richiamata, che prevede un concorso in conto capitale fino al 90% della spesa. Tutti gli altri interventi sono già stati affidati per poter essere portati a termine prima dell'inizio della stagione 1999 e risultano interamente a carico nostro. Il più rilevante riguarda la sostituzione del tetto ed il consolidamento della torretta dell'edificio Reatto, mentre opere minori sono la piastrellatura della cucina e il rifacimento del pavimento del bar presso il corpo centrale. Il CDN ha approvato le proposte della Commissione e deliberato la necessaria spesa di investimento, la quale salvo imprevisti, andrà complessivamente a sfiorare l'importo di L. 450milioni, circa metà del quale si ritiene sarà coperto da contributo. Sempre al Rifugio Contrin un grave fatto di vandalismo è stato perpetrato nel mese di novembre. Sono stati distrutti ed asportati i monumenti in bronzo di Andreoletti e Barbieri, rovesciata nella scarpata la statua di S. Maurizio, strappata la bandiera italiana. Ne è stata data notizia tramite "L'Alpino" ed un ordine del giorno è stato diramato dal CDN, nel quale i sentimenti di dolore e di sdegno vengono affermati insieme all'impegno di ripristinare i simboli offesi, per la difesa dei valori e degli ideali che essi rappresentano.



Soggiorno Alpino di Costalovara

Presenze. - Il 1998 ha registrato una crescita della presenza al Soggiorno rispetto allo scorso anno. Analizzando la situazione, si nota che i bambini inviati dalla nostra Associazione sono saliti da 5 dello scorso anno a 25 (sicuramente in virtù della riduzione della retta da 600 a 400.000 lire).

In totale sono 68 i bambini che hanno occupato il soggiorno nell'arco di tutta la stagione. In crescita invece la richiesta di ospitalità da parte di gruppi parrocchiali ed Associazioni che occupano la struttura per una sola giornata o per un fine settimana. Nel mese di agosto è stato ospitato da parte della Cooperativa conduttrice un gruppo di disabili, alcuni dei quali, con evidenti problemi psichici.

Diverse le lamentele da parte degli ospiti della foresteria e da parte dei proprietari dell'Albergo confinante. E' comunque intuibile che la C.I.S.E. non fosse a conoscenza del tipo di handicap che queste persone portavano. Molti i complimenti ricevuti dai genitori di bambini ospiti, che hanno apprezzato la buona cucina, la pulizia e l'operato degli animatori ed assistenti.

Lavori eseguiti. Diversi anche quest'anno i lavori eseguiti, molti dei quali con l'aiuto dei volontari di Protezione Civile e di alcuni gruppi (pilastrini, cancelli, recinzione, ingresso a norma, scivoli - barriere architettoniche - marciapiedi, nuova sala da pranzo e riunioni, parco, attrezzature).

Lavori da eseguire. L'elenco dei lavori da eseguire è interminabile. Alcuni dei lavori fatti quest'anno sono da finire ma non comportano un grosso impegno finanziario. - Precedenza assoluta va data alla sicurezza (Legge 626). Si sono fatti in questi due anni passi da gigante ma è giunto il momento di mettere in mano tutto ad un tecnico, che indichi con precisione quali siano ancora i lavori da fare. Anche a

livello di "piano di evacuazione ecc." dovrebbero lavorare dei tecnici specializzati.

- Le turchie non sono più gradite nemmeno dai bambini che chiedono alle assistenti di poter usufruire dei loro servizi.
- Le attrezzature dei campi gioco sono vetuste ed insufficienti.
- I servizi esterni, uno in particolare, è completamente da rifare.
- I letti sono inadatti e mancano gli armadi nelle camere.
- I bagni del personale sono ormai da rifare.

Rapporti con Sezioni e Gruppi e vita associativa

Fra le visite più importanti a Sezioni e Gruppi segnaliamo:

- in giugno a Brescia all'inaugurazione della nuova sede;
- in settembre al raduno della Sezione di Cremona ad Asola;
- in settembre a Bassano del Grappa ho presenziato ad una manifestazione di Protezione Civile; ed ancora a Vercelli per il raduno intersezionale del I raggruppamento;
- dall'1 al 4 ottobre sono stato al Congresso delle Sezioni europee a Londra;
- il 17 e 18 ottobre ho incontrato a Trento i Presidenti del 3° rgpt. e con l'occasione ho presenziato anche al raduno del triveneto ed ho partecipato alla commemorazione della fine della grande guerra;
- il 24 ottobre ho incontrato a Milano i Presidenti del 2° rgpt. e il giorno seguente ho partecipato a Lodi alla cerimonia in memoria di Don Carlo Gnocchi;
- il 31 ottobre ho incontrato a Torino i Presidenti del 1° rgpt.;
- il 22 novembre, assieme a Caprioli ho presenziato ad Oderzo (su invito del Sindaco) all'inaugurazione del centro per disabili, una struttura costruita dalla Sezione di Treviso ed in quell'occasione ho incontrato il sottosegretario agli Interni, On. Adriana Vigneri perorando la conservazione della caserma alpina di Bassano;
- il 25 novembre a Bergamo ho incon-

trato il Prof. Losapio e i responsabili dell'Ospedale da Campo. E' emerso che l'Ospedale ha ben 70 medici in caso di emergenza; successivamente sono stato a Cassano Magnago (Sezione Varese) per la consegna del premio "Pa' Togn";

- in dicembre a Pescara, dove ho incontrato i Capigruppo di zona;
- in dicembre a L'Aquila per assistere alla firma della convenzione tra la regione Abruzzo e la locale Sezione in materia di P.C.;
- sempre in dicembre a Roma per l'incontro con i Presidenti del 4 rgpt. ed ancora ad Assisi per la visita ai soci impegnati nella attività di ricostruzione delle zone terremotate Assisi - Monastero San Quirico -; successivamente a Cologno al Serio ho incontrato numerosi Capigruppo bergamaschi, presente Caprioli;
- in gennaio di quest'anno mi sono recato a Como alla cerimonia per il rientro delle Salme di 2 Ufficiali Alpini e successivamente alla fiaccolata sul sentiero Brunate - Como, intitolato a Padre Pigato, cappellano militare alpino;
- in febbraio a Colico ho presenziato alla cerimonia per Nikolajewka;
- in marzo visita a Feltre alla Sezione e ai Gruppi; a Belluno e a Palmanova per le assemblee sezionali dove ho incontrato i relativi Presidenti e Capigruppo;
- in aprile sono stato ad Assisi per la riconsegna del Monastero alle Clarisse; lavori eseguiti in modo mirabile dalle sezioni di Conegliano e Vittorio Veneto;
- domenica scorsa sono stato a Foligno all'inaugurazione del laboratorio di scienza sperimentale ristrutturato dalle Sezioni di Piacenza con Salò e Vicenza.

Siamo splendidi in tutti questi interventi!

Manifestazioni a carattere nazionale

- il 28 giugno si è svolto il 16° raduno al Rifugio Contrin;
- il 5 luglio si è svolto il 49° raduno al Col di Nava al Sacratio della Cuneense, organizzato sempre molto bene dalla Sezione di Imperia;

- il 12 luglio con la collaborazione delle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona si è svolto il Pellegrinaggio in Ortigara, montagna sacra agli Alpini, cerimonia solenne per la ricorrenza dell'80° della fine della grande guerra (da segnalare che la colonna mozza è stata vigliaccamente imbrattata da vandali e poi ripulita da alpini di buona volontà);
- il 30 - 31 luglio e 1 agosto si è svolto il 35° pellegrinaggio in Adamello, organizzato dagli Alpini della Vallecamonica e Trentino. E' stata collocata una croce sulla Cresta dell'Adamello e dedicata a Papa Giovanni Paolo II per il Giubileo del 2000. Straordinaria la partecipazione;
- il 13 settembre a Montefosca, frazione di Pulfero, ai confini con la Slovenia è stato consegnato il "Premio Fedeltà alla Montagna" a Giuseppe Specogna della Sezione di Cividale, consistente nella somma di L. 15milioni;
- altra manifestazione grandiosa è quella che ogni anno si svolge al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino che vede l'affluenza di moltissime persone;
- il 24 gennaio 99 a Brescia si è svolto il 56° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka a ricordo dei Caduti della II guerra mondiale, oltre la tradizionale commemorazione, in Duomo c'è stata la cerimonia per il rimpatrio delle 5 urne dei nostri soldati. Fra le autorità era presente il nuovo addetto militare e aeronautico dell'ambasciata della Federazione russa, Serghei Doroshenko;
- è in corso "Camminaitalia '99" manifestazione a carattere nazionale realizzata con la collaborazione del CAI per celebrare gli 80 anni dell'A.N.A.. Partita il 28 marzo da S. TERESA GALLURA si concluderà dopo 189 tappe a Trieste il 9 ottobre 1999 con probabile un ulteriore tappa finale inserita nel contesto della manifestazione navale detta BARCOLANA. Poichè si tratta di una manifestazione nostra, domenica 16 c.m. Camminaitalia 99 ha sfilato a Cremona ed oggi si trova sull'Appennino modenese.

Relazione sulle Sezioni estere

Le Sezioni all'estero sono, per tutta l'Associazione, motivo di legittimo orgoglio. Gli Alpini della "seconda naja" sono l'esempio vivente di come si possa da un lato integrarsi perfettamente nel Paese di accoglienza e nello stesso tempo mantenere intatto l'attaccamento alla patria lontana. In tutti i paesi del mondo in cui vivono ed operano gli Alpini, le testimonianze delle popolazioni locali sono concordi: gli Alpini sono sempre presenti ovunque ci siano da compiere opere di solidarietà, con la loro dedizione, umile ma determinata, a favore di chi più ha bisogno. Inoltre, le nostre ricorrenze patriottiche li vedono sempre partecipi attivi, unitamente alle altre Associazioni ed alle rappresentanze diplomatiche e consolari. Le foto più belle che ci vengono inviate da ogni parte del pianeta e che "L'Alpino" pubblica con vera soddisfazione, sono quelle che ci mostrano gli Alpini in terra lontana impegnati a "ricordare i morti aiutando i vivi", davanti ai monumenti o all'interno delle sempre accoglienti sedi delle Sezioni e dei Gruppi. L'attenzione che la Sede Nazionale ha riservato, nel corso del 1998, alle Sezioni all'estero, è stata la prosecuzione di una lunga tradizione di affettuosa partecipazione. Essa ha vissuto il momento più alto il 9 maggio, a Padova, in occasione della 71ª Adunata Nazionale, con un indimenticabile intervento, quasi un testamento spirituale, del Presidente Nazionale Leonardo Caprioli.

Nel mese di giugno, proprio per riaffermare e rafforzare questi legami, il CDN ha deliberato di nominare, quale delegato ai contatti con le Sezioni all'estero un Consigliere Nazionale.

La scelta è caduta sul Cons. Mario Baù; al suo fianco ha continuato ad operare, in qualità di coordinatore, Gianni Franza, al quale va la gratitudine dell'Associazione per la preziosa ed appassionata attività, portata avanti per lunghi anni, anche con notevole sacrificio personale. La situazione numerica dei soci iscritti alle Sezioni all'estero alla chiusura del tesseramento 1998 dava un totale di 3.961, con un

calo complessivo di 193 unità. La contrazione dei soci iscritti alle Sezioni all'estero trova giustificazione nelle ben note ragioni anagrafiche, nella mancata alimentazione dell'emigrazione e nel ritorno in Patria di alcuni Alpini al raggiungimento della pensione. Occorre però rilevare, anche, che alcune Sezioni hanno invece, sia pure lievemente, incrementato i propri iscritti (Germania, Ottawa, Vancouver, Windsor, Wollongoong), fino a giungere all'incremento di ben 17 iscritti da parte della Sezione di Montreal.

L'attività delle Sezioni all'estero, nel corso del 1998, è stata continua ed intensa, sulla scia di un pluridecennale impegno associativo.

Le Sezioni d'Europa hanno tenuto il loro incontro annuale a Londra nel mese di ottobre. In Canada, gli Alpini sono presenti con ben 7 Sezioni e 4 Gruppi autonomi.

I soci sono in leggero aumento; crescono in particolare gli amici degli Alpini, a dimostrazione della simpatia di cui gode l'Associazione presso gli italiani colà residenti. E' interessante notare come gli Alpini del Canada siano riusciti ad organizzare in modo ottimale le loro iniziative, tanto da eleggere un coordinatore nella persona del dinamico Gino Vatri. I programmi delle varie Sezioni e Gruppi autonomi sono molto nutriti e spaziano dalle attività culturali a quelle sociali, dimostrando così che la nostra Associazione occupa una posizione di grande prestigio nell'ambito della comunità italiana ed ottiene numerose attestazioni di stima da parte delle autorità e della popolazione locale.

A New York, che attende gli Alpini per il grande raduno del Nord America in occasione del Columbus Day di quest'anno, la Sezione è ottimamente inserita nella grande comunità italiana locale. Nell'America Latina la situazione è molto variegata, a volte precaria. In alcune Sezioni come Brasile, Venezuela e Perù, gli iscritti sono ridotti a poche decine, che talvolta è difficile contattare, ma che comunque tengono ben vivo lo spirito alpino in quelle lontane regioni. Gli iscritti dell'Argentina a fine 1998 sono 532. L'ultima nata, tra le Sezioni all'estero, quella del Cile, conta pochi



iscritti ma è attivissima, ricca di iniziative legate soprattutto all'amore per la montagna. Anche in Sud Africa, paese grande quattro volte l'Italia, opera una Sezione A.N.A., piccola ma molto impegnata. In particolare, cura con vero amore il cimitero di guerra italiano di Zonderwater, dove riposano centinaia di soldati italiani morti in prigionia. Anche in Sud Africa i rapporti degli Alpini con le autorità e la popolazione locale sono ottimi.

Le nove Sezioni dell'Australia sono molto vive e la loro attività è molto apprezzata. Particolarmente significative le iniziative che sono simboli di italianità, come la chiesetta alpina costruita dagli Alpini di Melbourne ed il monumento all'Alpino eretto dagli Alpini di Sydney. Sydney sta organizzando un grande raduno per l'ottobre del 2000, in occasione delle Olimpiadi.

Questa rapida panoramica non esaurisce certo la gamma infinita di piccole e grandi iniziative che gli Alpini della "seconda naia" portano avanti, fieri di essere italiani e di essere Alpini. E' merito loro se, sia pure tardivamente, la nostra associazione è stata annoverata dal Governo italiano tra i sodalizi più rappresentativi delle comunità italiane nel mondo. Ma ad essi, come agli altri milioni di italiani residenti all'estero, è stato ancora una volta negato, per il colpevole assenteismo dei nostri deputati, il diritto di voto nei luoghi di residenza. Il 29 luglio 1998 è un'altra data nera di una Patria che troppo spesso per i suoi figli migliori è stata matrigna. Un cenno a parte merita la stampa alpina all'estero. Sfogliare i giornali che ci vengono inviati dalle Sezioni all'estero è sempre fonte di grande piacere, spesso anche di commozione. Ben a ragione, quindi, la Sede Nazionale continua ad elargire contributi a questi giornali che, svolgendo

fare per tenere vive le nostre Sezioni all'estero, nonostante l'inevitabile calo numerico e come far partecipare maggiormente le Sezioni all'estero alla vita associativa.

Giornale "L'Alpino"

La stampa alpina è forte di ben 63 testate sezionali in Italia, di 6 testate all'estero e di altri 53 notiziari di gruppo. L'Alpino, organo ufficiale dell'Associazione, nel 1998 è uscito con 2 numeri a 64 pagine e 9 numeri a 48 pagine. Per il nostro mensile il 1998 è stato un anno importante sotto diversi aspetti soprattutto per quanto riguarda i contenuti del giornale, più aderenti alla vita associativa e ai grandi temi che coinvolgono il mondo degli Alpini.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, a fine anno è stato cambiato lo stampatore: dalla Amilcare Pizzi alla Elcograf, secondo le indicazioni del CDN, con notevole risparmio economico sulla commessa. Dopo i primi numeri del '99, intendiamo ora avviare l'impaginazione in redazione di almeno una parte del giornale - adeguando le nostre macchine a quelle della tipografia - nella prospettiva di continuare su questa strada. In questo modo sarà possibile seguire più adeguatamente anche questa fase della preparazione del mensile, con maggiori e più facili capacità di intervento diretto.

D u r a n t e l'Adunata particolare attenzione è stata rivolta ai giornalisti - cronisti e invitati - presenti a Padova, che hanno trovato un punto di

riferimento nel nostro ufficio stampa. Il riscontro è stato davvero notevole, per quantità di interventi sugli Alpini e per la qualità dei servizi loro dedicati, con inserti e pagine. Da rilevare che per la prima volta è stato impiegato il sito Internet: numerose fotografie e brevi relazioni sono state immesse nella rete in tempo reale, con indubbi risultati d'immagine.

Il numero di accessi al nostro sito è stato straordinariamente alto. Pochi dati molto eloquenti: apertura sito Internet 23/2/1998; accessi fino al 23/2/1999: 212mila 700; media giornaliera nel periodo 580 accessi, il 58% dei quali dall'Italia, 41% dall'estero, l'1% da Università. Messaggi di posta elettronica all'e-mail de "L'Alpino": 1.890.

A questo proposito anticipo alcuni dati molto significativi sugli accessi al nostro sito Internet nella sola settimana dell'Adunata:

l'aumento, rispetto all'anno scorso, è stato del 180 per cento, per un totale di 44.540 accessi contro i 15.900 della settimana dell'Adunata di Padova e una media giornaliera di 6363 accessi al giorno contro i 2.271 del 1998.

Raffrontati, i due venerdì dell'Adunata hanno registrato rispettivamente 9.114 accessi contro i 4.465 di Padova. Secondo qualificati tecnici Internet sono dati che hanno davvero dell'eccezionale e che non possono essere vantati da alcuna Associazione o azienda.

In autunno sono iniziati i servizi su Camminaitalia '99, anche grazie al prologo di sei giorni concluso al Tonale. Questi servizi sono stati intensificati di mese in mese e continueranno per tutta la durata della manifestazione celebrativa degli 80 anni della nostra Associazione. Altra tappa di rilievo: il 2° Congresso Itinerante della Stampa Alpina, che a Salice Terme ha riscontrato la presenza di direttori e redattori di ben 45 testate, di cui tre di giornali di Sezioni all'estero.

L'edizione del Congresso Itinerante '99, a Pettenasco (Omegna) è stata preceduta da una Tavola Rotonda sui valori della leva, tema al quale si è ispirata anche l'Adunata di Cremona.



Per quanto riguarda i rapporti "L'Alpino" - Sezioni sono stati intensissimi e testimoniano il nascente interesse per il giornale e l'impegno della redazione nel seguire le attività associative.

Attività Sportiva

63° Campionato Nazionale di Fondo - Morgex (Aosta)

14 e 15 febbraio 1998 - organizzato dalla sezione di Aosta

Le manifestazioni sono iniziate sabato pomeriggio 14 febbraio con una imponente sfilata per le vie del paese, accompagnati dalla fanfara sezionale; è seguita l'alzabandiera; deposizione corona e onore ai caduti - apertura ufficiale del campionato col saluto del Sindaco, del Presidente Sezionale e del nostro Presidente Dr. Caprioli; la Sua presenza ha dato molto lustro a questa bella manifestazione. Domenica mattina si sono svolte le gare; 279 atleti in rappresentanza di 27 Sezioni e 2 rep. Militari si sono cimentati su un percorso molto impegnativo.

Campione assoluto per le 5ª volta DE MARTINI PINTER Stefano della Sezione Cadore

- il trofeo Associazione Nazionale Alpini per le categorie Senior è stato vinto dalla Sezione di Bergamo;
- il trofeo Carlo Crosa per le categorie master A ancora dalla Sezione di Bergamo;
- il trofeo sen. FILLIETROZ per le categorie master B dalla Sezione Valdostana.
- il trofeo col. TARDIANI nella classifica per Sezioni: 1° Bergamo, 2° Aosta, 3° Trento
- il trofeo Penne Nere e gen. Vida assegnati al btg. Paracadutisti Monte Cervino.

31° camp. Naz. le di sci alpinismo

Si doveva svolgere a Lizzano Belvedere, ma non è mai stato disputato per mancanza di neve.

32° camp. Naz. di slalom gigante Cortina D'Ampezzo

4 e 5 aprile 1998 - organizzato dalla Sezione Cadore

Buona la partecipazione, iscritti 355 atleti in rappresentanza di 35 Sezioni e 2 Reparti militari. Campione Nazionale SALVATONI Corrado della Sezione di

Bergamo.

- Trofeo Ugo Merlini nella Categoria Senior: 1° Bergamo, 2° Cadore, 3° Bolzano

- Trofeo C.D.N. nelle categorie master A: 1° Bergamo, 2° Trento, 3° Bolzano

- Trofeo Sci Club Alpini d'Italia nelle categorie master B: 1° Trento, 2° Belluno, 3° Cadore

Nelle classifiche per Sezioni:

1° Trento, 2° Bergamo, 3° Bolzano

27° camp. Naz. di corsa in montagna individuale a Val Della Torre - TO

- 13 e 14 giugno 1998 - organizzato dalla Sezione di Torino

Una bella manifestazione, organizzata bene dagli Alpini della 5ª Zona.

Discreta la partecipazione, 152 iscritti in rappresentanza di 22 Sezioni, assenti i militari, solo un'atleta del btg. Monte Cervino. Campione Nazionale per la 3ª volta l'insossidabile CAVAGNA Isidoro con il tempo di 46'56", seguito a 20" da BOSIO Luciano sempre dell'A.N.A. di Bergamo e 3° GIRARDI Ettore della Sezione di Trento a 1' 24".

Nel trofeo Ugo Merlini: 1° Bergamo, 2° Trento, 3° Pinerolo

26° Campionato Nazionale di marcia di regolarità a pattuglie a Lecco

- 12 e 13 settembre 1998 - organizzato dalla Sezione di Lecco

La domenica mattina alle ore 8.00 dal piazzale 5° Alpini ha preso il via la 1ª pattuglia ed a intervalli di 1'30" tutte le altre 59 in rappresentanza di 16 Sezioni.

Campione Nazionale la Pattuglia "D" di Torino con BAUDRACCO - NEGRO - TRUCCERO.

Il trofeo A.N.A. se l'è aggiudicato la Sezione di Torino, 2° Brescia, 3° Salò

22° Campionato Nazionale di corsa in montagna a staffetta in Val Rosandra - 26 e 27 settembre 1998 - organizzato dalla Sezione di Trieste

Presenti 40 squadre in rappresentanza di 15 Sezioni e 2 rep. militari (btg. Monte Cervino e 3° rgt. Alpini).

Un percorso molto impegnativo, nella zona del Carso, reso ancora più duro dalle forti piogge della notte precedente; ha vinto la squadra A di Bergamo con CAVAGNA Isidoro, SCANZI G. Battista e BOSIO Luciano.

Nel trofeo Ettore Erizzo: 1° Bergamo, 2° Trento, 3° Pordenone

29° Campionato di carabina libera e 15° di pistola standard a Como

10 e 11 ottobre 1998 - organizzato dalla sezione di Como

Discreta la partecipazione, iscritti 127 tiratori in rappresentanza di 13 Sezioni e del C.do TTAA.

Campione nazionale per la carabina UGHERANI Giuseppe della Sezione di Treviso con punti 296 col medesimo punteggio, 2° FACHERIS Roberto di Bergamo e 3° ISOLA Paolo di Udine.

- Trofeo Achille Gattuso: 1° Bergamo, 2° Treviso, 3° Udine.

Campione Nazionale per la pistola DEL BARBA Marco della Sezione di Brescia con punti 287, 2° DE GUIDI Paolo della Sezione di Verona e 3° UBIALI Mario di Bergamo.

- Trofeo Franco Bertagnoli: 1° Verona, 2° Udine, 3° Bergamo.

- Trofeo del cinquantenario e Penne Mozze al C.do TTAA.

Assegnazione Trofei Scaramuzza e Presidente Nazionale

Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza De Marco

Anche per il 1998 se l'è aggiudicato la Sezione di Bergamo con punti 8094, 2° Trento con punti 4767 e 3° Biella con punti 4102.

Trofeo Presidente Nazionale

Istituito nel 1994 per riconoscere l'impegno delle Sezioni a partecipare ai campionati nazionali.

1° Bergamo presente a 7 campionati con 135 atleti classificati - punti 2050

2° Biella presente a 7 campionati con 107 atleti classificati - punti 1770

3° Brescia presente a 7 campionati con 67 atleti classificati - punti 1370

Ca. S.T.A. 98

Si sono svolti a Dobbiaco e san Candido nella prima settimana di Marzo; buoni i risultati dei nostri atleti:

- nella 15 km. tl.

13° DE MARTINI STEFANO - sez. Cadore

18° DI GREGORIO ALFIO - Sez. Vicenza

23° BERTOLO MIRKO - Sez. Vicenza

- nella gara di slalom gigante vinta dall'azzurro IEZZA MASSIMILIANO, si sono piazzati rispettivamente

te 7° RIZZI MORENO - Sez. Trento e 10° PLUNGER GUNTHER - Sez. Bolzano

- Nella classifica per Nazioni siamo 6ⁱ su 12 partecipanti, non avendo effettuato la gara di pattuglia.



Alpini delegati,

la nostra è un'Associazione d'Arma di alpini in congedo. Nostro compito è mantenere stretti quanto fraterni legami con gli alpini in servizio, i quadri, gli alpini di leva e - ora - anche i volontari; avere rapporti con le altre Associazioni d'Arma e continuare a svolgere nel contesto sociale del paese, della città, del territorio, quel ruolo insostituibile finora svolto come custodi delle più nobili tradizioni, nella fedeltà agli ideali di Patria, dovere, famiglia, lavoro. Ciascun nostro iscritto, nel proprio ambito e con diverse funzioni e a seconda delle proprie possibilità, adegua la propria a questo modello di vita, con quotidiano impegno che spesso significa volontariato, assistenza, aiuto agli altri.

Il mio impegno di presidente non è certo più importante di altri, è soltanto diverso e con maggiori responsabilità. Nell'assumere questo compito ho confidato nelle doti (alpine) dell'onestà, del coraggio, dell'umiltà e del senso di umorismo. Spero di conciliare al meglio questa missione con il quotidiano lavoro che mi impegna non poco da lunedì a venerdì. Proprio per questo comprenderete che, oltre alle mie presenze durante l'arco della settimana per gli obblighi che mi impone la presidenza, nei fine settimana è difficile essere contemporaneamente in posti diversi, o a Trieste il sabato e a Bari, o a Livorno la domenica.

COMMISSIONE LEGALE

Vorrei ricordare i compiti istituzionali della nostra Commissione legale. Essa è stata istituita per dirimere le vertenze, sanare controversie tra la nostra Associazione o una sezione o gruppo ed elementi esterni all'ANA. Non può occuparsi di vertenze personali, addirittura fra associati. Non è il suo compito. Essere alpini significa

lavorare per migliorare la società in cui viviamo, dare l'esempio di dedizione al dovere, di attaccamento alla famiglia e al lavoro. Se ci fosse qualcuno - in una grande comunità è perfino possibile e fisiologico - che crede di appagare rancori, soddisfare frustrazioni o ambizioni - con ciò essendo privo di quei valori che noi riassumiamo con il termine di alpinità - ha sbagliato associazione ed è bene che ci lasci.

NORMATIVE

La Presidenza nazionale non emana mai ordini, ma disposizioni. Non hanno la perentorietà di un diktat, ma si aspetta ugualmente che vengano osservate dai presidenti di sezione. Del resto, questi ultimi sono i primi a lamentarsi quando loro disposizioni vengono ignorate dai gruppi. Ricordo che una grande associazione rimane tale quando rispetta le regole: possiamo discutere a lungo su tutto, ma, quando è deciso, dobbiamo essere uniti: è questa la nostra forza.

Non a caso ho citato i Gruppi. Essi sono come il sale della terra: sono inseriti nel territorio, nei quartieri, tra la gente. Dai gruppi possono giungere alla sezione e quindi alla sede nazionale fermenti, proposte, innovazioni, idee indispensabili alla nostra crescita e al mantenimento del senso della realtà che cambia. Perché, ricordiamoci, noi abbiamo radici profondamente radicate nel passato e nella nostra tradizione, ma dobbiamo anche vivere il nostro tempo e guardare al futuro. Se non avessero fatto così i nostri vecchi, noi oggi non saremmo quelli che siamo.

PROTEZIONE CIVILE

In queste innovazioni includo anche la nostra Protezione Civile, organizzata in quattro raggruppamenti che fanno capo alla Sede nazionale.

Essa ha compiuto un salto di qualità, in special modo con l'intervento in Umbria, dove ha dimostrato preparazione e grande professionalità, e in Albania, nelle operazioni di soccorso agli esiliati del Kosovo, dove ha dato prova di grande abnegazione e spirito di sacrificio. La preparazione dei nostri volontari, il loro spirito, la loro mentalità, il loro modo di lavorare, non

hanno uguali nelle altre pur meritevoli associazioni di volontariato.

Non a caso la nostra P.C. è ricordata con il Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e non a caso le Regioni hanno stipulato convenzioni con numerose Sezioni.

In questo contesto esiste tuttavia la possibilità che i nostri volontari si sentano eccessivamente omogeneizzati con quelli di altre associazioni, che venga confusa la loro identità, non essendo la loro presenza caratterizzata da uno specifico, autonomo intervento.

In tali circostanze è possibile che il volontario si senta perfino demotivato.

E' chiaro che il problema è complesso, ma è altrettanto delicato e urgente e dobbiamo affrontarlo al più presto nelle sedi opportune.

LA MONTEROSA

L'anno scorso, in occasione dell'incontro dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma con il ministro della Difesa Andreatta, avevamo avanzato una richiesta ben precisa: riconsiderare, dopo oltre mezzo secolo, il decreto luogotenenziale che considerava come non svolto il servizio militare obbligatorio di quanti avevano militato nella R.S.I., a prescindere dall'Arma e dal grado. Ricordavamo che diverse Associazioni hanno tra gli iscritti ex combattenti della Repubblica sociale, i quali - tutti - percepiscono anche la pensione dallo Stato. A questo proposito mi chiedo se sia moralmente corretto rifiutare l'iscrizione all'A.N.A. a quei soldati del "dovere pericolosamente compiuto", che risposero allo stesso DOVERE da noi acclamato a Cremona 15 giorni fa, portati a sacrificarsi dagli ufficiali e sottufficiali, che già appartenevano al regio Esercito e che - diversamente da loro - abbiamo giustamente accolto tra noi. La nostra intenzione era, ed è, quella di ricercare una pacificazione nazionale per la quale, peraltro, si era pronunciato in diverse circostanze lo stesso Presidente della Repubblica ed altre alte cariche istituzionali. Del resto, nelle nostre celebrazioni onoriamo "tutti" i Caduti, coloro che adempiendo il proprio dovere hanno sacrificato la vita. Si tratta ora di

compiere - nei riguardi di chi ha soltanto obbedito e senza macchiarsi di infamie, un gesto di umana comprensione, tenendo conto che in molti casi certe scelte furono sofferte e sono state sofferte per tutta la vita. Oltre a questo desiderio di pacificazione anche associativa, non intendevo di certo offendere la memoria di chi è caduto o ha sofferto a causa di eventi di oltre mezzo secolo fa, ma dei quali porta ancora le ferite. Nei loro riguardi non sono mai venute meno né la memoria, né la grande considerazione, né il rispetto. Penso tuttavia che certe decisioni possano cambiare o attenuarsi nel corso degli anni, dovendo noi trasmettere ai giovani il senso della storia e del dovere, del giusto e del non giusto, ma non certo anche il perpetuo, immutabile rancore verso chi ha soltanto obbedito.

RAPPORTI CON IL COMANDO TRUPPE ALPINE

Mi pare sacrosanto affermare che le Truppe Alpine nel loro insieme di Ufficiali, Sottufficiali ed Alpini rappresentino per i soci dell'A.N.A. l'espressione più nobile delle virtù che costituiscono la base del nostro Statuto e dei nostri Regolamenti. Va quindi visto in questa ottica l'agitarsi dei Presidenti di Sezione e dei Capigruppo allorché notizie di tagli, riduzioni o soppressioni di reparti alpini vengono diffuse tramite dei maliziosi "si dice" propagati con congruo anticipo ma, ahimè, quasi sempre rispondenti a verità. Sappiamo benissimo che il Comando delle Truppe Alpine non può disattendere gli ordini del Ministero della Difesa o dello Stato Maggiore in materia di riduzioni, tagli, accorpamenti o quant'altro ritenuto opportuno e conveniente in un'ottica economica, ciò che l'A.N.A. non condivide è il trovarsi di fronte ai provvedimenti di riduzione già presi, dopo ampie assicurazioni che ciò non avverrà, come se le eventuali azioni dell'A.N.A. a favore dei reparti alpini destinati a scomparire fossero attività in contrasto con il Comando Truppe Alpine. Vorrei fosse chiaro una volta per tutte che l'A.N.A. non vuole la soppressione di nessun reparto alpino; se la politica nazionale porta a

dover affrontare tale ipotesi, l'A.N.A. non accetta supinamente, ma, auspicando che anche il Comando delle Truppe Alpine si trovi sulla stessa linea concettuale, si adopererà in tutti i modi perché ciò non avvenga.

E se ciò dovesse avvenire, nella nostra ottica dovrebbe essere il Comando Truppe Alpine che per primo si fa carico di notificarci nei termini reali del provvedimento per evitare i "si dice" e per condividere lo spirito, non l'azione, delle nostre proteste.

Penso che l'A.N.A. e Truppe Alpine debbano avere obiettivi comuni soprattutto in periodi di vita nazionale ove leggi di recente emanazione privilegiano chi il servizio militare non lo vuole fare - mi riferisco alla legge n. 230 del 1998 sull'obiezione di coscienza - o chi gli preferisce un comodo servizio civile, peraltro ancora nella mente del legislatore. E' vero che lo schema di disegno di legge sulla soppressione del servizio militare obbligatorio di leva non è ancora stato presentato; tuttavia la corrente di pensiero predominante in ambito Ministero della Difesa, condivisa a quanto pare anche dagli Stati Maggiori di Forza Armata, è decisamente orientata verso la professionalizzazione delle FF.AA.. Nella Tavola Rotonda sull'argomento leva che abbiamo organizzato e svolto a Pettenasco (NO) ai primi di aprile u.s., abbiamo chiaramente espresso il pensiero associativo sul problema: l'A.N.A. non è favorevole alla soppressione della leva obbligatoria né ad una sua modificazione a favore della professionalità delle Forze Armate sostanzialmente perché

1). i valori che hanno animato milioni di italiani sono ancora radicati nel nostro popolo e nella nostra gioventù;

2). l'Esercito è impostato sugli uomini, non come l'Aeronautica e la Marina che lo sono sulla macchina e non c'è uomo migliore del cittadino motivato!

Quindi proponiamo che le FF.AA. non seguano le transitorie mode del professionismo, ma applichino profes-



sionalmente tutte quelle misure atte a rendere il servizio militare obbligatorio un servizio efficiente, coinvolgente ed appagante negli ideali, come avviene in molte caserme degli Alpini, grazie al sano spirito alpino dei nostri Comandanti. Del resto l'amore il rispetto, la devozione che ci legano alle nostre TT.AA., ai loro Comandanti, è quotidianamente dimostrato dall'affetto che i soci A.N.A. dimostrano e provocano nelle pubbliche piazze e strade, nella società ad ogni loro apparire: queste manifestazioni affettuose sono la tangibile dimostrazione del comune sentire l'italianità e del comune amore per le tradizioni alpine.

CONCLUSIONE

Mi avvio alla conclusione ricordandomi e ricordandovi che siamo una Associazione d'Arma, i cui legami sono costituiti dall'aver svolto il servizio militare nelle truppe alpine.

Se in 80 anni di vita questa Associazione è diventata sempre più numerosa è evidente che qualche elemento di coesione ha prodotto buoni frutti, ben coltivati e conservati da chi ci ha preceduto. Questi frutti o valori, pur con la essenziale dialettica interna, occorre continuare a coltivare con determinazione e compattezza.

Con queste caratteristiche l'A.N.A. intende, proporsi alla società italiana, fiera ed orgogliosa di essere un'unione di liberi cittadini, operosi e disposti alla solidarietà. Ancorata ai propri principi e valori, che continueranno ad essere punto di riferimento nell'attuale confusione sociale, l'A.N.A. guarda al futuro senza sudditanze psicologiche contando più che su una ragguardevole forza numerica su una sostanziale e consolidata forza morale, frutto di tradizione, senso del dovere, spirito di sacrificio e di dedizione alla Patria. ■

Come di consueto il dott. Scaramuzzi De Marchi ha consegnato per l'ennesima volta il trofeo intitolato al padre all'immane sezione di Bergamo.

A sua volta Parazzini ha premiato, per il trofeo del presidente nazionale nell'ordine, Bergamo, Biella e Brescia e per il Premio della montagna i sei soci giunti alla finale ma non scelti per il riconoscimento finale.

L'INTERVENTO DEL VICE C.TE DELLE TRUPPE ALPINE

Il magg. gen. Toth dopo aver ricordato gli aiuti forniti dalla Taurinense in Albania ha preannunciato le manovre in Lituania da parte della Julia e l'impiego della Tridentina in Calabria per il controllo del territorio in giugno.

Affronta poi l'argomento leva: la leva è una realtà, non c'è dubbio, ma confermarla o meno è prerogativa squisitamente parlamentare. E' in atto la proposta di riportare il servizio di leva a 12 mesi, già approvata dalla commissione difesa del Senato. Sappiamo tutti che oggi il giovane è libero di scegliere se fare o non fare il servizio militare. Per questo occorre coinvolgerlo e rendere appetibile la scelta militare. Per invogliarlo occorre perseguire tre obiettivi: grande professionalità, ottimo addestramento, giusta remunerazione. Il servizio deve essere svolto nel pieno rispetto della dignità della persona, rendendolo veramente qualificante. Il magg. gen. Toth conclude il suo intervento portando i complimenti del gen. Cervoni e del ten. gen. De Salvia per l'Adunata di Cremona da loro definita: "Un'occasione che ci ha dato la gioia di essere alpini".

L'INTERVENTO DEI DELEGATI

La parola passa ai delegati:

- Emanuelli (Imperia): ricorda che in occasione delle recenti alluvioni che hanno colpito la Liguria, la P.C. della sezione, era pronta ad intervenire a tempo di record. Nell'attesa di farlo (poi l'allarme è rientrato) il personale ha bonificato un torrente compromesso da altro accidente atmosferico.
- Sarti (Parma): con spirito caustico nota che, a sentire la relazione, noi

siamo i migliori in assoluto. Ma le scene cui ha assistito a Cremona non sembrano confermare tale impressione. Pone poi l'accento sul fatto che, con le recenti disposizioni ministeriali, tutte le baite costruite dagli alpini a prezzo di sacrifici anche personali, spesso a vantaggio della popolazione sono gravate da tasse assurde, malgrado le agevolazioni ONLUS che dovrebbero essere richieste dalla sede nazionale. Occorre, inoltre, garantire una maggiore sicurezza amministrativa ai presidenti di sezione, oggi unici responsabili di tutto.

- Innocente (Trieste): il bilancio amministrativo è tecnicamente perfetto, ma si chiede se non sia il caso di ripartire in modo diverso la quota associativa tra le sezioni, considerato che alcune di esse sono in ottimo stato di salute, altre meno.
- Festa (Abruzzi): preoccupato della scarsa adesione dei giovani e del futuro non certo roseo degli arruolamenti ripropone la sua vecchia idea di aprire l'ANA ai giovani (da lui chiamati "i nostri figli") che non avranno la possibilità di entrare nelle Truppe alpine, riconsiderando ovviamente le attuali norme statutarie.
- Zanetti (Venezia): chiede cosa intende fare la presidenza per gli appartenenti alla Monte Rosa.
- Rossato (Vicenza): ritiene controproducente l'intervento della nostra P.C. nei Balcani sotto l'egida delle Regioni: i nostri nuclei non devono agire da sottoposti ma su un piano di assoluta parità. Auspica lo stanziamento di somme superiori da parte dello Stato per l'acquisto dei mezzi necessari a una maggiore mobilità dei nostri nuclei. Quello della mobilità, infatti, è il tallone d'Achille della nostra P.C..

LE RISPOSTE DEL PRESIDENTE

A Emanuelli non fornisce una risposta naturalmente, ma solo una presa d'atto di quanto realizzato.

A Sarti: come tutte le grandi organizzazioni, anche l'ANA presenta alcune pecche, ma non si deve drammatizzare.

Le TV sono state contattate proprio

allo scopo di evitare disinformazione: ma si deve tenere presente che le nostre riunioni sono una festa di popolo e nel numero c'è sempre qualcuno che non si attiene alle regole del vivere civile. Nonostante ciò continuiamo ad essere i migliori. I problemi legati all'ONLUS sono allo studio della Commissione legale mentre per una assistenza ai presidenti di sezione il problema esiste e dovrà essere affrontato nel prossimo futuro. A Innocente risponde il tesoriere Mucci che dimostra, dati alla mano, come l'attenzione della Sede nazionale non trascuri le esigenze delle sezioni pur nelle remore della conduzione di un organismo così imponente quale è l'ANA. Innocente si dichiara non soddisfatto. A Festa: da sempre i giovani esitano ad iscriversi, lo fanno, in genere, in un secondo tempo, dopo aver "digerito" lo shock della naia. Anche qui occorre non drammatizzare: è tutto da dimostrare che l'Associazione sparirà anche se diverrà operante la proposta dell'abolizione della leva. Noi osteggiamo con vigore tale provvedimento in quanto siamo convinti che esso debba fallire non tanto per mancanza di fondi quanto per mancanza di ideali ovviamente da parte dei proponenti (applausi).

A Zanetti: per la Monte Rosa, malgrado sia trascorso oltre mezzo secolo, le ferite sono tuttora aperte. L'intervento dell'ANA è teso solo a sapere se il decreto luogotenenziale è da considerarsi in vigore. E' questione di indole morale e tende a far modificare l'atteggiamento negativo assunto dall'Assemblea una quindicina di anni fa. A Rossato: i nuclei della nostra P.C. devono agire nettamente separati dalle altre strutture, governative o autonome: ma occorre l'avallo del Dipartimento che non è facile da ottenere.

ATTI CONCLUSIVI

In chiusura l'assemblea approva all'unanimità sia la relazione del presidente, sia i bilanci 1998 (consuntivo) e 1999 (preventivo).

Accoglie, con comprensibile soddisfazione, la notizia che la quota sociale rimarrà invariata anche per il 2000. Procede poi alla elezione dei Consiglieri nazionali i cui risultati compaiono in altra pagina del mensile. ■

Potete fare tutto quello che volete, ma fatelo con comodo.



Poltrona dinamica

- ✓ posizione regolabile tramite telecomando
- ✓ possibilità di sedersi e alzarsi senza il minimo sforzo e dolore
- ✓ perfetta aderenza del corpo ad ogni cambiamento di posizione

Veicolo elettrico Ergo

- ✓ veicolo a 3 o 4 ruote
- ✓ sedile ergonomico girevole a 360°
- ✓ estrema libertà di movimento
- ✓ guida dolce e confortevole
- ✓ smontabile senza bisogno di utensili
- ✓ carica batteria incorporato
- ✓ assistenza in tutta Italia



Ergo Dinamica



per informazioni **02/33007385**

oppure spedire al seguente indirizzo:
ERGO DINAMICA s.a.s. via Mola, 39 - 20156 MILANO

Poltrona Veicolo

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP Città Pr

Telefono



ALPINI ATTIVISSIMI IN OGNI CAMPO, FEDELI AL LORO ANTICO MOTTO "TUCC' UN"...



Tutti una cosa sola

di Umberto Pelazza

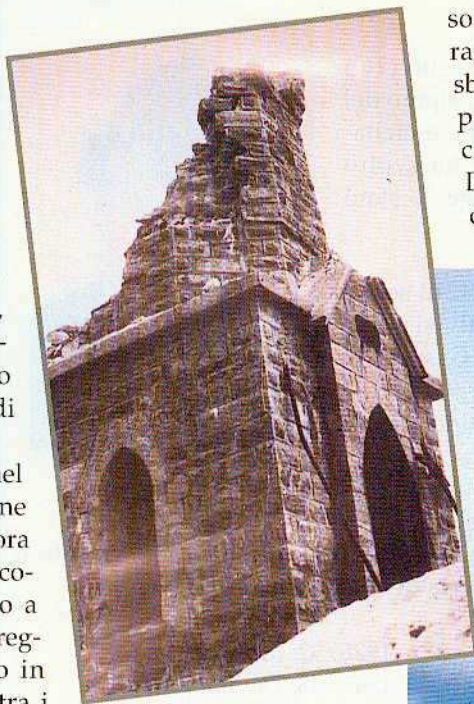
"Le nostre origini?"

Il presidente Sergio Avignone apre le braccia sconsolato. Il suo cruccio se lo porta dietro da trent'anni, da quando, con la demolizione della vecchia sede nella caserma "Freguglia", i preziosi "ricordi di infanzia" sono scomparsi. "Abbiamo fatto parte della prima infornata dell'ANA ed eravamo già in piedi a fine 1920.

Il battesimo ufficiale risale al 1° gennaio del '21, ma dove non si sa. Dei due primi presidenti conosciamo soltanto i cognomi, Balocco e Molinaro, molto comuni da noi (il suo, invece, è un po' insolito e lo deve al trisavolo, "quello di Avignone", emigrato nel secolo scorso dalla città dei Papi e di madonna Laura)".

Il nuovo sodalizio viene alla ribalta nel settembre del 1923, quando, in occasione della Adunata nazionale di Aosta (allora si diceva Convegno), è in grado di accogliere Vittorio Emanuele III, venuto a decorare di Medaglia d'Oro il labaro regimentale per l'eroismo dimostrato in guerra dagli alpini del btg. "Aosta", tra i quali molti canavesani (l'ultimo re d'Italia non avrà sentito aleggiare intorno a sé "l'ombra fosca" del primo, quell'Arduino d' Ivrea incoronato nel Mille, cui l'avrebbe accomunato un malinconico tramonto?).

Un grande passato (la sezione è stata fondata il 1° gennaio 1921) ma anche un grande presente fatto di solidarietà sociale, protezione civile, interventi sul territorio. Particolare attenzione alla montagna e all'attività sportiva



1948. La furia della natura si è abbattuta sulla piramide che sosteneva la statua del Redentore.

1991. Sulla vetta triconfinale gli alpini di Ivrea l'hanno ricostruita "com'era e dov'era".

Adunata Nazionale di Reggio Emilia: lo staff direttivo accompagna il labaro decorato di tre medaglie d'Oro.

Eporedia: quando i Romani la fondarono nel 100 a.C. conservarono l'antico nome celtico ("epo", cavallo e "reda", carro), che definiva le funzioni logistiche di una stazione commerciale, avamposto di confine. I cavalli rimarranno per secoli nel folklore cittadino: dalle medioevali corse al galoppo sul greto della Dora Baltea (seguite da quelle meno tradizionali della confraternita delle... donne di malaffare), alla carnevalesca battaglia delle arance, dove spicca la figura della "Bella Mugnaia", simbolo di libertà, che, mozzando il capo al tirannello locale, aveva contestato a modo suo il diritto dello "jus primae noctis" (il diritto della prima notte, n.d.r.).

I Romani si erano già fatti vivi nel 143 a.C., ma la loro supponenza li aveva traditi: presero quei barbari sottogamba e le buscarono di santa ragione. Ritornarono in forze e lo sbocco delle valli alpine diventò il punto di partenza della strada consolare delle Gallie.

Dove oggi la giurisdizione dell'ANA canavesana tocca il suo





limite settentrionale fu posta la stazione doganale (il regolamento stabiliva fra l'altro che "l'agente ha il diritto di perquisire, ma non può toccare una matrona": che pacchia per il piccolo contrabbando... a fior di pelle!).

La "quadregesima", tassa del 2,5 per cento sulle merci, lasciò il suo nome all'attuale Carema e Settimo Vittone, sede di gruppo. I canavesani diventano alpini quando penetrano nelle Graie risalendo la Valchiussella, la Val Soana e la valle dell'Orco, fino alle pendici del Gran Paradiso.

Una notiziola scarna attribuisce una priorità storica alle milizie paesane "cognatesi" della Val Soana, al servizio di Casa Savoia, già citate nel 1483. A coniarne il motto ci aveva pensato il movimento contadino dei "Tuchini", insorto contro i soprusi dei feudatari: "Tuc' un", siamo tutti una cosa sola.

Più tardi gli alpini non si faranno scrupolo di appropriarsene. Le penne nere prendono pianta stabile a Ivrea nel 1886: si è da poco costituito il 4° Alpini, seguito dal battaglione "Ivrea", che nel 1911 parte per la Libia (ne faceva parte l'alpino Volpe, futuro consigliere sezionale, che raccontava così il suo scontro privato con un beduino biancovestito: "I sun piame na cutlà al bras, ma l'ai falu curi cun na s-ciupatà" (mi ha



Il coro alpino sezionale durante una manifestazione.

ferito al braccio con una coltellata, ma l'ho fatto correre a fucilate). Scoppiata la prima guerra mondiale, dalla sua casa di Cuorgné, in Val d'Orco, il vecchio generale Perrucchetti vede finalmente i suoi alpini impiegati sulle Alpi. Muore il 5 ottobre 1916: il giorno dopo perde la vita al fronte il Sottotenente Ferruccio Talentino, prima M.O. canavesana.

Tra il '41 e il '43 il btg "Ivrea" partecipò alle operazioni sul fronte greco-albanese e l'8 settembre si sciolse. I superstiti confluirono nella divisione partigiana "Garibaldi", meritandosi una medaglia d'argento. Cadde invece prigioniero il cappellano don Ernesto Tapparo, deportato prima in Polonia e poi in Germania. Rientrato in Italia, continuò il suo ministero nella sezione. Commemorando i Caduti era solito esclamare: "E' mancato? mancato un corno! chi muore non manca, ma continua a vivere più in alto e non ci abbandona".

Come certamente fa lui, dopo averci lasciato un anno fa. Solo nel 1961 rientrarono dal Montenegro alcune salme di Caduti, tra cui quella del comandante di battaglione maggiore Vittorio Toggia e della Medaglia d'Oro tenente Bruno Ranieri.

La Sezione riapre i battenti nel 1947, ma una sede stabile rimane un pio desiderio. Ciò nonostante l'anno dopo vede la luce un modesto foglio di color verde intitolato "Lo Scarpone Canavesano", progenitore dell'attuale periodico bimestrale diretto da Antonio Raucci, che sforna 5000 copie.

Ma i gruppi si contano sulle dita di una mano e ci vuole uno scossone: glielo danno i 15.000 reduci della Divisione "Alpi Graie", nata a Ivrea nel 1941. A ricordo delle penne mozzate canavesane viene eretta una grande croce nei pressi del Santuario di Belmonte, cui sarà affiancato, nel 1972, un alto faro, dono dei marinai di La Spezia.

Nel 1956 la sede interrompe finalmente il suo fatale andare e trova una certa stabilità nella caserma

IL PRESIDENTE

Sergio Avignone, nato ad Azeglio (TO) il 28 novembre 1944. 1965-66: alpino del btg "Susa", ha partecipato alle esercitazioni NATO in Norvegia e ha svolto Ordine Pubblico in Alto Adige. E' stato operaio della "Olivetti".

LA SEZIONE

Fondata nel 1921, annovera 4210 soci e 680 amici degli alpini suddivisi in 63 gruppi. Sede in Ivrea, via De Gasperi, 1.

Medaglie d'Oro:

Sottotenente Ferruccio Talentino: monte Busa Alta, 1916.

Serg. Magg. Marcello Piccoli: fronte russo, 1943.

Tenente Bruno Ranieri: fronte greco, 1940.

(E' canavesano la M.O. generale Perrone di S.Martino, caduto a Novara, durante la prima guerra del Risorgimento).

Presidenti:

- | | |
|-------------------------------|-----------------------------|
| 1921/28: Balocco | 1928/32: Molinaro |
| 1932/39: Carlo Dalmasso | 1947/48: Davide Jallà |
| 1948/50: Egidio Richelmy | 1950/62: Davide Jallà |
| 1962/67: Eugenio Petitti | 1967/72: Achille Alberghino |
| 1972/83: Enrico Dalmasso | 1983/87: Luigi Sala |
| 1987/96: Ferdinando Garnerone | 1996/97: Luigi Sala |
| dal 1997: Sergio Avignone | |





Freguglia. Ad ammobiliarla ci pensa un alpino l'ingegner Adriano Olivetti, difensore geloso ...di un'unica penna, quella del suo cappello. Ma il destino dell'edificio è segnato: nel 1964 si apre per l'ultima volta ai quattromila reduci di 11 battaglioni e 2 gruppi di artiglieria del 4° Alpini. Poi arrivano le ruspe e sulla spianata rimane solitario un grande masso, posto a ricordare le storiche mura che, dal 1886 al 1934, accolsero gli alpini di tre guerre. La sezione si trasferisce nell'attuale sede di via De Gasperi. Ma non c'è molto tempo per indugiare sul passato. Il terremoto del Friuli mobilita un po' tutti e mentre si rifanno i tetti delle case si gettano le basi del gruppo di Protezione civile: oggi, con 120 elementi e strutture autosufficienti, è in grado di intervenire con tempestività per ogni esigenza. Per tenersi in forma, tre volte l'anno gli alpini si dedicano al ripristino di mulattiere e al rastrellamento del territorio montano.

Gli interventi di solidarietà si sono concretizzati in offerte a favore della ricerca sul cancro, dell'AIAS (Assistenza spastici) e di case di salute.

Nel 1982 nasce il Coro Sezionale: l'accompagnamento musicale per feste e raduni è fornito dalla fanfara sezionale. Un'attenzione particolare viene rivolta all'attività sportiva, coagulante efficacissimo delle

nuove leve, pur non trascurando i meno giovani.

Il Gruppo sportivo, formatosi nel 1983, pratica soprattutto marcia in montagna e sci di fondo. A livello nazionale la sezione ha già messo al suo attivo tre campionati di corsa in montagna. Dal 1952 proseguono, in varie sedi, i convegni sulla fraternità alpina, per favorire la solidarietà e l'amicizia attraverso i ricordi del servizio militare.

Un'iniziativa tutta particolare fu la ricostruzione della grandiosa statua del Redentore sul monte Mombarone, quota 2372, punto d'incontro trisezionale di Ivrea, Aosta e Biella. Innalzata nel 1900, fu abbattuta da un fulmine nel 1948 e ridotta a un rudere.

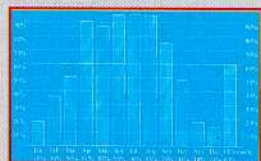
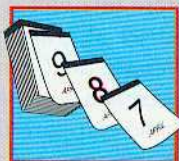
Sotto la presidenza di Luigi Sala, la statua, pesante 10 quintali, fu ricollocata sul grande basamento a piramide e inaugurata nell'agosto del 1991. I contatti sezionali si sono estesi oltre i confini e nel 1998 è stato siglato ad Annecy un accordo di cooperazione con l'Amicale dei Chasseurs Alpains, in nome dello spirito di fratellanza che lega tutte le truppe di montagna.

Il "Tuc un", nato secoli fa, ha superato i nazionalismi ed esteso le sue ramificazioni nel duemila.

Nell'ambito di "Camminaitalia '99" alla sezione è spettato l'onore di ospitare a Cuorné, l'8 luglio, i festeggiamenti per gli ottant'anni dell'ANA. ■



Il risparmio può assumere - a volte - le forme più impensate...



OLTRE 45 ANNI
DI ESPERIENZA NEL SETTORE SOLARE



Per esempio, di un impianto solare per produzione di acqua calda Solahart. E semplice! Basta pensare ai vantaggi che solo Solahart può offrire. Da quando S.W. Hart nel lontano 1953 iniziò la costruzione dei primi sistemi solari sono passati più di 45 anni: un patrimonio ineguagliabile di esperienza. I sistemi solari Solahart della serie "K" e "BCXII" sono l'ultimo risultato del costante impegno nella ricerca e sviluppo e rappresentano lo stato dell'arte del settore. Da tempo Solahart può dimostrare la sua superiore efficienza ovunque e in tutte le stagioni, supportata da grafici di rendimento personalizzati - per la famiglia come per la grande comunità - riducendo i tempi d'ammortamento della spesa

Solahart
...QUANDO IL RISPARMIO MIGLIORA LA VITA.
FINO A 15 ANNI GARANZIA

in un periodo che va mediamente dai 4 ai 6 anni per la famiglia e molto, molto meno per gli alberghi, camping, palestre, comunità in genere. Solahart ha ben chiaro un concetto: un prodotto di qualità deve essere altamente efficiente, di grande affidabilità e lunga durata e la qualità deve comprendere l'idea e il servizio. Allo stesso modo per le necessità di manutenzione, Solahart ha potuto ridurre al minimo gli interventi. Ecco i motivi per cui Solahart può rilasciare garanzie articolate fino a 15 anni. È interessante sapere, se siete sul punto di scegliere il sistema solare Solahart, che il modello 302K, ad esempio, può ridurre le emissioni nell'ambiente fino a 4,9 ton. di biossido di carbonio in un anno.

Accomandita Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

Strada San Giuseppe, 19 - 43039 Salsomaggiore Terme (Parma)
Tel. 0524 523 668 • Fax 0524 522 145
e-mail: accomandita@polaris.it • www.accomandita.com



Indirizzi agenti sulle pagine utili alla voce "Pannelli Solari"

associato G.E.I.E. SOLARTERMIA

DESIDERO RICEVERE MAGGIORI INFORMAZIONI VIA POSTA

DESIDERO RICEVERE LA VISITA SENZA IMPEGNO DI UN VOSTRO AGENTE

NOME / COGNOME

INDIRIZZO

TEL. / FAX

I. EGGER 0471 818 123

Il fascino discreto e struggente dell'Italia, questa sconosciuta

Tra i tanti meriti di Camminaitalia '99 c'è anche quello di far scoprire ai partecipanti un'Italia sconosciuta ai più che da sempre sfugge a noi, distratti turisti a quattro ruote, figli della civiltà ultra moderna. Eppure basta addentrarsi di una ventina di chilometri dalla cmosa marina, quella sì, conosciutissima a causa dei nostri pigri ozi estivi, calzare un buon paio di scarponi, mettersi uno zaino sulle spalle, per venire a contatto con preziosissimi tesori della natura o dell'opera dell'uomo.

I monti della Sardegna e quelli della Sicilia, i boschi del cosentino, i dolci rilievi boscosi alle spalle di Salerno, i nitidi paesini dell'Abruzzo che ben merita l'appellativo di "forte e gentile", i conventi e le abbazie delle Marche e dell'Umbria discretamente sparsi tra i monti, la selvaggia bellezza delle aspre balze delle Apuane, quando non violentate dalle cave di marmo, si dischiudono, si spalancano agli occhi del viandante per il più sottile piacere del suo spirito. Egli potrà così "ascoltare" finalmente quel silenzio che strombazzar di traffico e ansia di correre hanno irrimediabilmente compromesso nei grandi centri urbani o urbanizzati.

Dice bene il nostro grande amico Valsesia che siamo, purtroppo, abituati a guardare senza vedere, sospinti da un'ansia di far sempre di più o di raggiungere traguardi sempre più prestigiosi.

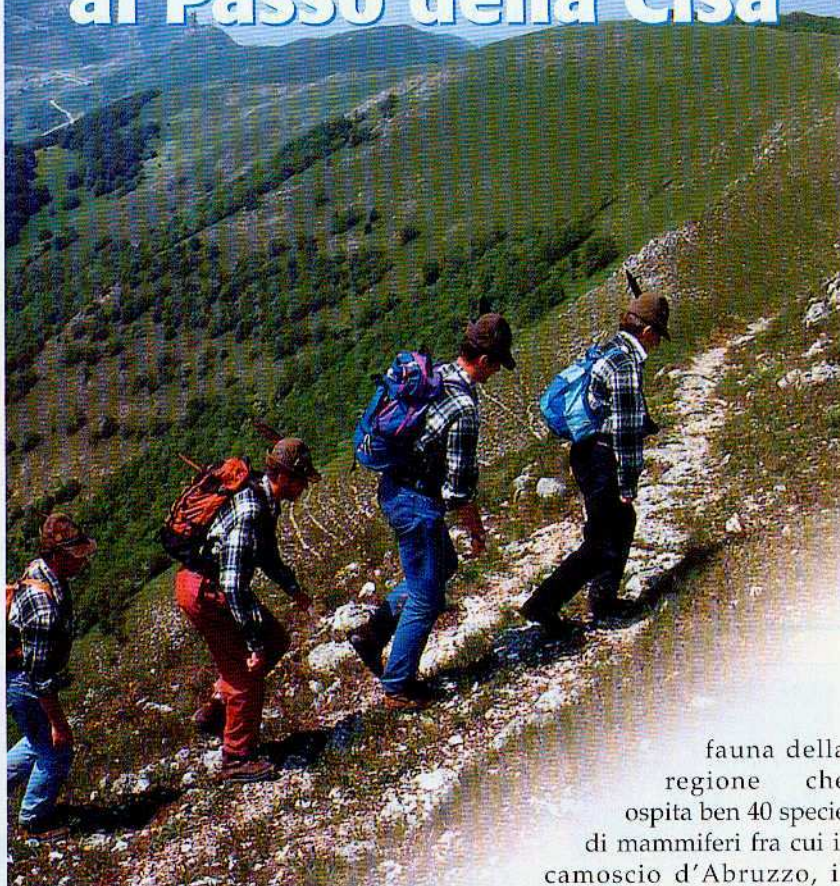
Fermiamoci ogni tanto, assaporiamo la bellezza della vita semplice di un tempo, senza computer e senza cellulari; scopriremo un mondo di cui, per nostra stessa volontà ci siamo privati.

Questo è il più bell'insegnamento che Camminaitalia '99 ci può impartire.

Cesare Di Dato

Camminaitalia '99

In 30 tappe dal Molise al Passo della Cisa



di Giancarlo Corbellini

Le montagne del Matese con le loro cime ancora innevate accolgono il Camminaitalia in Molise. Due tappe nel lembo più occidentale di questa regione e poi la traversata verso il Parco Nazionale d'Abruzzo. Pescasseroli, Opi, Civitella Alfedena, Barrea, Rivisondoli, Campo di Giove: tanti paesi, tante cerimonie e festose accoglienze da parte da una popolazione profondamente coinvolta dal passaggio della staffetta ANA-CAI. Le chiare orme lasciate dall'orso bruno marsicano sulla neve e gli escrementi del lupo appenninico, più volte individuate sui sentieri, sono un indice della ricchezza della

fauna della regione che ospita ben 40 specie di mammiferi fra cui il camoscio d'Abruzzo, il cervo e il capriolo.

A Campo Imperatore una violenta bufera non impedisce al gruppo di partire per la traversata del Gran Sasso. L'audacia è premiata, perchè lungo il percorso riappare il sole che ci accompagnerà sia sul versante teramano del gruppo, sia durante le tre tappe laziali che dal Terminillo ci portano a Forca Canapine toccando i paesi di Leonessa e Città Reale. Ai piedi dei Sibillini due giorni di sosta per partecipare all'Adunata nazionale di Cremona e poi si riprende il percorso lungo la dorsale umbro-marchigiana fino a Bocca Serriola, tradizionale confine fra l'Appennino centrale e quello settentrionale. In Toscana ci aspettano due tappe di sapore francescano tra gli eremi di





Sopra: a Sigillo.

Nel titolo: la squadra di Asiago in Umbria lungo la dorsale che porta al Monte Cucco.

La Verna e di Camaldoli nel cuore del Parco delle Foreste Casentinesi e poi da Pracchia inizia la straordinaria cavalcata del crinale tosco-emiliano che ha portato il Camminaitalia il 3 giugno al Passo della Cisa. Contemporaneamente al percorso ufficiale, dal 24 al 29 maggio si è svolta con successo anche la staffetta delle Alpi Apuane che ha coinvolto gli alpini e i soci del CAI delle province di Massa-Carrara e di Lucca. Tappa dopo tappa con le nostre brandine da campo abbiamo dormito nei posti più impensati: nei palasport, nei palaghiaccio, negli oratori, negli asili, nei conventi.

Dovunque gli alpini dell'ANA sono sempre stati pronti ad accoglierci con succulente cene allestite nelle loro sedi o in locali messi a disposizione dalle amministrazioni comunali, spesso rallegrate da scatenate orchestre e allietate dall'esibizione di gruppi folcloristici. Non rimane ora che il tratto ligure prima di affrontare l'ultima e più impegnativa parte del Camminaitalia: la traversata della catena alpina.

La staffetta dell'ANA ha visto alternarsi le squadre delle sezioni del Molise, dell'Abruzzo, di Roma, di Asiago, Marche, Firenze, Bologna, Modena, Pisa, Lucca e Livorno, Massa, Reggio Emilia e Parma. L'esercito è stato presente con gli alpini della Brigata Taurinense, con i granatieri e i bersaglieri della Brigata Granatieri di Sardegna, con il btg Venezia e i rgt Pavia e Sforzesca del Comando Artiglieria Contraerea di Padova, con il 3° rgt Savoia Cavalleria, del 2° rgt artiglieria da campagna semovente Trieste, con il

6° rgt bersaglieri della Brigata Aeromobile Friuli. Hanno guidato il gruppo e curato la logistica le sezioni del CAI di Caserta, Isernia, L'Aquila, Pescasseroli, Teramo, Pescara, Rieti e Leonessa, Gualdo Tadino, Gubbio, Pescara, Città di Castello, Stia, Maresca, Porretta, Barga, Garfagnana, Bologna, Modena, Reggio Emilia.

IL CAMMINAITALIA A CREMONA

Domenica 16 maggio il Camminaitalia si è trasferito dai Sibillini a Cremona per partecipare alla 72ª Adunata Nazionale degli Alpini.

Una tappa breve e nel cuore della Pianura Padana. Per la prima volta alla sfilata le penne nere si sono accompagnate agli escursionisti del CAI, ai militari della Brigata Sassari e ai finanzieri del Soccorso Alpino.

"ANA e CAI insieme sul sentiero che unisce l'Italia": lo striscione che precedeva gli oltre sessanta camminatori ha suscitato applausi e consensi dalle due ali di folla che si assieparono lungo l'itinerario del corteo.

Davanti allo striscione, il presidente generale del CAI, Gabriele Bianchi e il generale degli alpini Cesare Di Dato. Poi, sacco in spalla, i camminatori (uomini e donne) con una rappresentanza del CAI di Cremona. Un grande onore per tutti. E anche parecchia commozione.

UNA LETTERA "DAL FRONTE"

Come nei più classici film di guerra, la lettera ci era stata consegnata sigillata prima della partenza con l'impegno di aprirla e di leggerla ai compagni solo a metà tappa.

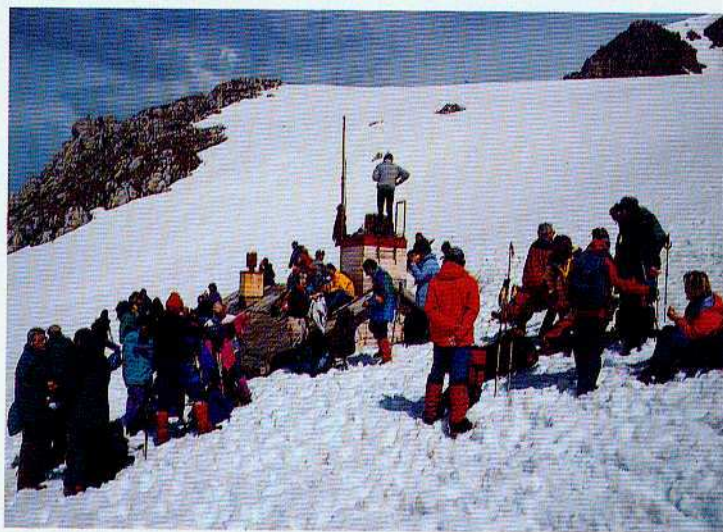
La sosta sulla dorsale del Monte Costa Acera per intonare la consueta "Montanara", ci sembrò il momento più opportuno. "Cari amici del Camminaitalia - vi era scritto - quando il 1° maggio partimmo per venirvi incontro, non immaginavamo minimamente che cosa ci attendesse.

Eravamo altresì certi che sarebbero stati dieci giorni interminabili di noia assoluta. Fortunatamente è successo l'esatto contrario.

I giorni sono volati e questa sera, purtroppo l'ultima, un po' di malinconia si è impadronita di noi.

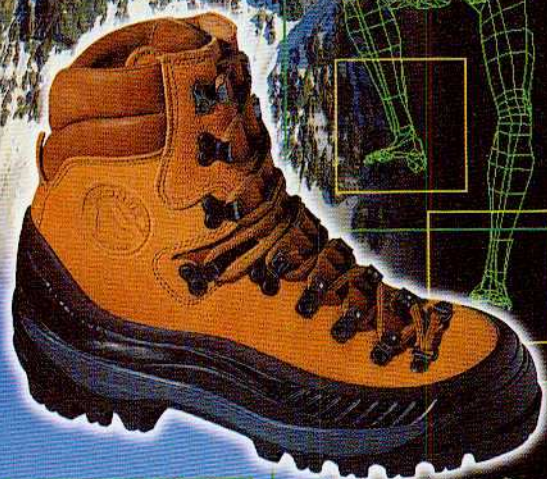
Non potremo non scordare la simpatia di tutti. Grazie per tutto quello che ci avete dato e per tutto quello che ci avete insegnato" Firmato: i vostri alpini del 9° btg. Aquila del 9° rgt. alp.. La sera precedente, al rifugio Sebastiani, era avvenuto lo scambio di testimone fra gli alpini che ci avevano accompagnato dal Molise e le nuove squadre della Brigata dei Granatieri di Sardegna.

Gli ultimi cori, le ultime bevute, le ultime risate. Poi di nuovo la routine di caserma. Il Camminaitalia è sempre stato vissuto dai ragazzi delle brigate che si sono succedute dalla Sardegna non come una imposizione, ma come una grande avventura, un'irripetibile esperienza di vita, un'occasione unica per conoscere l'ambiente della montagna dove la quotidiana vita sui sentieri non può che rendere amici, al di là dell'età e dei gradi.



Sosta al rifugio Garibaldi sommerso dalla neve (Gran Sasso).

VERSO L'ALTO



mod. Fuji-H 614 144



mod. Adventure E 335 550



GRONELL®
technical mountain boots

Richiedeteci il nostro
catalogo generale gratuito

Via Branzi · S. Rocco 37028 Roveré Veronese (Vr)
Telefono: 045.78.48.073/18 · Telefax: 045.78.48.077
http://www.gronell.it · E-mail: gronell@ Gronell.it

CAMMINAITALIA '99 - LE TAPPE

In questo numero riportiamo l'elenco delle tappe relative ai mesi di agosto e settembre.

A fianco di ognuna è riportata la sezione ANA che fornirà la squadra. Responsabili nazionali per l'ANA Armando Poli consigliere nazionale di Ponte Arche (TN) e per il CAI Luigi Cavallaro di Laives (BZ).

- 127ª • 8 agosto:**
P. Résinelli - Grigna - Pasturo. Lecco
- 128ª • 9 agosto:**
Pasturo - Bobbio - Rifugio Grassi. Lecco
- 129ª • 10 agosto:**
Rifugio Grassi -
Ca' San Marco (Mezzoldo). Bergamo
- 130ª • 11 agosto:**
Ca' San Marco - Foppolo. Cremona
- 131ª • 12 agosto:**
Foppolo - rifugio Calvi (Carona) Bergamo
- 132ª • 13 agosto:**
rifugio Calvi - rifugio Brunone. Bergamo
- 133ª • 14 agosto:**
rifugio Brunone - rifugio Curò. Bergamo
- 134ª • 15 agosto:**
rif. Curò - Passo Caronella -
Carona (Verceia). Bergamo/Sondrio
- 135ª • 16 agosto:**
Verceia - Codera - Frasnedo. Sondrio
- 136ª • 17 agosto:**
Frasnedo - Val Masino Sondrio
- 137ª • 18 agosto:**
Val Masino - rifugio Marinella (Sondrio). Sondrio

STAFFETTA BRESCIANA DELL'ADAMELLO

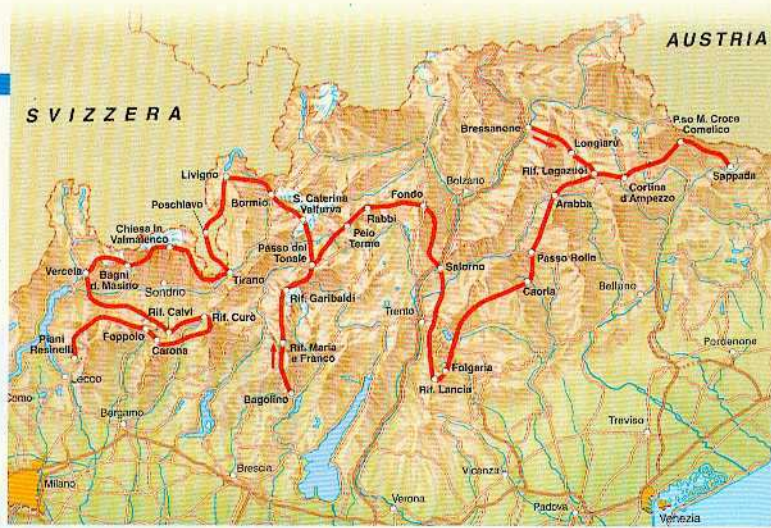
- a) 24 agosto: Bagolino - rif. Nikolajewka. Salò
- b) 25 agosto:
rif. Nikolajewka - rif. Maria e Franco. Salò
- c) 26 agosto:
rif. Maria e Franco - rif. Città di Lissone. Salò
- d) 27 agosto:
rif. Città di Lissone - rif. Prudenzi. Brescia
- e) 28 agosto: rif. Prudenzi - rif. Tonolini. Brescia
- f) 29 agosto: rif. Tonolini - rif. Garibaldi. Brescia
- g) 30 agosto:
rif. Garibaldi - Passo del Tonale. Valcamonica

STAFFETTA ALTO ADIGE: BRESSANONE - RIFUGIO LAGAZUOI

- h) 12 settembre: Bressanone - rif; Plose. Bolzano
- i) 13 settembre: rif. Plose - Longiarù. Bolzano
- l) 14 settembre: Longiarù - San Cassiano. Bolzano
- m) 15 settembre: San Cassiano -
Passo Falzarego - rif. Lagazuoi Bolzano

Nel corso della 123ª tappa, Viggiù - Bizzarone, il 4 agosto, la pattuglia devierà su Campione d'Italia per incontrarsi con i rappresentanti dell'Associazione Trevisani nel mondo, ivi consociati in un attivo club.

- 138^a • 19 agosto:
rif. Marinella - rif. Bosio -
Chiesa in Valmalenco. Verona
- 139^a • 20 agosto:
Campo Francia - rif. Carate -
rif. Marinelli. Sondrio
- 140^a • 21 agosto:
rif. Marinelli - rif. Bignami - rif. Zoia. Sondrio
- 141^a • 22 agosto:
rifugio Zoia - rifugio Cederna Maffina. Sondrio
- 142^a • 23 agosto:
rif. Cederna Maffina -
Prato Valentino (Tirano). Sondrio
- 143^a • 24 agosto:
Tirano - Sasso del Gallo -
Poschiavo (Svizzera) Svizzera
- 144^a • 25 agosto:
Sfazu - rifugio Campo - Livigno. Svizzera
- 145^a • 26 agosto:
Livigno - Cancano -
Monte delle Scale (Bormio). Tirano
- 146^a • 27 agosto:
Bormio - Val Zebrù -
rif. Pizzini - S. Caterina Valfurva. Tirano
- 147^a • 28 agosto:
rifugio Berni - Pizzo di Val Umbrina. Tirano
- 148^a • 29 agosto:
rifugio Berni - rif. Bozzi al Montozzo. Valcamonica
- 149^a • 30 agosto:
rifugio Bozzi - Passo del Tonale. Valcamonica
- 150^a • 31 agosto:
Pejo - Rabbi. Trento
- 151^a • 1 settembre:
Rabbi - Bagni di Bresimo. Germania
- 152^a • 2 settembre:
Laghi di Bresimo - Mocenigo. Gemona
- 153^a • 3 settembre:
Mocenigo - Fondo (Bolzano). Trento
- 154^a • 4 settembre:
Fondo - rifugio Oltradige. Conegliano
- 155^a • 5 settembre:
rifugio Oltradige - Favogna (Salorno). Bolzano
- 156^a • 6 settembre:
rifugio Papa - rifugio Lancia (Rovereto). Vicenza
- 157^a • 7 settembre:
rifugio Lancia - Folgaria. Trento
- 158^a • 8 settembre:
Ponte di Conseria - rifugio Brentari. Trento
- 159^a • 9 settembre:
rifugio Brentari - Caoria. Trento
- 160^a • 10 settembre:
Caoria - Passo Rolle (Predazzo). Feltre
- 161^a • 11 settembre:
Passo Rolle - Fuciade. Padova
- 162^a • 12 settembre:
Fuciade - rifugio Contrin. Trento



- 163^a • 13 settembre:
rifugio Contrin - rifugio Castiglioni. Marostica
- 164^a • 14 settembre:
rifugio Castiglioni - Arabba. Belluno
- 165^a • 15 settembre:
Arabba - Passo Falzarego - rif. Lagazuoi. Belluno
- 166^a • 16 settembre:
rifugio Lagazuoi - Ospitale (Cortina). Cadore
- 167^a • 17 settembre:
Ospitale - Passo Sòn Forca - Misurina. Cadore
- 168^a • 18 settembre:
Misurina - Monte Piana - rifugio Locatelli. Bolzano
- 169^a • 19 settembre:
rif. Locatelli - rif. Comici -
Passo Monte Croce Comelico. Bolzano
- 170^a • 20 settembre:
Passo Monte Croce Comelico -
Malga Melis. Valdobbiadene
- 171^a • 21 settembre:
Malga Melis - Sorgenti
del Piave (Sappada). Cadore

SARDEGNA:

il 2-3 ottobre il raduno intersezionale

Il 2 e 3 ottobre è una data molto importante per Cagliari e per tutta la Sardegna: viene infatti organizzato dalla Sezione A.N.A il Raduno intersezionale degli alpini, ricco di tante manifestazioni: sfilate, fanfare, bande musicali, balli sardi in costume, gare e spettacoli folcloristici.

La manifestazione darà inoltre a tutti gli alpini e simpatizzanti provenienti dal continente la possibilità di fare una breve vacanza nell'isola e di conoscere la cultura, l'archeologia, le bellezze naturali, la fauna e la gastronomia di questa meravigliosa terra! Sono previsti viaggi in aereo e in nave, con soggiorni presso i migliori villaggi-vacanze del sud della Sardegna ed escursioni nei luoghi di maggiore interesse.

Per informazioni e programmi di viaggio rivolgersi:

- **FARÈVIAGGI** - Galleria Unione, 5 - 20122 Milano - Tel. 02-8900761 - fax. 02-72023303
- **A.N.A. Sez. Sardegna** - Via Buoncammino ex Panificio Militare - 09100 Cagliari - tel. 070-652434

Polidraga perché?



Per quattro

È in polvere.
confezione spray

stendere un soffice velo del prodotto **ed evitare fastidiosi spessori.**

- È a base esclusivamente vegetale.** Una garanzia per la salute del paziente. È completamente insapore. Non altera il gusto dei cibi. **È soprattutto altamente adesiva.** Conferisce immediata sicurezza al portatore di protesi.

buoni motivi:
La comoda
permette di

Polidraga Polvere Super Adesiva per Dentiere



Oltre 2500 alpini a Durazzo, in missione di pace

Sono ormai circa 2500 gli alpini del Comando Truppe alpine che operano in Albania, a Durazzo.

C'è l'ospedale militare da campo, diretto dal ten. col. Mario Sumatra che svolge un'opera preziosissima in soccorso alle popolazioni del Kosovo e agli stessi albanesi. Non si contano gli interventi di emergenza e medico-clinici. Ci sono poi il comando e i supporti tattici della "Taurinense" con il 9° reggimento alpini, il battaglione logistico, il reparto sanità con i supporti logistici del 2° reggimento Trasmissioni e del 24° reggimento logistico. Infine

unità del Comando delle forze operative terrestri (6° reggimento Genio e 11° reggimento trasmissioni e un'aliquota del reggimento elicotteri "AVES). Queste forze sono comandate dal brigadiere generale Pietro Frisone, che ha dislocato i reparti in modo da garantire la sicurezza e l'agibilità dei campi profughi di Kukës, Viore (fra Tirana e Durazzo), Kavajë e Peze Helmes (fra Tirana e la costa adriatica) e a Valona. Gli alpini hanno ricevuto nelle settimane scorse la visita del comandante delle Truppe alpine, ten. gen. Pasquale De Salvia.



Un alpino assiste un anziano kosovaro, ricoverato all'ospedale da campo.

A questi alpini si sono aggiunti da pochi giorni gli alpini del 3° reggimento della "Taurinense", che completano lo schieramento alpino in terra di Albania.

IL PROSSIMO 15 OTTOBRE A UDINE
CON UN RADUNO DI ALPINI IN ARMI E IN CONGEDO

La brigata alpina Julia celebra il Cinquantenario

La brigata alpina Julia celebra il prossimo 15 ottobre il cinquantenario della sua costituzione.

Quello della Julia è un nome che i meno giovani associano alla gloriosa Divisione Julia e agli alpini che ne fecero parte: sono alpini che hanno fatto, nella buona e nella cattiva sorte, la storia dell'Italia, e ai quali dobbiamo tanto per l'esempio di sacrificio, senso del dovere e amore patrio. Ora i tempi sono cambiati, i muri stanno cadendo, la nuova Europa è una realtà, e la politica del muro contro muro ha lasciato il posto alla globalizzazione, termine che significa anche che sempre più spesso la politica e l'economia di un paese si ripercuote, in maggiore o minore misura, anche su quelle degli altri. La Julia, delle tre brigate alpine, è quella che ha fatto il primo passo adeguandosi a questa globalizzazione, gra-

zie anche alla lungimiranza dell'attuale comandante delle truppe alpine, il tenente generale Pasquale De Salvia, che ha proiettato la brigata - così come anche la Tridentina - in Europa, in esercitazioni congiunte, estese anche a reparti che prima della caduta del muro di Berlino facevano parte dello schieramento tradizionalmente avversario: i paesi dell'est europeo. Non possiamo non rilevare che proprio la Julia costituisce, con reparti di montagna della Slovenia e dell'Ungheria, quella brigata trinazionale della quale mantiene la funzione di comando leader.

Anche la Julia non sfugge alla nuova configurazione del nostro esercito: è formata in parte da alpini a ferma prolungata: volontari professionisti, come quelli della terza brigata alpina, la Taurinense, costituita interamente su base volontaria. Volontari significa ...scelta, scelta di professione e di vita. Per mantenere anche la Julia, dunque, non basta più soltanto il gettito della leva obbligatoria.

La Julia oltretutto è penalizzata dalla tipologia del territorio e quindi fatica più della Tridentina a costituire la forza di cui deve disporre. Anche per questo l'occasione del cinquantenario vuole essere un momento di ...promozione pro arruolamento (che



Lo striscione degli ex della Julia all'Adunata di Cremona.

Correzione

Nel fondo del numero di giugno siamo incorsi in un errore riferendo dell'omelia in Duomo, a Milano, dell'allora arcivescovo, cardinale Giovanni Battista Montini (poi divenuto papa Paolo VI) in occasione dell'Adunata nazionale. L'anno era il 1959 e non il 1972. L'autore si scusa con i lettori. (v.p.).



I nostri alpini in armi

noi ci auguriamo riguardi soprattutto gli alpini di leva). Il programma prevede iniziative in quattro settori: storico, culturale, sociale e sportivo.

Settore storico - Sarà allestita una mostra esplicativa degli avvenimenti più salienti della brigata, oltre a uniformi d'epoca, cimeli storici e mezzi audiovisivi. Presso la caserma Di Prampero, sede del comando di brigata, il museo sarà integrato con una mostra fotografica.

Settore culturale - Il 23 ottobre è in programma una conferenza che sarà svolta da relatori di fama sul tema delle forze armate e le truppe alpine in particolare. Ci sarà, ovviamente, anche un concerto del coro e della fanfara della brigata.

Settore sociale - Sono previste per il 23 ottobre cerimonie

La fanfara della Julia in alto e il manifesto del Cinquantenario.



celebrative varie, tra le quali anche una anche al tempio di Cargnacco, dove sono sepolti tanti nostri Caduti. Il giorno 24 ottobre, grande raduno a Udine di tutti gli alpini della Julia in servizio e in congedo. Per l'occasione sfileranno anche le bandiere di guerra di reparti della Julia disciolti, attualmente conservate al Vittoriano, a Roma.

A conclusione della grande sfilata, ci sarà un rancio alpino in piazza 1° Maggio. Previsto anche, nella stessa piazza, il giuramento delle reclute. **Settore sportivo** - Sono programmate manifestazioni sportive in collaborazione con l'ANA e il CAI, incontri di calcio e altre attività delle quali daremo un programma non appena sarà definito. Per gli aspetti organizzativi, riteniamo utile riportare un referente per i gruppi alpini: è il ten. col. Claudio

Linda, del comando, il cui telefono è 0432-21246, oppure 0432-505155.

UNA INIZIATIVA DEL CENTRO STUDI ANA

Un questionario per ricostruire la nostra storia

di Giuliano Perini

Il costituendo centro studi sta muovendo i primi passi per la raccolta di dati e come prima iniziativa ha richiesto ai presidenti sezionali di comunicare il nominativo di un referente che possa mantenere con i responsabili del centro rapporto continuativi e che, nel contempo, possa collaborare al reperimento di notizie, testimonianze, documenti che consentano di completare la storia della nostra associazione e degli alpini".

Sono già parecchi i presidenti che hanno risposto ed alcuni si sono proposti personalmente (forse per avviare il lavoro e poi passare la mano) quali referenti. Va bene, soprattutto

all'inizio, ma l'obiettivo dovrebbe essere quello di poter disporre di persone poco impegnate su altri fronti, che possano dedicare del tempo a questo impegnativo compito. L'importante è comunque "sentire" questa nuova iniziativa della nostra associazione e capire che vuole essere il modo di recuperare conoscenze e memorie che spesso vengono perse. Si è cominciato anche a raccogliere dati sulla Associazione nelle sue articolazioni e per questo è stato predisposto un questionario che è stato distribuito alle sezioni in occasione della assemblea generale. Si chiedono dati sulla sezione e sui gruppi, dati "storici" ma anche attuali. Forse sono dati che in parte abbiamo già o che potremmo ricavare da altre parti, ma riteniamo che sia necessario un contatto diretto, sia per controllare dati esistenti che per disporre di dati direttamente dalla fonte. I canali che stiamo attivando sono quelli associativi ma è

utile anche avere contatti con i singoli soci o amici che avessero dati, memorie o notizie. Per esempio, ci sono tanti soci che hanno scritto libri, volumetti, ecc.: li conosciamo tutti? Penso di no e potrebbe essere utile sapere dagli interessati queste notizie. Lo stesso si potrebbe dire anche per le videocassette, a parte quelle di interesse esclusivamente personale; potrebbero essere catalogate e diffuse... Le possibilità sono tante e anche l'interesse cresce con la conoscenza. Chi ha qualcosa da dire, la dica: l'Associazione gli sarà grata.



Nota: ad alcuni giuramenti è già stato distribuito il volumetto "Adesso fai parte di una grande famiglia", che sembra sia stato gradito. Continueremo, sperando che produca gli effetti pensati.

Chiediamo di segnalarci le eventuali notizie che possano avere attinenza (nuovi soci iscritti, segnalazioni, ecc...); è anche questo un modo di partecipare.

PER UNA ESERCITAZIONE DI CONTROLLO DEL TERRITORIO,
IN COLLABORAZIONE CON I FANTI DELLA BRIGATA MECCANIZZATA

In Calabria gli alpini del 5° rgt. della Tridentina

Il ten. gen. De Salvia: "Se ben preparati i soldati di leva possono assolvere gli stessi compiti dei volontari"

Gli alpini 5° reggimento della brigata "Tridentina", di stanza a Vipiteno, ai primi di giugno sono partiti per la Calabria per una "esercitazione di controllo del territorio" durata fino alla fine del mese.

Ufficialmente è stata una esercitazione (anche se si dovrebbe più propriamente parlare - finanze permettendo - di missione vera e propria, perché comprendeva anche il controllo del territorio e la prevenzione antincendio in collaborazione con le forze dell'ordine).



Il ten. gen. De Salvia con due ufficiali tedeschi.

Una esercitazione, comunque, che rientra perfettamente nei compiti della brigata, formata tutta da alpini di leva. In Calabria, con gli alpini del 5°, c'era anche il centro di coordinamento del Comando Truppe alpine al quale facevano capo anche il comando brigata e il 5° reggimento di fanteria meccanizzata "Aosta", di stanza a Messina. L'operazione ha consentito una stretta collaborazione con unità tipologicamente diverse.

"Com'è noto - ha detto il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia da noi intervistato prima della partenza - la Tridentina è caratterizzata dalla presenza totale di militari di leva ed è una brigata inserita in un contesto dei moduli di presenza e sorveglianza del territorio, che è uno dei compiti fondamentali di questa unità".

Non è certo la prima esperienza del genere per la brigata...

"Affatto. Ha in merito una lunghissima esperienza, sono anni che svolge questo compito con i propri reggimenti.

Lo scorso anno, in particolare, l'intera brigata ha svolto l'esercitazione Forza Paris, in Sardegna: per un mese ha gestito e controllato il territorio in provincia di Nuoro e parte della provincia di Sassari e di Oristano, avendo alle proprie dipendenze non solo reggimenti alpini ma anche reggimenti della brigata Sassari".

Gli alpini si troveranno come a casa loro in Calabria, vista l'orografia del territorio.

"Andiamo infatti in Calabria proprio con il compito di svolgere un'attività mirata al controllo del territorio. Anche in questa circostanza la brigata Tridentina, oltre al suo reggimento, avrà anche il controllo operativo di un reggimento della brigata Aosta."

E questo fa parte di quell'addestramento mirato che porta i nostri militari di leva ad essere preparati e disponibili per esigenze di questo tipo?

"Certamente. Nel nuovo modello della forza armata non esiste più una

The ORIGINAL
SWISS ARMY
watch

1760 MB
water resistant 50 mt



1040 VE
water resistant 50 mt

ADERISCONO A QUESTA PUBBLICITA'

LOMBARDIA	MARCHE
PARINI 02.3287236	CHESE 071.57415
WINNER 02.653902	LA LAMA 071.659090
BUGADA 02.29400366	POMPEI 0734.674371
LORENZI A. 02.8692997	SCACCHIA 0735.83383
MESSA 02.86451748	PIEMONTE
PREATTONI 02.76001059	BERTOLDINI 011.8178420
BERERA 035.249952	GHEZZI 011.4346422
BOSCAIN 030.3752556	TENDERINI 011.6505257
CORTI 031.300523	DE CARLO 011.5613378
CODEGA 0342.514722	UMBRIA
COLLINI 0372.36693	MANCINI 075.5726816
BEOLCHINI 0382.22227	LAZIO
LIGURIA	MUZIO 06.4883529
DALORTO 0187.74705	DI CLAVIO 06.3616609
LEONCINI 010.870949	FRINCHILLUCCI 06.4884957
TOSCANA	GIACHETTI 06.4882663
FONTANA 050.41369	PIPPA 0773.517837
BERTINI 0583.342229	VILLA 0775.871829
DONNINI 055.661438	EMILIA ROMAGNA
KNIFE HOUSE 055.983789	FELINO 0521.337292
BALDI 0574.26214	RIGHI 0521.285019
VENETO	IL COLTELLINO 0522.431249
CAVINATO 0444.229122	VENTURINI 0533.327677
SPESSOTTO 0437.950008	A & G 0532.91823
CANDERAN 0432.507768	V & B 059.680571
FERRARINI 045.7551123	GIANOLA 0544.218277
FAZZINI 045.8000193	
VALESIO 049.98762692	

Importato da: KUNZI Spa - Bresso (MI)



I nostri alpini in armi

caratterizzazione esclusiva: alpini, corazzati, meccanizzati... La logica è quella della task organisation: in relazione al compito da svolgere viene destinato un comando operativo e assegnate a questo comando le forze necessarie per svolgere questo compito. Questa è la novità: effettuare congiuntamente con altre forze un'attività mirata".

Un po' come avviene per la brigata Taurinense che opera in Albania, mi pare...

"Esatto. La Taurinense ha il comando anche di altre unità".

Ne approfitto per chiederle come va l'esperienza albanese per gli alpini della Taurinense. Lei ha visitato anche recentemente questi reparti e quindi ha potuto rendersi conto di persona dell'impiego dei nostri alpini ...

"Dico subito che si stanno comportando egregiamente. In quasi due mesi la brigata ha svolto un'attività di grande rilevanza dal punto di vista umanitario.

La brigata costituisce un cardine fondamentale della forza alleata in Albania, per creare inoltre quel clima di sicurezza che consente alle altre forze di svolgere le operazioni di soccorso".

Una domanda conclusiva, alla luce di questo scenario:



Un alpino della Trentina in esercitazione.

gli alpini di leva che così bene si comportano nelle esercitazioni di controllo del territorio, non potrebbero essere impiegati, se lo richiedono, anche in Albania, con compiti umanitari?

"La definizione di cosa può fare o non può fare un alpino di leva è soltanto di scelta politica. Dal punto di vista tecnico-professionale i militari di leva sono in grado di svolgere, se ben preparati, qualsiasi compito. Del resto, nel '97, il 14° reggimento su base di leva è stato in Bosnia, a Sarajevo, dove si è comportato magnificamente. Non esiste un marchio: il militare volontario fa questo, quello di leva fa quest'altro.

Sono entrambi soldati, entrambi hanno un addestramento mirato. Se il Parlamento ha deciso di impiegare nei Balcani militari volontari è una scelta che ha le sue motivazioni in queste circostanze particolari di crisi in quell'area. È comunque una scelta esclusivamente politica".



Fin qui l'intervista al comandante delle truppe alpine. Le considerazioni che possiamo trarre sono ovvie: cosa ne pensano coloro che sostengono l'obsolescenza della leva? Tenendo conto che i militari di leva, nella fattispecie alpini, Corpo sceltissimo e particolare, sono stati inviati in missioni multinazionali anche delicate e difficili, ci viene spontaneo porre un interrogativo, anzi, due: chi manderemmo in Calabria a dare man forte alle forze di polizia (perché di questo si tratta) se non ci fossero i soldati di leva?

Secondo interrogativo: dopo che con i 5500 volontari inviati in Kosovo (è partito anche il 3° reggimento della Taurinense) e con pochi altri reparti utilizzabili avremo impiegato tutti i volontari di cui disponiamo, quali forze resterebbero in Italia se non ci fossero i militari di leva, e con loro, gli alpini?

Auguriamoci che la situazione nell'area balcanica si normalizzi e che l'intervento dei nostri volontari non debba protrarsi più di tanto. Ma forse è - purtroppo e con angoscia - soltanto un pio desiderio. (g.g.b.) ■

Siva s.n.c.



FORNITURE

TAVOLI E PANCHE

PER LOCALI, SAGRE, FESTE DELLA BIRRA, ECC.

COMPLEMENTI D'ARREDAMENTO PER BAR

*Il Design esclusivo
per dare un tocco
di originalità
al tuo locale*



SIVA s.n.c.

Via Marze, 36 - 36060 Spin di Romano d'Ezzelino (VI)
Tel. e Fax 0424.512800

Delle donne che hanno perso 6 chili in 8 giorni

senza dieta e senza medicinali

mostrano qui come hanno fatto



A casa, in ufficio, niente di più facile che sostituire un pasto con "BIO-YING" con la possibilità di perdere da 800 gr a 1 kg al giorno!

Avrà già sicuramente notato che le diete non funzionano, privarsi di cibo non serve a niente.

Se è pronta a sostituire per 8 giorni un pasto con "BIO-YING", perderà sicuramente già 6 kg. Se continuerà il trattamento, ne perderà altri 6 (cioè 12 kg in due settimane).

In effetti ogni pasto sostituito con "BIO-YING" le farà perdere da 800 gr a 1 kg. Potrà determinare lei stessa in modo preciso quanti chili vuole perdere e in quanto tempo.

I risultati sono visibili e misurabili a partire dal secondo giorno... poi regolarmente continuerà a dimagrire fino a quando avrà raggiunto il suo peso ideale.

L'importante è che durante tutto il trattamento "BIO-YING" non avrà mai la sensazione di fame. Si sentirà più dinamica, più allegra... e ben più in forma di oggi!

Di che cosa si tratta

Messo a punto da un nutrizionista, "BIO-YING" è un composto di proteine vegetali ottenuto a partire da piante appena raccolte, selezionate e disidratate con una tecnica speciale che permette di conservare intatti tutti i principi attivi dimagranti.

Perché fa dimagrire?

- 1) Il composto "BIO-YING" nutre e apporta tutti i sali minerali, le vitamine e altri elementi di cui l'organismo ha bisogno.
- 2) Il composto "BIO-YING" brucia più calorie di quelle che apporta. L'organismo, quindi, non permette più al cibo di trasformarsi in grasso, ma in energia. E' semplice, "BIO-YING" la nutre senza apportarle le calorie e brucia le calorie degli altri pasti.
- 3) Il dimagrimento inizia a partire già dal primo pasto "BIO-YING" e lo si può constatare sulla bilancia a partire dal secondo giorno.

Basta sostituire un pasto al giorno per perdere da 800 gr a 1 kg.

Si deve notare che dopo aver consumato "BIO-YING" si sentirà sazia, come dopo un pasto copioso... Per qualche ora - alcune persone dicono per una giornata intera - non avrà più fame e a volte dovrà addirittura obbligarci a non saltare il pasto seguente. Per tutti, ed in particolare per chi vuole perdere molti chili, si consiglia di farlo sotto il controllo del proprio medico.

Ma attenzione: ogni donna deve conoscere il suo peso ideale in funzione del suo temperamento e della sua morfologia. Anche se con "BIO-YING" è facile perdere

Il prodotto per dimagrire N.1 in Europa

L'unico prodotto in Europa che raccoglie tutti i giorni le testimonianze di donne entusiaste della loro perdita di peso

... Ho già perso 14 kg dopo 3 settimane di "Bio-Ying"... desidero continuare. E' vero che non si ha mai fame.

Jannine Esagot - 18 Alle de Pagoupillais - 35000 Rennes

... Avendo constatato dei risultati sorprendenti grazie alla vostra cura... posso rimettermi dei vestiti che sinora erano relegati nell'armadio... Vi assicuro che grazie a voi ho di nuovo il morale alto e mi sento di nuovo una donna.

Marie Achofort - 31 Chemin de 13 Pienes - 12200 Villefranche

... Sono entusiasta dei risultati... vi posso dire che in 4 giorni ho perso 3 chili ed ero un caso ben difficile.

Charlotte Lafite - 34 Rue Casteres - 92110 Clechy

... Molto contenta della mia cura. Ho perso 14 kg in 3 settimane.

Susanne Monroche - 33 Rue de Brest - Place Pantiny - 62800 St. Priest

... Una collega mi ha fatto avere tre confezioni di "Bio-Ying": sono molto contenta di questo prodotto.

Marlene Pinot - 46 Rue des 2 Freres - 72160 Connerré

... Una cosa è certa: non ho mai avuto la sensazione di fame e soprattutto non ho avuto voglia di dolci o di cioccolato.

Helene Badan - 159 Rue Emile Zola B2 - 92600 Asnieres

tutti i chili che si vuole, in nessun caso si deve dimagrire al di là del proprio peso ideale.

Potrà dimagrire in fretta senza nessun rischio

Contrariamente a quello che avrà potuto constatare seguendo una dieta, più i chili diminuiscono, più si sentirà in forma. In più - ed è uno degli elementi più importanti di "BIO-YING", una pianta provoca un'accelerazione della combustione dei grassi.

Questa pianta, una vera e propria "divoratrice" di calorie, le permette di assimilare molto rapidamente tutto quello che mangia e obbliga il suo organismo a ricorrere alle riserve. Si spiega così perché non avrà mai fame durante tutto il trattamento.

Una scoperta nuovissima: la pianta antizucchero

Tra gli ingredienti di "BIO-YING" si trova anche una pianta giapponese di cui si è recentemente scoperta una strana virtù. Ha, infatti, la proprietà di attenuare notevolmente la voglia di zucchero e di dolci.

Non ne sarà disgustata ma i dolci non la tenteranno più durante tutto il periodo che seguirà il trattamento dimagrante. Ecco un'altra ragione per la quale potrà dimagrire così in fretta e così facilmente.

Non avrà mai la sensazione di fame

Con "BIO-YING" non avrà mai la sensazione di fame tra i pasti.

Quando si alzerà da tavola, sarà del tutto sazia. Eppure, dopo ogni pasto, viene dato il via al processo dimagrante... Ogni giorno perderà il suo chilo, come promesso! Al di fuori dei pasti "BIO-YING" potrà mangiare tutto quello che desidera! Quando sostituirà un pasto con "BIO-YING" - come detto - non avrà più fame per qualche ora.

Ma al pasto seguente, se avrà voglia di mangiare pasta, patatine fritte, carne o una bella fetta di torta, non ci sarà nessun problema: potrà mangiare di tutto, senza rinunce. In tutti i casi "BIO-YING" avrà fatto il suo lavoro in tutto l'organismo.

E' anche per questo motivo che "BIO-YING" porta una soluzione definitiva alle donne che tendono ad ingrassare, sia per costituzione, sia perché a volte hanno delle crisi incontrollabili di bulimia, sia perché la loro vita professionale o familiare le spinge a mangiare troppo.

Si, potrà continuare a mangiare come d'abitudine, ma dimagrendo, ad una sola condizione: sostituire un pasto al giorno con "BIO-YING" e questo per tutto il tempo che vorrà perdere da 800 gr a 1 kg al giorno, fino a quando avrà raggiunto il suo peso ideale.

Perché potrà dimagrire e non ingrassare di nuovo

Durante qualche giorno di trattamento "BIO-YING" modificherà il suo metabolismo in modo che

funzioni come nelle persone che mangiano molto e tutto quello che vogliono, senza ingrassare mai.

Una volta ritrovato il suo peso ideale, non ingrasserà più, anche se di tanto in tanto commetterà qualche eccesso.

Nel periodo delle feste, per esempio, non dovrà rinunciare a niente... se la sua bilancia indicasse un chilo di troppo rispetto al suo peso ideale ritrovato... il giorno seguente le basterà sostituire la prima colazione o la cena con "BIO-YING" e tutto tornerà in ordine.

Che garanzia ha di dimagrire veramente e rimanere magra?

- E' aumentata di peso ultimamente?
- Ha già cercato di dimagrire, ma senza successo?
- Ha veramente voglia di dimagrire e accetta di sostituire un pasto al giorno con "BIO-YING"?

Se risponde positivamente a queste domande, le assicuriamo quanto segue:

Potrà perdere il numero di chili che desidera o quest'esperimento non le sarà costato niente.

Nel buono di ordinazione qui accanto troverà le proposte di 3 trattamenti:

- trattamento di 8 giorni per poter perdere 6 kg;
- trattamento di 2 settimane per poter perdere 10 kg;
- trattamento di 3 settimane per poter perdere 15 kg e più.

Nessun rischio per Lei

Può fare questo test, fosse anche solo per curiosità, perché non rischia di perdere denaro, ma solo dei chili di troppo che le rovinano la vita. Scegli il trattamento che corrisponde al suo caso e ci rispedisca il suo buono di prova senza rischio. Potrà perdere tutti i suoi chili di troppo e ritrovare la silhouette che le piace veramente... Per dirla in altre parole, dovrà essere entusiasta al 100%, altrimenti le basterà rispedirci quello che rimane del trattamento entro 30 giorni dal ricevimento del pacco. Appena l'avremo ricevuto la rimborseremo.

Vede fino a che punto siamo sicuri dei risultati, altrimenti non potremmo fare un'offerta del genere, nella quale noi prendiamo tutti i rischi e lei nessuno.

In più GRATIS le invieremo il catalogo con tutte le novità Greenlife

Greenlife

Via Pasubio, 1 - 20014 NERVIANO (MI)
Fax 02/93.55.96.98

TELEFONI SUBITO!
02/93.55.91.05

Buono per dimagrire

da rispettare a Greenlife
via Pasubio, 1
20014 NERVIANO (MI)

Tel. 02/93.55.91.05 - Fax 02/93.55.96.98

Si, mi interessa la vostra offerta di prova tutta a vostro rischio (senza nessun impegno da parte mia). Desidero, infatti, ritrovare il mio peso ideale e il piacere di una bella silhouette. Voi mi garantite che:

- 1) si tratta di un prodotto al 100% naturale, senza controindicazioni
- 2) non devo seguire nessuna dieta, né fare alcun esercizio
- 3) la mia prova è del tutto libera e garantita

Se non fossi soddisfatta al 100%, vi rispedirò entro 30 giorni dalla consegna del pacco quello che rimane del trattamento nel suo imballaggio originale. In questo caso, senza condizioni e senza chiedermi alcuna spiegazione, mi rimborserete della somma pagata escluse le spese di spedizione. A queste condizioni, speditemi in un imballaggio discreto senza nessun marchio esterno, il trattamento che avrò scelto qui di seguito. Indico il numero di chili che intendo perdere _____ chili, poi metto una crocetta nella casella che corrisponde alla mia scelta.

Trattamento di 8 giorni per poter perdere 6 chili (comprende 3 pasti gratuiti "BIO-YING") al prezzo speciale di lancio di L. 69.900 invece di L. 87.900 **Risparmio così L. 18.000.**

(Cod. 99/1/C256/99 RA1)

Trattamento di 2 settimane per poter perdere 10 chili (comprende 5 pasti gratuiti "BIO-YING") al prezzo speciale di lancio di L. 119.900 invece di L. 175.800 - **Risparmio così L. 55.900.**

(Cod. 99/1/C256/99 RA2)

Trattamento di 3 settimane per poter perdere 15 chili (comprende 8 pasti gratuiti "BIO-YING") al prezzo speciale di lancio di L. 169.900 invece di L. 263.700 - **Risparmio così L. 93.800.**

(Cod. 99/1/C256/99 RA3)

Rispondo entro 5 giorni dalla data di copertina della rivista, allegata al mio pacco il programma personale per dimagrire che mi permetterà di valorizzare ancora di più la mia silhouette.

Pagherò in contrassegno al postino l'importo indicato + L. 10.000 per le spese di spedizione. E' inteso che vi impegnate ad inviarmi GRATIS e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità Greenlife. **SCRIVERE IN STAMPATELLO**

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N. _____

Località _____

CAP _____ Prov. _____

Data di nascita _____ / _____ / _____

Telefono _____ / _____

La Market Development le dà l'opportunità di ricevere, da altre società, offerte gratuite di prodotti o servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una x () se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.



ADAMELLO: 35° PELLEGRINAGGIO

Organizzato dalle sezioni Vallecamonica e Trento, con la partecipazione della sezione di Salò, si svolgerà dal 30 luglio al 1° agosto il 36° Pellegrinaggio sull'Adamello, teatro della Guerra Bianca.

Non è il solo appuntamento per gli alpini: sul Montozzo, infatti, continuano i lavori di recupero e ristrutturazione delle testimonianze della Grande Guerra. Anche per questa estate, sono previsti turni di lavoro ai quali gli alpini camuni e trentini invitato anche le altre penne nere.

Questo il programma del pellegrinaggio in Adamello.

Colonne versante Vallecamonica

Venerdì 30 luglio: Ritrovo dei partecipanti a Breno (Palazzo Comunale).

Gli iscritti della colonna n. 2 (Valle di Saviore) dovranno essere a Breno entro le ore 8.00 per il ritiro del tesserino e successiva partenza per Valle e quindi per il rifugio Maria e Franco (2574 m) per il pernottamento. I partecipanti alla colonna n. 1 dopo aver ritirato il tesserino (entro le ore 12.00) proseguiranno con i propri mezzi per il rifugio C. Tassara (1.800 m), per il pernottamento.

N.B. Chi volesse raggiungere il giorno successivo (prima dell'incontro al Passo del Termine) Cima Blumone (2.566 m) proseguirà per il rifugio Tita Secchi (2.360 m). Su prenotazione.

Sabato 31 luglio: partenza dai rispettivi rifugi per il Passo del Termine.

Colonne versante Trentino

Venerdì 30 luglio: Ritrovo dei partecipanti a Spiazzo, Trento (presso la Pro-Loce); ritiro del tesserino e smistamento per i pernottamenti.

Sabato 31 luglio: Colonna n. 3

ore 6.00 - partenza dal Lago Boazzo (1.225 m) per la Malga Leno (1.504 m), Malga Gelo (1.867 m), Passo del Termine (2.334 m).

Passo del Termine - sabato 31 luglio

Ore 11.00 Santa Messa concelebrata da S.E. mons. Giovanni Battista Re, sostituito alla segreteria di Stato Vaticano, dalla M.O.V.M. mons. Enelio Franzoni e dai cappellani trentini e bresciani;

ore 11.45 commemorazione; ore 12.30 colazione al sacco; ore 14.00 rientro delle colonne.

Rifugio C. Tassara, Bazena - domenica 1 agosto

Ore 9.00 Alzabandiera; ore 9.30 incontro di fratellanza di tutti i partecipanti con le delegazioni straniere e con le autorità religiose, civili e militari; ore 10.15 sfilata e onore ai Caduti; ore 11.00 S. Messa; ore 11.45 commemorazione.

Per informazioni

Versante Valcamonica: segreteria ANA Breno, tel. 0364-22309 - Versante Trentino: Renzo Bonafini, 0465-801052; Pro Loco Spiazzo 0465-801554. Prenotazioni presso sezione ANA Valcamonica, 25043 Breno (Brescia); Cav. Renzo Bonafini, via Fisto 104 - 38088 Spiazzo (Trento).

MONTOZZO: UN APPELLO PER I LAVORI DI RECUPERO DELLE TRINCEE AL RIFUGIO BOZZI

La casermetta in fase di ristrutturazione, già sede del comando del battaglione Edolo, diventerà un piccolo museo dei reperti e delle testimonianze del fronte Adamello, in ricordo dei leggendari alpini che qui combatterono per la loro Patria.

Gli alpini della Vallecamonica e di Trento saranno onorati e grati agli alpini delle sezioni d'Italia e a tutti i volontari che parteciperanno con il loro lavoro a questa opera di straordinario interesse storico militare, obiettivo reso possibile dalla determinante collaborazione e partecipazione del Comando Truppe Alpine con gli alpini della brigata Tridentina e del 2° reggimento Genio alpino "Iseo".

I volontari saranno ospitati, vitto e alloggio, nella tendopoli allestita presso il rifugio "Bozzi".

Le settimane lavorative andranno dal 1° luglio al 15 settembre. Per informazioni rivolgersi al capogruppo di Temù, Damiano Zani (tel. 0364-94183) oppure alla segreteria della sezione ANA Valcamonica, 0364-22309.



VERONA

I 100 anni dell'ardito Luigi

Il gruppo alpini Monte Pastello Cavalò - Mazzurega ha festeggiato con entusiasmo i 100 anni di vita del suo alpino-ardito Luigi Gasparini, offrendogli una targa ricordo.

Il corteo degli alpini, partito dal monumento ai Caduti, si è recato nell'abitazione del nostro Luigi, accolto con affetto e commozione. Dopo una breve cerimonia, tutti a tavola, ricordando le tappe salienti della lunga vita del nostro "ardito". Auguri vecio alpin, e avanti ancora!

Nella foto il centenario Luigi Gasparini con il vice presidente sezionale Sergio Lucchese e il capogruppo Adriano Gasparini.



Che bravi gli alpini a Kukës!

Durante i 16 giorni spesi a Kukës come funzionario addetto alla logistica e alle relazioni internazionali ho avuto modo di assaporare nuovamente la presenza delle Penne Nere.

Era già successo in Garfagnana per un periodo non altrettanto lungo ma sempre molto intenso. Come alpino, avendo svolto il servizio di leva presso la brigata "Taurinense", l'emozione è stata grande...; come vigile del fuoco ho potuto apprezzare nuovamente quel grande fenomeno di umanità e di impegno civile che caratterizza da sempre gli uomini in tuta arancione e cappello alpino che della solidarietà, finito il servizio militare, hanno fatto una bandiera. Il volontariato ANA oltre che ricco di risorse e mezzi possiede fin dagli albori la caratteristica della professionalità, dell'ordine e dell'organizzazione. Credo con questa affermazione di rispecchiare l'opinione generalizzata dei vigili del fuoco. Il grande lavoro svolto a Kukës 1, campo coordinato dai vigili del fuoco, conferma senza ombra di dubbio che gli alpini possiedono le caratteristiche ottimali per svolgere le funzioni che al volontariato vengono riconosciute all'interno del sistema della Protezione civile italiana.

La disponibilità e l'impegno sono stati encomiabili e le varie componenti sul campo si sono integrate al fine di potere dare ai profughi del Kosovo quel minimo di conforto che un paese civile, quale l'Italia, è tenuto a dare. Concludo ringraziando tutte quelle anonime penne nere che in quel periodo (11- 26 aprile) hanno partecipato alle operazioni nel Campo di Kukës 1 e che con il loro impegno hanno contribuito a renderne possibile la buona riuscita.

*dr. ing. Alessandro Vieri
Comando provinciale VVFF Firenze*

Alpino...ma non per il computer!

Sono nipote e figlio di alpini, con un prozio ufficiale decorato in guerra e un padre, appassionato sergente maggiore di complemento classe 1931 recentemente "andato avanti", co-fondatore della locale sezione dell'Associazione: quindi una famiglia di grandi tradizioni alpine. Mi trovo oramai alla soglia dei 40 anni con un grande rammarico che mi perseguita da quasi 20 anni: il computer del reclutamento alla naja non mi ha voluto tra gli alpini.

Da sempre con un fisico decisamente alpino, iscritto al CAI dall'età di 6 anni, appassionato di montagna, praticante dello sci in tutte le sue discipline, nonostante sia stato uno dei pochi ad aver chiesto l'incorporazione come alpino durante la visita di leva, ho fatto la naja, pur con grande impegno e molta passione, in fanteria. Ricordo come uno dei più brutti momenti della mia vita quando lessi sulla cartolina precetto appena giunta che mi sarei dovuto presentare al CAR del "16° btg. Fanteria": la "buffa", come la chiamava il mio vecio. Il motivo è probabilmente riconducibile al fatto che mi ruppi i legamenti di un ginocchio praticando il rugby, uno dei miei numerosi sport, poco prima della chiamata alle armi, e quindi il grado di abilità mi fu abbassato da 1° fino a L5 e quindi non più abile al corpo degli alpini paracadutisti cui avevo chiesto di essere assegnato, anche se avrei preferito un angolo da piantone degli Alpini piuttosto che istruttore di guida, di sci e di tennis in fanteria, dove ho comunque trascorso un eccellente anno di naja.

Poco più di un anno fa, dopo il decesso di mio padre, per passione, perché il nome della mia famiglia rimanga con gli alpini, per essere ancora vicino agli amici di mio padre, per un'infinità di motivi, mi sono iscritto alla locale associazione come "amico degli alpini". Ma vi confido che, pur con il grande affetto con cui mi accolgono gli alpini in sede e nelle varie occasioni nelle quali li frequento, non mi sento a mio agio: non sono alpino!

Non posso portare il cappello alpino! Non me ne hanno dato la possibilità. E chi? Un computer. Ma io mi chiedo: essere alpino non

è una scelta, uno stato della mente e della coscienza, una passione, una missione? E perché è valutata da un assettico e inanimato computer? Perché non si può riparare a quella che considero una grande ingiustizia? Scusate la lungaggine, ma è "solamente" dal maggio 1981 (quando ricevetti la famosa cartolina) che rimugino questa "rabbia", e il dolore aumenta sempre più. Sono quindi quasi vent'anni e desidero farvi conoscere questo mio grande rimpianto, per sapere cosa ne pensate voi alpini, Lei signor direttore, anche perché conosco alcuni alpini che (purtroppo) non si comportano da tali (mi riferisco alla vita quotidiana), mentre altre persone sono alpini fino al midollo senza poterlo essere a tutti gli effetti per colpa, ripeto, di un computer, che alpino certamente non è. Grazie.

Carlo Crestani - Sandrigo (Vicenza)

Caro Moranzoni, con amarezza...

Caro vecio Moranzoni,

sono Giacomo Stefani e ho già scritto a Febbraio '98 su "L'Alpino", ma vorrei spendere solo due parole in risposta al tuo intervento in Zona Franca a maggio '99. Purtroppo per te sono ancora un bocia, perché mi sono congedato l'altro ieri e posso quindi ritenermi abbastanza ben informato sulla situazione odierna della "Julia", anche perché spesso vado in giro per il Friuli e la nostalgia mi porta a bussare alle carraie delle caserme dove ho svolto il servizio, per scambiare quattro parole con l'ufficiale di picchetto. Io alla caserma Francescotto ho anche dormito (in quanto aggregato nell'ambito delle operazioni di pattugliamento sul confine sloveno, nella primavera del '94) e ho visto con i miei occhi le condizioni di degrado in cui versava.

La tua frase forse va rivista alla luce dei nostri giorni in questo modo: vecchia la Francescotto e decrepita la Zucchi! Ti posso garantire che la Lamarmora di Tarvisio dopo gli ultimi restauri del 1995 era un vero albergo da montagna. Ma il punto forse non è tanto questo, quanto piuttosto la discesa verso il mare che mi rattrista.

Si fa un gran parlare dell'abbandono della montagna, ma non c'è chi non veda che anche la chiusura delle caserme alpine del Friuli, situate più a nord di Tolmezzo, contribuisce in questo senso.

Cividale è stupenda, è friulana, è alpina, ma continua a non essere un paese di montagna come Tarvisio. Caro vecio, torna in Friuli e vedrai che troppe cose sono cambiate, soprattutto per gli alpini. Con rispetto, un bocia del Gemona.

Giacomo Stefani

Un pensiero per i nostri Reduci

Da tempo, quando spesso rivolgo il mio pensiero ai nostri gloriosi Caduti e ai reduci, quando partecipo a cerimonie commemorative o ai raduni e adunate e vedo i cappelli con appuntato lo stemma del fronte russo, sono preso da grande emozione ma anche da un sottile senso di ansiosa inquietudine: stiamo rendendo il dovuto onore a questo pugno di eroi?

Quando li vedo in mezzo alla folla indifferente (nel senso buono) mi viene voglia di gridare: "Gente, questo è un vero reduce!"

Per ragioni anagrafiche questi eroi a poco a poco ci lasciano orfani, ed ecco la mia inquietudine che non so rendere bene a parole.

È come quando muore un genitore e rimane sempre qualche piccolo o grande rimorso in fondo al cuore, di non averlo amato e onorato abbastanza. La nostra Associazione, io credo, dovrebbe escogitare qualche cosa, un segno tangibile per dire a questi nostri padri: "Siete la nostra gloria, grazie".

Ho scritto questo con il cuore, e se sarà servito a qualcosa ne sarò veramente felice.

Germano Pollini - Cernobbio (CO)



Incontri



A 39 anni di distanza si sono incontrati gli artiglieri del gruppo "Pieve di Cadore" che erano a Strigno nel 1960. Sono, da sinistra, Giuseppe Orefice, Fiorenzo Nalli e Paolo Zanchellini.



Foto di gruppo per oltre 100 alpini del 6° reggimento btg. "Bassano" di San Candido, classe 1935, che si sono ritrovati nella caserma del 6° alpini "Generale Cantore". Tra gli altri, erano presenti anche i tenenti, ora generali, Pier Paolo Battistini e Giacomo Gurnari e il capitano Nereo Cicolini. Chiunque volesse partecipare a un prossimo incontro, può mettersi in contatto con Mario Merlo, via Puccini 46 - 36100 Vicenza; oppure con Fiorenzo Gaido, corso Toscana 30 - Torino, tel. nr. 011-256669.

Si sono incontrati dopo quasi mezzo secolo i veci del "Tolmezzo" che erano al CAR di Trento e poi a Moggio Udinese, nel 1950.

Sono, da sinistra, Lino Contardo, Luciano Candoni, Danilo Pettovello e Attilio Pischiutta.

La signora al centro è in rappresentanza del fratello Alfredo Baracchino, deceduto a Majano, nel '76, nel terremoto che devastò il Friuli.



Si sono ritrovati a Mirabella di Breganze, per il consueto raduno annuale, gli artiglieri da montagna del 1°, 2° e 3° scaglione '57/'58, che hanno prestato servizio nel 6° rgt. "Cadore".

All'incontro hanno partecipato anche i generali Franco Andreis, Domenico Innecco e Mario Dotti. E' stata l'occasione, per tanti, per abbracciare i vecchi commilitoni e ricordare i bei tempi della giovinezza.





Incontri



Come eravamo, come siamo: nel 35° anniversario della catastrofe del Vajont, un gruppo di alpini della 65ª compagnia Feltre e altri alpini del 7° reggimento che operarono in quei giorni (foto in bianco e nero), si sono ritrovati a Longarone in occasione del raduno dei soccorritori del Vajont (foto a colori).

7°/79, BTG. "AOSTA"

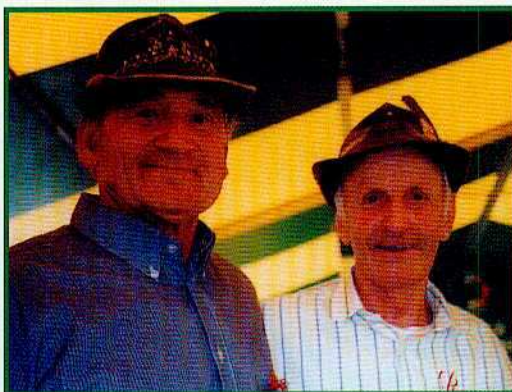
RADUNO IL 26 SETTEMBRE

Si svolgerà ad Aosta, il prossimo 26 settembre con inizio alle ore 10, davanti all'entrata principale della caserma Testafochi, il raduno degli alpini del 7°/79, btg. "Aosta".

L'invito è esteso anche ai familiari e agli amici per poter festeggiare tutti insieme il 20° anno dal congedo. Per ulteriori informazioni telefonare a Paolo Galuppi, al nr. 0339-7815160; Giorgio Pilon, 0165-765658; Elio Prandino 011-4703300; Angelo Fresc 0337-220630.



Giuseppe Casati e Giuseppe Iozza trentatré anni fa erano a Vipiteno dove prestarono servizio all'officina leggera. Non si vedevano dal tempo del congedo.



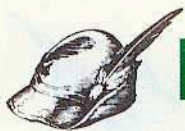
Natale Patelli di Gravesina Terme e Gino Nicoletti di Minervo si sono incontrati dopo 44 anni, in occasione del raduno dei volontari della "Operazione Sorriso", a Possagno (Treviso). Avevano prestato servizio a Tolmezzo, nel '52-'53, nel 3° rgt. art. da montagna, gruppo Belluno, div. Julia.



Armando Lorenza, classe 1914 e Giovanni Ghigonetto, entrambi reduci di Russia, si sono incontrati dopo 55 anni. Eccoli posare per la foto ricordo.



A più di 30 anni dal congedo, si sono ritrovati una cinquantina di alpini paracadutisti appartenenti al 3° scaglione '66 (ci auguriamo che al prossimo raduno tutti portino il cappello!, n.d.r.). L'incontro, iniziato a Desenzano del Garda, si è concluso con una grande tavolata a Valeggio sul Mincio. L'organizzatore della rimpatriata è stato Roberto Magrograssi di Toscolano Maderno.



Alpino chiama Alpino



ADUNATA IL 26 SETTEMBRE PER IL 3°/66, BTG. "AOSTA"

Giuseppe Garbolino dà appuntamento ai commilitoni che hanno prestato il servizio militare nel btg. "Aosta", 3° contingente '66. L'incontro è fissato per domenica 26 settembre alle ore 9 ad Aosta, davanti alla caserma Testafocchi in occasione della festa intersezionale (all'ammassamento cercare il cartello 3/66).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giuseppe Garbolino, via Costa 24 - San Francesco al Campo (TO); tel. 011-9276691; oppure a Sergio Pozza, via Campi 14 - Candelo (BI); tel. 015-2536216.



ANNI '71/'72 CASERMA CALVI BTG. "PIEVE DI CADORE"

A 27 anni dal congedo, si sono ritrovati gli alpini che negli anni '71/'72 erano nel btg. "Pieve di Cadore" alla caserma "Calvi" di Tai di Cadore. L'incontro è avvenuto in un ristorante vicentino, e si è protratto fino a tarda ora, tra i ricordi. Chiunque volesse partecipare al prossimo appuntamento può contattare Luciano Zorza al nr. 0444-636683; oppure Bruno Fortuna al nr. 0444-648523.

RADUNO DEGLI ARTIGLIERI DEL 6° DEL GR. "PIEVE DI CADORE"

Gli artiglieri da montagna del 6° reggimento del gruppo "Pieve di Cadore" si ritroveranno il 12 settembre alle 10,30 al ristorante "Al Pioppetto" di Romano Ezzelino (Vicenza). Dopo la celebrazione di una S. Messa ci sarà un pranzo, con i familiari.

Per ulteriori informazioni contattare il gen. Nicola Russo, tel.: 049-8670007; Bruno Frigo, 0445-740758; Giorgio Carli 0424-36876; Piero Zanotto 0424-524080.



A SALUZZO IL 10 OTTOBRE

Foto di gruppo del 4° raduno degli ex artiglieri del gruppo "Aosta".

Il prossimo raduno (il 5°) è previsto per domenica 10 ottobre a Saluzzo con ammassamento alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto. Per informazioni telefonare a Ambrogio Meroni 0175-46150; Andrea Boarino 0175-43896; Francesco Brustia 0175-46524; Emilio Carganico 0323-405792; Aldo Giacosa 011-6966729; Mauro Salvagno 0175-45468; Mario Viola 0175-41763.

PELLEGRINAGGIO A CEFALONIA

L'8 settembre 1943 la divisione Acqui, rinforzata con il 33° reggimento artiglieria, reparti della Marina, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza si trovava in Grecia, a presidio delle isole Ioniche. Rifiutata la resa, la divisione ingaggiò una eroica resistenza contro l'attacco di preponderanti forze tedesche che con l'appoggio di unità navali tentavano di occupare le isole di Cefalonia e Corfù.

La battaglia finì con lo sterminio della divisione, i cui superstiti preferirono la fucilazione in massa alla resa. Per onorare questi martiri un gruppo di ufficiali in congedo del '33° reggimento ha organizzato un viaggio-pellegrinaggio, cui seguirà una visita culturale in Grecia, dal 27 settembre al 2 ottobre prossimi.

E' prevista anche una crociera nel Golfo di Saronico. Gli interessati possono chiedere informazioni al gen. Giovanni Lolli, tel. 0422-303829, ore pasti.



**CHIAMATA
PER GLI ALPINI
PARACADUTISTI**

Gli alpini paracadutisti del 1° scaglione '39, che hanno prestato servizio a Bressanone nella "Tridentina", vorrebbero incontrarsi il prossimo settembre per festeggiare insieme il loro 60° compleanno. Per ulteriori informazioni telefonare a Aldo Maggi, tel. 0584-799981; Aldo Vesentini, tel. 045-7901107; Dario Antonino tel. 0471-917772; Giulio Giacomini tel. 0444-658418.

**ALLIEVI UFFICIALI
DI MILANO E BASSANO:
INCONTRO RINVIATO
AL 2000**

L'abituale incontro con gli allievi ufficiali alpini di Milano e Bassano del Grappa, previsto per la prima domenica di settembre, quest'anno non si terrà. L'appuntamento è rinviato all'anno prossimo alla stessa data.

**CHI SI RICORDA DEL
TENENTE RENATO RIZZO?**

Il gruppo alpini di Ferrara sta cercando notizie di un ufficiale caduto in Russia nel '42. Si tratta del tenente Renato Rizzo di Ferrara, medaglia d'argento al valor militare, che morì valorosamente mentre comandava il plotone arditi del btg. "L'Aquila", 9° rgt. Alpini, divisione "Julia". Chiunque fosse in possesso di fotografie, lettere o documenti che lo riguardano è pregato di mettersi in contatto con il generale Pier Luigi Cavallari, via C. Battisti 13 - Ferrara (tel. 0532-56429).

**78ª COMPAGNIA, BTG. BELLUNO
INCONTRO IL 18/19 SETTEMBRE**

Foto ricordo di una ventina di alpini appartenenti alla 78ª compagnia, btg. "Belluno", provenienti dal Piemonte, dal Friuli e dal Veneto che dopo 36 anni si sono ritrovati insieme alle famiglie per ricordare i tempi del servizio di ordine pubblico in Alto Adige. Il felice esito dell'incontro ha suggerito di rinnovare l'appello per un prossimo incontro a Belluno, in occasione del raduno della brigata "Cadore" previsto per il 18 e 19 settembre. Gli interessati possono rivolgersi a Ennio Colferai, al nr. 0437-949518.



**APPELLO
AL GRUPPO "SONDRIO"
A 40 ANNI DAL CONGEDO**

E' in programma una rimpatriata, per il 40° dal congedo, degli artiglieri da montagna, gruppo "Sondrio", 3° scaglione del '36, che negli anni '58-'59 erano alla caserma Druso a Silandro.

Per informazioni contattare Romano Terzi al nr. 030-715446.

**ALPINI DEL 7°
36 ANNI DOPO**

A 36 anni dal congedo, Bruno Dalla Valle (nella foto indicato dalla freccia), vorrebbe organizzare il prossimo settembre un incontro con gli alpini che negli anni '62/'63 erano a Feltre, 64ª compagnia, 7° reggimento.

Chi volesse partecipare può telefonare a Bruno Dalla Valle al nr. 0445-740788; Giuseppe Spinato tel. 0445-361356 o 0445-364810; Carlo Tagliaferri tel. 0523-559708.



Alpino chiama Alpino

RADUNO A UDINE PER IL 61° AUC

E' previsto a Udine, il primo fine settimana di ottobre, il prossimo raduno del 61° corso AUC (nella foto il raduno dall'anno scorso).

Per informazioni si prega di contattare Gianni Paladino al nr. 0432-504391; Alberto Pieropan al nr. 0444-506663; oppure Massimo Francini al nr. 02-9470202.



APPUNTAMENTO A SALUZZO PER GLI ARTIGLIERI DELLA 5ª BATTERIA

Adunata per tutti gli artiglieri della 5ª batteria, 1° rgt. art. da montagna, Il scaglione '48.

L'annuale incontro si terrà il prossimo 10 ottobre alla caserma "Mario Musso", di Saluzzo. Per informazioni telefonare a Oscar Fassina al nr. 0172-93463; oppure a Michelangelo Marengo al nr. 0172-742586.



ERANO NELLA JULIA SEZIONE SANITÀ, 1961

Questa è una classica "istantanea" scattata in camerata, nel lontano 1961, al CAR di Bassano, alle reclute della 58ª Sezione Sanità della "Julia".

Chi si riconosce o comunque ha prestato servizio in questo reparto può contattare Bartolo Marcon, tel. 0444-572448; o Franco Bagnasco, tel. 011-9111660 e Enzo Caglio; tel. 0123-41244. E' un programma un incontro, in data e luogo da definire.

QUINTA RIMPATRIATA A BASSANO IN SETTEMBRE

Foto di gruppo degli alpini che erano in servizio a Bassano 44 anni fa e che si sono riuniti per la quarta volta sulla cima del Monte Grappa, vicino all'osario. La quinta rimpatriata è in programma per il prossimo settembre: sono invitati tutti coloro che hanno fatto il CAR a Bassano negli anni '54-'55.

Gli interessati si possono rivolgere a: Clito Piai al nr. 0438-56520; Piero Artico tel. 0438-585470; Antonio Marchiorello tel. 0424-567193; Armando Rause tel. 0424-828002.





DIFFIDATE
DALLE
IMITAZIONI...

*tanti piumini
dalle Dolomiti!
... a presto!*



*Il piacere del
caldo naturale*



I veri piumini delle dolomiti.®



Dal 1980 produciamo
e vendiamo

- Piumini • Trapunte
- Guanciali • Sacchi letto
solo in **vero piumino!**

**PER OGNI ESIGENZA
INTERPELLATECI!!!**

SIAMO APERTI AL PUBBLICO
dalle 9.00 alle 12.00
e dalle 15.00 alle 19.00.
**SETTEMBRE, OTTOBRE,
NOVEMBRE, DICEMBRE**
**APERTO ANCHE
LA DOMENICA!**



**super
PIUMINO**
composto da
due parti unibili con
BOTTONI
a pressione

SOFT plc: Zona Industriale -I
32030 ARTEN di FONZASO (BL)
Tel. 0439 56149 • Fax 0439 56002
<http://www.sunrise.it/aziende/softplc/>
e-mail: softplc@sunrise.it

PUNTO VENDITA
anche a **S.VITO di CADORE (BL)**
Corso Italia, 102

SERVIZIO CLIENTI

Numero Verde
167.43.62.20
800



Dal **BOLAFFI COLLECTOR CLUB**
uno splendido pezzo da collezione

LA PISTOLA DI NAPOLEONE

Le più emozionanti vittorie di Napoleone Bonaparte sui campi di battaglia di tutta Europa rivivono, come in un appassionante viaggio nel tempo, con la pistola che accompagnò nei suoi trionfi il valoroso condottiero. Impugnare questo eccezionale esemplare sarà come ripercorrere l'epoca gloriosa del Primo Impero, perché la *Pistola di Napoleone* rappresenta davvero un ineguagliabile pezzo di storia. Creata per ordine dello stesso Bonaparte, fu per lungo tempo l'arma preferita dalla sua Cavalleria scelta e fece risuonare i suoi colpi su tutti i fronti.



Lunghezza
 29 centimetri
 Peso
 650 grammi

Curata artigianalmente per rispecchiare l'arma originale in ogni minimo dettaglio, questa preziosa riproduzione, realizzata con le dimensioni reali, riporta l'emblema napoleonico e le splendide rifiniture che ricordano lo splendore dell'epoca napoleonica. E oggi questa straordinaria testimonianza storica può essere sua al prezzo eccezionale di

sole 98.500 lire

La pistola viene fornita in un sacchetto protettivo in tessuto.

Caratteristiche

Marchio dell'originale: *Manufacture Impériale de Saint Étienne*.
 Periodo d'uso: XVIII secolo
 Meccanismo: piastra ad acciarino
 Decorazioni: emblema napoleonico e aquila imperiale sul calcio dell'arma, incisioni sul coltello e sul corpo della piastra
 Rifiniture: calcio in legno
 Lunghezza: 29 centimetri
 Peso: 650 grammi

Prenoti subito la *Pistola di Napoleone* telefonando (011.562.60.74), inviando un fax (011.517.80.25), una email (collectorclub@bolaffi.it) oppure spedendo il tagliando a: Bolaffi S.p.A. - via Cavour 17 - 10123 Torino.

La *Pistola di Napoleone* è disponibile anche nei negozi Bolaffi di Torino - via Cavour 17; Milano - via Montenapoleone 19; Roma - via Condotti 56.





E' UNA PROPOSTA

BOLAFFI
per il collezionismo

Si, desidero ricevere la "Pistola Napoleon" a sole L. 98.500 (+ 6.000 spese di spedizione).

Scegli la seguente modalità di pagamento:

1473 B1

- anticipato con assegno bancario allegato intestato a Bolaffi S.p.A.
- anticipato con versamento sul c.c.p. n. 13050109 intestato a Bolaffi, via Cavour 17 - Torino
- con Carta di Credito    
- n. _____ scad. _____
- In contrassegno al postino, alla consegna del pacco

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n° _____

CAP _____ Località _____

Prov. _____ Professione _____

Data di nascita _____ Telefono _____

Data _____ Firma _____

Bolaffi assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge in vigore (675/96) e utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali. Su richiesta, tali dati potranno essere cancellati o rettificati.